

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La precarietà del nuovo governo sottolineata dal disimpegno dei repubblicani

Un clima di scetticismo Si scelgono i ministri

Ciò che resta della prima bozza Fanfani

Il PRI, sebbene in modo più cauto, preme per influire sugli orientamenti di politica economica - Deciderà in Parlamento se astenersi o votare a favore - Danza di nomi per i titolari dei dicasteri finanziari

La ristesura - molto parziale - ha lasciato intatta l'intelaiatura del primo documento

ROMA — I repubblicani non entreranno nel nuovo governo. La loro decisione, ormai definitiva, viene a sottolineare il carattere di precarietà dell'operazione politica che riporta (dopo molti anni) Fanfani a Palazzo Chigi. Nella giornata di oggi o al massimo domani mattina il presidente incaricato sceglierà la riserva e probabilmente presenterà a Pertini la lista dei ministri. Il varo del governo è questione di ore. Le difficoltà dell'ultimo momento sono dovute quasi tutte ai problemi creati dalla spartizione dei posti di ministro tra i partiti governativi, che sono diventati quattro da cinque che erano. Il disimpegno repubblicano è motivato dai dissenzi sul programma economico. Il PRI sostiene che nel vertice di sabato scorso la bozza fanfaniana è stata corretta in modo tale da snaturarla e da toglierle il carattere di «rigore» assoluto che ai repubblicani era subito piaciuto. Al disimpegno governativo non è stato dato però il carattere di un distacco dalla coalizione: specialmente dopo un lungo incontro tra Spadolini e De Mita, i toni dei repubblicani si sono fatti più cauti, le affermazioni più possibiliste. Insomma, il PRI non esclude di poter votare a favore del governo se il discorso di Fanfani alle Camere sarà di suo gradimento. E' ovvio che la decisione del partito di Spadolini crea un problema alla Democrazia cristiana, la quale, proprio

«Siamo in presenza di un attacco politico molto duro, che punta a colpire, o addirittura a smantellare le grandi conquiste sociali di questi ultimi anni». Lo ha detto il compagno Gerardo Chiaromonte, concludendo il convegno del PCI sulla sanità che si è tenuto a Roma. «Questo attacco — ha precisato Chiaromonte — va ben oltre la semplice politica dei tagli e delle restrizioni di bilancio. Invece aspetti decisivi dell'intervento dello Stato nell'economia, e in particolare nel campo dei servizi sociali. Il segretario della Democrazia cristiana, ha dimostrato, con i discorsi e le interviste di questi giorni, qual è la sua aspirazione: presentarsi come il paladino di questo attacco, proponendo di fatto la privatizzazione di parti importanti della previdenza, del sistema sanitario, della scuola. Denunciamo la gravità di questa posizione politica di De Mita, che si accompagna del resto alle posizioni assunte dalla DC sul costo del lavoro e sullo scontro in atto tra Confindustria e sindacati. La ricerca e l'individuazione dei

«Attacco alle conquiste sociali»
Chiaromonte
«Qual è l'obiettivo della DC — si è chiesto Chiaromonte —: forse approfittare della crisi dello Stato sociale per cancellare tutte le conquiste ottenute al suo interno? Si vuole riaprire un'epoca di angosciose incertezze sociali per una parte grande del mondo del lavoro e dei ceti meno protetti? Mai negli anni passati la DC aveva usato, parlando di questi temi, un linguaggio come quello che ascoltiamo in questi giorni. Siamo noi che abbiamo la DC al rigore. E ripetiamo la nostra proposta: si risparmino i soldi pubblici costruendo, ampliando e facendo funzionare gli ospedali; si diminuisca la spesa farmaceutica; si aumentino le contribuzioni per alcune categorie di cittadini; si realizzi finalmente un controllo serio sulle convenzioni coi privati».

ROMA — Per l'economia siamo già al secondo programma Fanfani: ma questa parziale ristesura ha, in verità, lasciato intatta l'intelaiatura del primo documento consegnato mercoledì sera ai segretari della DC, del PSI, del PSDI, del PRI e del PLI. La reazione netta e dura della Federazione unitaria, il successo dello sciopero dell'industria di mercoledì e le dodici ore di trattative intercorse venerdì fra cinque partiti hanno indotto Amintore Fanfani a cancellare dalla prima bozza i riferimenti e gli obiettivi più odiosi o irrealizzabili. Ma l'impianto generale resta antipopolare e tradizionale. In realtà, questo nuovo documento ingloba la manovra di Spadolini, proponendo qui e là tagli o aggiunte. L'accordo è stato così raggiunto su un programma in tutto minore, la cui attuazione resta affidata ai precari rapporti politici tra le forze che entreranno nel nuovo governo e agli interessi di ogni singolo partito.

Ma in che cosa differisce realmente questo nuovo programma dal vecchio? INFLAZIONE — Neppure Fanfani sfugge ai «tetti»: quello dell'inflazione resta fissato al 13 per cento. Lo stesso dei governi Spadolini. Nella prima bozza, si parlava di una correzione verso il basso del vincolo del 13 per cento: obiettivo velleitario e irrealizzabile visto che alla fine di quest'anno il tasso di inflazione oscillerà tra il 17 e il 18 per cento. Puntare al dimezzamento (o al 6,5 per cento) di questo indice avrebbe avuto, fra l'altro, un costo sociale di enormi proporzioni. La dinamica del costo del lavoro (per ora lavoratore dovrà muoversi entro questo vincolo. Per il 1984 è confermato un tasso di inflazione entro il 10 per cento.

La memoria corta dei nostri reaganiani

di EMANUELE MACALUSO

IL CONVEGNO della Confindustria, svoltosi nei giorni scorsi a Firenze, ha avuto, per molte ragioni, un forte rilievo politico. Un rilievo dovuto all'eccezionale presenza del segretario del PCI, all'aspro conflitto sindacale in corso, ad una crisi di governo caratterizzata dalla stretta economica. Il tutto è reso più stringente dalla lettura della prima bozza del programma di Fanfani e dal confronto diretto tra Berlinguer e De Mita.

È strano (ma non tanto) che nel convegno di Firenze si sia parlato degli sprechi per le pensioni e non si sia fatto cenno alla SIR, alla Montedison, alla Liquechímica e a pensionati come Rovelli, Ursini, Genghini e altri capitani d'industria, per non parlare dei generali della Fiat che hanno manovrato i pacchetti azionari di tante industrie come nel giuoco della dama, mangiandosi miliardi e mettendo sul lastrico tanti uomini e donne che in quelle industrie lavoravano. Ci riferiamo come avete capito — a Sindona, a Calvi, a Pesenti e altri.

«A Canosa tracollo DC e successo della sinistra»
BARI — Forte avanzata di tutta la sinistra nel rinnovo del Consiglio comunale di Canosa, un grosso centro del Barese. Il PCI con il 32,5% dei voti (+ 1,1% rispetto alle precedenti amministrative dell'80) e con 14 seggi (+ 1) è diventato il primo partito. La DC subisce un tracollo, passando dal 43,4 al 27,2 con una perdita di 16,2 punti in percentuale e di 6 seggi, scendendo da 18 a 12.

FINANZA PUBBLICA — La nuova bozza Fanfani resta: il proposito è di reperire però altri 15 mila miliardi agendo sul livello delle prestazioni previdenziali e sanitarie e sul fronte fiscale. Questa parte dovrebbe garantire la fiscalizzazione degli oneri sociali; il fabbisogno dell'Inps; l'incremento del Fondo sanitario nazionale. Non vi sarà però il tetto di spesa di 1.000 miliardi non è specificato: bisognerà attendere forse il discorso del presidente davanti alle Camere. Per la sanità si scompone la proposta di tornare all'assistenza indiretta per le famiglie con reddito superiore ai 12 milioni lordi annui e per i lavoratori autonomi — si riparla degli odiosi e iniqui ticket sulle visite mediche e i ricoveri ospedalieri (1.500 miliardi). Si tratta di proposte già presentate da Spadolini e già ripetutamente bocciate dal Parlamento. Permane la misura di non pagare ai lavoratori il primo giorno di malattia. L'Inps dovrebbe così introdurre 1.500 miliardi. Mille miliardi saranno tagliati in altri settori di spesa, fra cui la Difesa e la Pubblica Istruzione.

«Unico affare: armi per trecento miliardi»
In una sola volta, pochi mesi fa, i trafficanti di armi legati al siriano Henry Arsan, riuscirono a portare a termine un affare per circa trecento miliardi di lire, vendendo 25 mila trattori, sulle convenzioni, sul timore reciproco. Egli richiama ad una mobilitazione sui valori, che non sono soltanto quelli religiosi, ma anche sociali e umani. E' uomo, ogni uomo, deve uscire dal nascondiglio e partecipare con impegno, serietà, fantasia. Per costruire la pace, dice il vescovo, «una grande strada è camminare insieme».

La memoria corta dei nostri reaganiani

IL CONVEGNO della Confindustria, svoltosi nei giorni scorsi a Firenze, ha avuto, per molte ragioni, un forte rilievo politico. Un rilievo dovuto all'eccezionale presenza del segretario del PCI, all'aspro conflitto sindacale in corso, ad una crisi di governo caratterizzata dalla stretta economica. Il tutto è reso più stringente dalla lettura della prima bozza del programma di Fanfani e dal confronto diretto tra Berlinguer e De Mita.

«Dal sindacato un giudizio critico nel programma tanti punti oscuri»
Documentazione della segreteria CGIL, CISL, UIL - Cadute le provocazioni del primo documento di Fanfani, ma resta pericolosamente ambigua la linea sul costo del lavoro

«A Canosa tracollo DC e successo della sinistra»
BARI — Forte avanzata di tutta la sinistra nel rinnovo del Consiglio comunale di Canosa, un grosso centro del Barese. Il PCI con il 32,5% dei voti (+ 1,1% rispetto alle precedenti amministrative dell'80) e con 14 seggi (+ 1) è diventato il primo partito. La DC subisce un tracollo, passando dal 43,4 al 27,2 con una perdita di 16,2 punti in percentuale e di 6 seggi, scendendo da 18 a 12.

«Unico affare: armi per trecento miliardi»
In una sola volta, pochi mesi fa, i trafficanti di armi legati al siriano Henry Arsan, riuscirono a portare a termine un affare per circa trecento miliardi di lire, vendendo 25 mila trattori, sulle convenzioni, sul timore reciproco. Egli richiama ad una mobilitazione sui valori, che non sono soltanto quelli religiosi, ma anche sociali e umani. E' uomo, ogni uomo, deve uscire dal nascondiglio e partecipare con impegno, serietà, fantasia. Per costruire la pace, dice il vescovo, «una grande strada è camminare insieme».

«Unico affare: armi per trecento miliardi»
In una sola volta, pochi mesi fa, i trafficanti di armi legati al siriano Henry Arsan, riuscirono a portare a termine un affare per circa trecento miliardi di lire, vendendo 25 mila trattori, sulle convenzioni, sul timore reciproco. Egli richiama ad una mobilitazione sui valori, che non sono soltanto quelli religiosi, ma anche sociali e umani. E' uomo, ogni uomo, deve uscire dal nascondiglio e partecipare con impegno, serietà, fantasia. Per costruire la pace, dice il vescovo, «una grande strada è camminare insieme».

La memoria corta dei nostri reaganiani

IL CONVEGNO della Confindustria, svoltosi nei giorni scorsi a Firenze, ha avuto, per molte ragioni, un forte rilievo politico. Un rilievo dovuto all'eccezionale presenza del segretario del PCI, all'aspro conflitto sindacale in corso, ad una crisi di governo caratterizzata dalla stretta economica. Il tutto è reso più stringente dalla lettura della prima bozza del programma di Fanfani e dal confronto diretto tra Berlinguer e De Mita.

«Dal sindacato un giudizio critico nel programma tanti punti oscuri»
Documentazione della segreteria CGIL, CISL, UIL - Cadute le provocazioni del primo documento di Fanfani, ma resta pericolosamente ambigua la linea sul costo del lavoro

«A Canosa tracollo DC e successo della sinistra»
BARI — Forte avanzata di tutta la sinistra nel rinnovo del Consiglio comunale di Canosa, un grosso centro del Barese. Il PCI con il 32,5% dei voti (+ 1,1% rispetto alle precedenti amministrative dell'80) e con 14 seggi (+ 1) è diventato il primo partito. La DC subisce un tracollo, passando dal 43,4 al 27,2 con una perdita di 16,2 punti in percentuale e di 6 seggi, scendendo da 18 a 12.

«Unico affare: armi per trecento miliardi»
In una sola volta, pochi mesi fa, i trafficanti di armi legati al siriano Henry Arsan, riuscirono a portare a termine un affare per circa trecento miliardi di lire, vendendo 25 mila trattori, sulle convenzioni, sul timore reciproco. Egli richiama ad una mobilitazione sui valori, che non sono soltanto quelli religiosi, ma anche sociali e umani. E' uomo, ogni uomo, deve uscire dal nascondiglio e partecipare con impegno, serietà, fantasia. Per costruire la pace, dice il vescovo, «una grande strada è camminare insieme».

«Unico affare: armi per trecento miliardi»
In una sola volta, pochi mesi fa, i trafficanti di armi legati al siriano Henry Arsan, riuscirono a portare a termine un affare per circa trecento miliardi di lire, vendendo 25 mila trattori, sulle convenzioni, sul timore reciproco. Egli richiama ad una mobilitazione sui valori, che non sono soltanto quelli religiosi, ma anche sociali e umani. E' uomo, ogni uomo, deve uscire dal nascondiglio e partecipare con impegno, serietà, fantasia. Per costruire la pace, dice il vescovo, «una grande strada è camminare insieme».

«Unico affare: armi per trecento miliardi»
In una sola volta, pochi mesi fa, i trafficanti di armi legati al siriano Henry Arsan, riuscirono a portare a termine un affare per circa trecento miliardi di lire, vendendo 25 mila trattori, sulle convenzioni, sul timore reciproco. Egli richiama ad una mobilitazione sui valori, che non sono soltanto quelli religiosi, ma anche sociali e umani. E' uomo, ogni uomo, deve uscire dal nascondiglio e partecipare con impegno, serietà, fantasia. Per costruire la pace, dice il vescovo, «una grande strada è camminare insieme».

«Unico affare: armi per trecento miliardi»
In una sola volta, pochi mesi fa, i trafficanti di armi legati al siriano Henry Arsan, riuscirono a portare a termine un affare per circa trecento miliardi di lire, vendendo 25 mila trattori, sulle convenzioni, sul timore reciproco. Egli richiama ad una mobilitazione sui valori, che non sono soltanto quelli religiosi, ma anche sociali e umani. E' uomo, ogni uomo, deve uscire dal nascondiglio e partecipare con impegno, serietà, fantasia. Per costruire la pace, dice il vescovo, «una grande strada è camminare insieme».

«Unico affare: armi per trecento miliardi»
In una sola volta, pochi mesi fa, i trafficanti di armi legati al siriano Henry Arsan, riuscirono a portare a termine un affare per circa trecento miliardi di lire, vendendo 25 mila trattori, sulle convenzioni, sul timore reciproco. Egli richiama ad una mobilitazione sui valori, che non sono soltanto quelli religiosi, ma anche sociali e umani. E' uomo, ogni uomo, deve uscire dal nascondiglio e partecipare con impegno, serietà, fantasia. Per costruire la pace, dice il vescovo, «una grande strada è camminare insieme».

«Unico affare: armi per trecento miliardi»
In una sola volta, pochi mesi fa, i trafficanti di armi legati al siriano Henry Arsan, riuscirono a portare a termine un affare per circa trecento miliardi di lire, vendendo 25 mila trattori, sulle convenzioni, sul timore reciproco. Egli richiama ad una mobilitazione sui valori, che non sono soltanto quelli religiosi, ma anche sociali e umani. E' uomo, ogni uomo, deve uscire dal nascondiglio e partecipare con impegno, serietà, fantasia. Per costruire la pace, dice il vescovo, «una grande strada è camminare insieme».

«Unico affare: armi per trecento miliardi»
In una sola volta, pochi mesi fa, i trafficanti di armi legati al siriano Henry Arsan, riuscirono a portare a termine un affare per circa trecento miliardi di lire, vendendo 25 mila trattori, sulle convenzioni, sul timore reciproco. Egli richiama ad una mobilitazione sui valori, che non sono soltanto quelli religiosi, ma anche sociali e umani. E' uomo, ogni uomo, deve uscire dal nascondiglio e partecipare con impegno, serietà, fantasia. Per costruire la pace, dice il vescovo, «una grande strada è camminare insieme».



Sussulto in Uruguay Il voto batte la dittatura

Oltre l'80% ai candidati di opposizione
Manifestazione popolare a Montevideo

Dal nostro inviato MONTEVIDEO — In una giornata indimenticabile per la dittatura militare uruguayana è stata sconfitta tra le urne, dai risultati delle urne nelle votazioni per le elezioni dei dirigenti interni dei partiti permessi, da una grande manifestazione che per la prima volta dopo 11 anni ha riconquistato il centro della città e dai segni di una nuova unità che sull'onda del risultato delle urne e della volontà popolare sembra di vedere tra le forze di opposizione. Fin dai primi seggi scrutati è apparso un ottimismo che gli uomini del regime nei due partiti «Colorado» e «Nacional» bianco erano stati letteralmente spazzati via e che aveva voluto schedare bianca, secondo le indicazioni dell'«Frente amplio» (formato dai partiti fuorilegge, dalla DC al PC), ben più del 10% della popolazione. I risultati ufficiali sono i seguenti: hanno votato poco più di 1.250.000 elettori, 1,5 milioni; schede bianche 13%, partito «Nacional» 45%, partito «Colorado» 40%, Union civica 1%. Ma l'importante era vedere quali candidati avevano conquistato la maggioranza nei due partiti, soprattutto nel «Colorado», dove l'ex presidente della Repubblica Jorge Pacheco Areco, oggi uomo dei militari, aveva speranze di conquistare la maggioranza relativa. Invece si è dovuto fermare al 27% del voti, nettamente superato dall'esponente democratico Julio María Sanguinetti, che ha raccolto il 39,5%, e tallonato da un altro candidato antiregime, Enrique Tarigo, col 22%. Se si somma anche il voto raccolto da Amílcar

Nell'interno

Una riflessione del vescovo di Livorno sulla pace

Il vescovo di Livorno, mons. Alberto Abbondi, riflettendo con l'inviato dell'Unità, Renzo Cassigoli sul tema della pace prende in esame i libri di pace, sulle convenzioni, sul timore reciproco. Egli richiama ad una mobilitazione sui valori, che non sono soltanto quelli religiosi, ma anche sociali e umani. E' uomo, ogni uomo, deve uscire dal nascondiglio e partecipare con impegno, serietà, fantasia. Per costruire la pace, dice il vescovo, «una grande strada è camminare insieme».

Scuola In testa le liste della sinistra

Massiccia affluenza alle urne degli studenti. Secondo i primi dati la percentuale è stata del 71,9% contro il 60,9% del dicembre scorso e il 30,3% dell'anno '70-80. Diminuisce ovunque la partecipazione dei genitori. Dalle maggiori città italiane emerge un netto successo della sinistra. Marco Fumagalli, segretario della FGCI, ha ricordato come di queste liste di sinistra unitarie e di progresso la FGCI è stata in molti casi promotrice e, in larga parte, forza fondamentale.

Sensazionali vincite per la schedina di domenica con cinque «2»

Toto-record: tre miliardi a due «13» Pontello lascia la presidenza viola mentre il Napoli licenzia Giacomini

ROMA - Le disgrazie della Juve e delle cinque squadre che domenica scorsa sono state sconfitte in casa, hanno laureato due miliardari e centomillette milionari. I primi hanno stracciato qualsiasi precedente record: nelle loro tasche arriverà la bellezza di lire 3.000.318.000 (tre miliardi e ottantotto milioni e trecento e trentotto mila). Il tetto precedente risaliva all'anno scorso, quando quattro «13» vinsero poco più di un miliardo l'uno. Al centomillette «12» andrà un premio che, rispetto ai due più fortunati, sarà di consolazione: 48 milioni e 506 mila lire.

A Canosa tracollo DC e successo della sinistra

BARI — Forte avanzata di tutta la sinistra nel rinnovo del Consiglio comunale di Canosa, un grosso centro del Barese. Il PCI con il 32,5% dei voti (+ 1,1% rispetto alle precedenti amministrative dell'80) e con 14 seggi (+ 1) è diventato il primo partito. La DC subisce un tracollo, passando dal 43,4 al 27,2 con una perdita di 16,2 punti in percentuale e di 6 seggi, scendendo da 18 a 12.

«Unico affare: armi per trecento miliardi»
In una sola volta, pochi mesi fa, i trafficanti di armi legati al siriano Henry Arsan, riuscirono a portare a termine un affare per circa trecento miliardi di lire, vendendo 25 mila trattori, sulle convenzioni, sul timore reciproco. Egli richiama ad una mobilitazione sui valori, che non sono soltanto quelli religiosi, ma anche sociali e umani. E' uomo, ogni uomo, deve uscire dal nascondiglio e partecipare con impegno, serietà, fantasia. Per costruire la pace, dice il vescovo, «una grande strada è camminare insieme».

Unico affare: armi per trecento miliardi

«Unico affare: armi per trecento miliardi»
In una sola volta, pochi mesi fa, i trafficanti di armi legati al siriano Henry Arsan, riuscirono a portare a termine un affare per circa trecento miliardi di lire, vendendo 25 mila trattori, sulle convenzioni, sul timore reciproco. Egli richiama ad una mobilitazione sui valori, che non sono soltanto quelli religiosi, ma anche sociali e umani. E' uomo, ogni uomo, deve uscire dal nascondiglio e partecipare con impegno, serietà, fantasia. Per costruire la pace, dice il vescovo, «una grande strada è camminare insieme».

Unico affare: armi per trecento miliardi

«Unico affare: armi per trecento miliardi»
In una sola volta, pochi mesi fa, i trafficanti di armi legati al siriano Henry Arsan, riuscirono a portare a termine un affare per circa trecento miliardi di lire, vendendo 25 mila trattori, sulle convenzioni, sul timore reciproco. Egli richiama ad una mobilitazione sui valori, che non sono soltanto quelli religiosi, ma anche sociali e umani. E' uomo, ogni uomo, deve uscire dal nascondiglio e partecipare con impegno, serietà, fantasia. Per costruire la pace, dice il vescovo, «una grande strada è camminare insieme».

Sul documento congressuale PCI

Le prime riflessioni: un testo nuovo e non rituale

Un ventaglio molto ampio e ricco di commenti e prime riflessioni ha accolto, su tutta la stampa italiana, la pubblicazione del documento congressuale del PCI. È un fatto significativo: le letture del pur ponderoso testo, generalmente non sono state frettolose né superficiali e gli osservatori più attenti non hanno mancato di cogliere il suo nesso stretto con l'alternativa alla DC e con la crisi di governo in atto (e con le soluzioni che per essa si propongono) ma soprattutto con il nodo di fondo che sta nel cuore della ben più lunga crisi della capacità di governo di una società complessa come quella italiana.

Il «Corriere della Sera» — a un giorno di distanza dalla pubblicazione del documento — così titolava ieri in prima pagina: «Il PCI si è proposto partito di governo alternativo alla DC». Già domenica lo stesso giornale aveva scritto, riassumendo quel testo: «Il PCI ha imboccato definitivamente la via dell'alternativa democratica». Lo stesso PCI riconosce che finora si è fatta confusione tra questione cattolica o questione democristiana. Il rapporto con i cattolici è stato preservato (soprattutto contro un'idea laicista dell'alternativa), si abbandona però qualunque progetto governativo con la DC. E ancora: «Nessun passo indietro si è compiuto nei giudizi sul socialismo reale». La critica anzi, si afferma, è «spiegata più distesamente», «è approfondita».

Ieri, sullo stesso giornale, Alfonso Madoe scrive: «Chi legge il documento come una semplice (e un po' rituale) operazione di sistemazione dei materiali elaborati dalle Botteghe. Ognuno di questi ultimi anni, dovrebbe — sbagliando — concludere che nulla è stato determinato nel bene o nel male, che non c'è stata né ricerca né scelta. Se così fosse va da sé che il documento non meriterebbe nemmeno un'anghia di considerazione. Intorno ad esso invece dobbiamo aspettarci discussioni e interventi a non finire. Madoe definisce «ricco» il documento che è innanzitutto una rigorosa radiografia dell'Italia ammalata», e aggiunge che «non c'è angolo del programma che non sia stato esplorato». E precisa: «A questo livello del discorso, e bene in vista, viene in evidenza l'autocritica in relazione ad errori di valutazione e di gestione, a ritardi nel cogliere movimenti e trasformazioni, a resistenze e vischiosità di segno contrario all'opportunità di allargare il processo di laicizzazione avuto nel partito». Riferendosi anche alla parte relativa alle prospettive del socialismo, Madoe afferma che «il fondo emergono linee e senza ambiguità alcuna».

La DC vada all'opposizione: così «Repubblica» interpreta in prima pagina il documento del PCI di cui fornisce un ampio resoconto («Repubblica» è un compromesso, il PCI sceglie l'alternativa è il titolo interno). E nel testo si afferma che «il PCI accetta la sfida democratica».

Sul «Manifesto» è Rossana Rossanda che si rimena, con impegno e con una pagina o quasi di commento, in una riflessione a caldo sul testo del documento. «Dunque il PCI ha scelto l'alternativa di sinistra contro la DC e l'orsolo del suo articolo (che contiene in questa frase l'unica forzatura del lungo articolo, quella relativa all'alternativa «di sinistra», là dove tutto un capitolo del documento comunista spiega bene che il PCI intende proprio parlare di un'altra cosa, cioè di quella politica — non me-

Gli unici risultati positivi (naturalmente secondo la concezione classicamente tradizionale dell'organismo in questione) emersi dalle analisi e dalle previsioni di fine d'anno del comitato di politica economica dell'OCSE sono stati: a) una marcata diminuzione dell'inflazione (mediamente, per l'intera area OCSE, dal 12,9 per cento del 1981 al 7,8 per cento del 1982); b) una maggiore flessibilità dei salari tanto in termini nominali che reali. Ma a parte la fragilità e l'ineguaglianza di questi risultati nei singoli paesi membri dell'OCSE, sono stati anche rilevati due fenomeni persistentemente negativi: una crescita zero o intorno a valori minimi (particolarmente per i paesi europei) ed un aumento della disoccupazione.

Attualmente ci sono 32 milioni di disoccupati nei ventisei paesi industrializzati che formano l'OCSE e ce ne saranno due milioni due milioni e mezzo in più (quasi tutti in Europa) alla fine del 1984.

Quest'ultima prospettiva fa nascere una domanda: di quanto tempo disponiamo ancora, prima di oltrepassare la soglia di una catastrofe politica e sociale?

Tra le previsioni dell'OCSE per i venticinque paesi industrializzati c'è ancora il calo dei posti di lavoro

34 milioni di disoccupati

Gli aggiustamenti produttivi, il passaggio dalle industrie obsolete a quelle d'avvenire sono processi lenti e faticosi. D'altra parte la rivoluzione informatica su cui tutti i gestori della crisi puntano, per uscire, potrà forse realizzare aumenti anche notevoli della produttività, ma non potrà creare corrispondenti nuove domande e nuovi mercati, così come avviene in passato con la tecnologia rappresentata dalla macchina a vapore o dall'elettricità.

Circola insistente la domanda: siamo entrati, stiamo per entrare in una crisi, in una depressione delle dimensioni di quella del 1929, che poi sboccò nella seconda guerra mondiale? La verità è che siamo già in fase depressiva, una depressione per il momento senza crollo, ma

soltanto perché, tra il 1929 ed oggi, le grandi democrazie industriali hanno attuato e perfezionato una serie di politiche e strutture sociali ed assistenziali che sono riuscite finora ad attenuare le tensioni politiche e sociali. Ma, anche qui siamo vicini al punto di rottura perché questi sistemi erano stati concepiti per far fronte a livelli di disoccupazione inferiori di «normali» nel sistema. Oggi, l'incontrollabilità della spesa pubblica e l'incombente fallimento dello Stato assistenziale dimostrano che il sistema è in crisi, è bloccato.

Tutte le previsioni ottimistiche su una «modesta ma stabile» ripresa della crescita, gli ottimismo di «disoccupazione» che, a livello giovanile, rischia di assumere le caratteristiche dell'associalità e dell'

indifferenza verso la politica e le dottrine economiche piegate sempre di più, specie in certi ambienti, alle esigenze tattiche e congiunturali di questo o quell'interesse immediato. Infatti, se è in crisi l'economia, ancora più in crisi sono le dottrine economiche e il pensiero politico che le sostiene.

Per completare il quadro, anche i rapporti economici Est-Ovest sono in crisi: crisi politica, crisi economica. È in atto il tentativo di «militarizzare» questi rapporti, di subordinare o bloccarne lo sviluppo in funzione di un problematico ed apocalittico equilibrio nucleare (USA-URSS) che sacrifica sempre e soprattutto l'Europa: ci riferiamo naturalmente al tentativo Reaganiano di condizionare e restringere gli

scambi commerciali tra i paesi europei occidentali e l'Est.

In conclusione: estrema tensione e fragilità del sistema bancario e finanziario internazionale (il debito complessivo dei paesi in via di sviluppo è di circa cinquecento miliardi di dollari, praticamente non esigibili, cui si aggiunge un debito di settanta-ottanta miliardi di dollari dei paesi dell'Est europeo); seminaufraggio del sistema liberocapitalista (più della metà del commercio mondiale, dall'agricoltura al petrolio, dagli impianti ai beni di consumo) si svolge al di fuori delle «sacrosante» leggi del mercato; persistenza, nei paesi industrializzati, di politiche restrittive, centralizzate sulla lotta all'inflazione, sulla riduzione delle spe-

se pubbliche e sul contenimento (o diminuzione) dei salari reali, con conseguente caduta dei consumi.

Per uscire da questa soffocante stretta recessiva, applicata ad una situazione economica mondiale già prossima al collasso, un primo passo importante è rafforzare al massimo la cooperazione internazionale, soprattutto nel settore finanziario, in un clima di crescente distensione a livello politico-militare. Il negoziato in corso (da troppo tempo) per l'adeguamento delle quote del Fondo monetario internazionale dovrebbe condurre ad un aumento di dette quote dagli attuali sessanta miliardi di dollari ad almeno cento o centoventi miliardi.

Un passo altrettanto importante, finora ostacolato dalla linea Reagan, contribuirebbe a ridurre gli attuali squilibri dei pagamenti internazionali ed a rimettere in moto l'economia mondiale, anche e soprattutto sul piano psicologico e delle aspettative, un piano nel quale le possibilità reali di intervento dei singoli Stati nazionali si rivelano non solo insufficienti ma controproducenti.

Economicus

Respinto il «liberismo del più forte» che ispira le richieste sui prodotti alimentari e i servizi

USA sconfitti alla conferenza sul commercio

Il prolungamento di due giorni della conferenza ginevrina è servito soltanto a dosare le parole e i «comitati di studio» - Soddissfazione a Bruxelles anche se le cause vere della guerra commerciale sono rimaste ignorate - Il 10 dicembre nuovo confronto tra CEE e Stati Uniti: la guerra commerciale continua



GINEVRA — Haferkamp (a destra), portavoce della Comunità europea: soddisfatto di aver bloccato l'offensiva statunitense

ROMA — Era così importante firmare un comunicato finale comune che la conferenza GATT sugli scambi internazionali è stata prolungata di due giorni. Il testo approvato non impegna alcuno, tanto meno Comunità Europea e Stati Uniti, fra i quali — come ha dichiarato il rappresentante statunitense William Brock — il braccio di ferro riprende nel colloquio bilaterale già il 10 dicembre prossimo.

Ed ecco il quadro delle dichiarazioni d'intenti approvate. **PRODOTTI AGRICOLI** — Impegno a procedere ad un esame «tenuto conto degli effetti delle politiche agricole nazionali» e «in vista della situazione di recessione e di disoccupazione» estese a tutte le misure che colpiscono il commercio, l'accesso ai mercati e la concorrenza, ed anche l'approvvigionamento di prodotti agricoli, comprese le sovvenzioni all'esportazione ed altre forme di aiuti. Gli Stati Uniti hanno ottenuto un comitato di studio omnicomprensivo ma la Comunità non si è

impegnata a trattare sui risultati dello studio. **PROCEDURE PER LA SOLUZIONE DI DIVERGENZE** — Saranno studiati miglioramenti ma il consenso continuerà ad essere il metodo della composizione. **MISURE DI SALVAGUARDIA** — Per evitare la proliferazione, sarà adottato un memorandum «al più tardi» alla prossima sessione dell'83. **SERVIZI FINANZIARI, DI TRASPORTO** — Ogni paese viene invitato ad un esame sul piano nazionale in vista di una nuova discussione fra le parti nell'84. È il punto su cui gli Stati Uniti hanno ottenuto di meno. **PRODOTTI TESSILI** — Sarà fatto uno studio «in vista di una liberalizzazione più avanzata». **PREFERENZE AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO** — Il direttore del GATT (Accordo generale per gli scambi) è stato incaricato di esaminare col direttore del Fondo monetario internazionale gli effetti negativi delle eccessive variazioni dei cambi valutari sugli scambi. La questione della fluttuazione dei cambi, in atto da oltre un decennio, è stata sollevata più volte negli incontri ad alto livello, senza esiti.

I commenti sono tutti da parte europea. I rappresentanti degli Stati Uniti, andati a Basilea con una delegazione di 120 funzionari e grandi obiettivi, hanno sottovalutato l'enorme difficoltà di una situazione nella quale gli scambi internazionali diminuiscono — per la prima volta in una lunghissima serie di anni — e le industrie europee lavorano molto al di sotto della capacità produttiva. La difesa a oltranza dell'esistente era quindi scontata anche per mancanza di collegamenti fra la trattativa commerciale e quella, che avrebbe visto gli Stati Uniti in difficoltà, sul sistema monetario.

La restrizione del commercio mondiale viene, infatti, non solo dalle misure protezionistiche (dazi doganali, limiti quantitativi, regolamenti nazionali) ma in larghissima misura

dalla mancanza di capacità d'acquisto. Questa mancanza di denaro, un tempo prerogativa dei paesi più poveri, si estende oggi a grandi paesi. Hanno infatti diminuito di bilancia commerciale anche paesi industriali come la Francia e l'Italia.

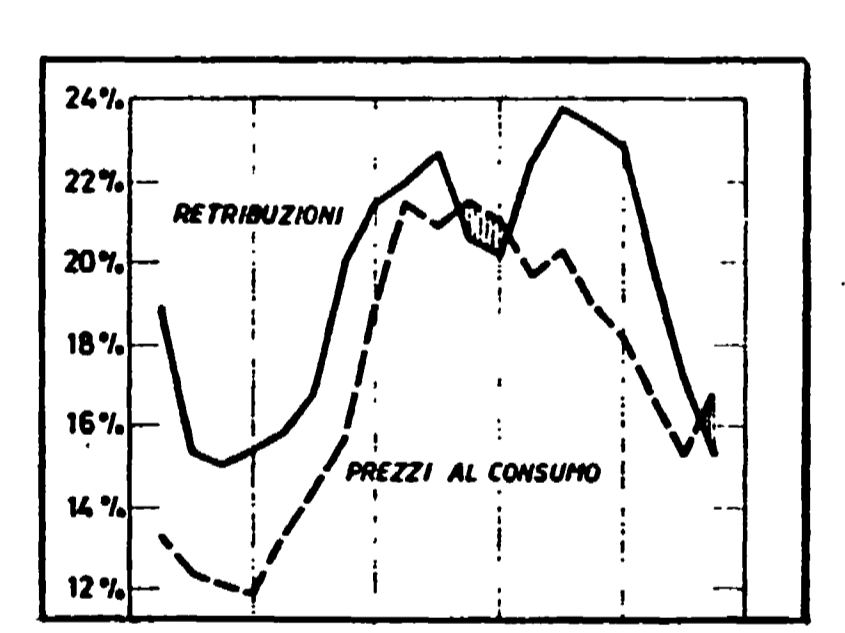
Gaston Thorn, presidente della Commissione CEE, ha dichiarato che «non vi sono né vicini né lontani» a Bruxelles si congratulano, in particolare, perché l'unità del «Dichiaro» retto anche sotto le forti pressioni della Francia per evitare ogni concessione e, all'altro estremo, l'intesa inglese con gli Stati Uniti sulla liberalizzazione nel campo dei servizi bancari, assicurativi e dei trasporti. Sia di fatto, però, che nessun passo avanti viene fatto per sbloccare la crisi, la guerra commerciale continua, ed interi settori — come la politica agro-alimentare europea — restano sotto accusa senza che dia, peraltro, seri vantaggi alle economie europee.

Renzo Stefanelli

Mentre l'occupazione scende L'inflazione in un anno batte i salari di tre punti

Secondo i dati Istat alla fine di settembre 4,4% di dipendenti in meno nella grande industria

ROMA — La curva dell'occupazione è in picchiata: nella grande industria italiana alla fine di settembre c'era il 4,4% di dipendenti in meno rispetto allo stesso mese del 1981. Se il paragone si sposta all'indietro, al settembre dell'80, il calo è ancora più vistoso, siamo a —8%. Vuol dire che se cento operai e impiegati occupati due anni fa oggi ne restano al lavoro solo 92. Indici e percentuali nascondono dietro la freddezza dei numeri la realtà drammatica: i lavoratori espulsi dalle grandi fabbriche sono in due anni oltre 110.000. A fare da scudo ad un simile dato c'è anche l'andamento della produzione industriale: in dodici mesi c'è stato un crollo del 7%. Male l'occupazione, male la produzione e male anche il reddito: salari e stipendi sono cresciuti (ci riferiamo sempre al mese di settembre) in un anno del 14%, mentre l'inflazione in quello stesso periodo ha mar-



ciato al ritmo del 17,1%, quasi tre punti in meno, un «notevole» acqueo erosivo e quindi consumi più bassi. A leggere le statistiche diffuse dall'Istat si scopre anche che il reddito tende a crescere sempre meno rapidamente mentre i prezzi s'impennano. Tutti dati allarmanti che in questi ultimi mesi dovrebbero aver segnato un peggioramento ulteriore: se infatti le statistiche dell'Istat si fermano a settembre le analisi congiunturali diffuse in questi giorni dall'Istituto sull'autunno e sui mesi prossimi non migliorano certamente. Gli ordini delle aziende sono in calo, le esportazioni hanno subito una brusca flessione, il prodotto interno lordo è sceso del 3% e per rivedere un simile calo bisogna rianalizzare indietro nel tempo fino all'autunno del '74, in piena crisi petrolifera. Un altro indicatore sfavorevole è quello delle ore effettivamente lavorate per operaio: an-

I GRANDI ITALIANI

PERCHE' NON PARLI?

Michelangelo

Roberto Rosconi

Nel grafico accanto al titolo: l'andamento dei salari e degli stipendi e dei prezzi al consumo del '78 ad oggi.

Un attacco di Nesi a Schlesinger Si riapre lo scontro tra DC e PSI sulle sorti del Corriere e del gruppo Rizzoli

MILANO — È di nuovo scontro aperto e duro sulle sorti e il controllo del «Corriere della Sera» e del gruppo Rizzoli. Con un telegramma diffuso attraverso le agenzie di stampa nel tardo pomeriggio di ieri, Nerio Nesi — vice-presidente del Nuovo Ambrosiano, legato al PSI — ha lanciato a Piero Schlesinger, presidente della Centrale, di area cattolico-democratica, Nesi accusa Schlesinger di aver abusato dei suoi poteri affidando a un «Comitato di garanti» il compito di assistere la finanziaria del Nuovo Ambrosiano nell'espletare il mandato ricevuto dalla Rizzoli per la vendita dell'intero gruppo o dell'editoriale «Corriere della Sera». Di più: Nesi ammonisce Schlesinger «a non danneggiare con una decisione precipitosa ed immotivata l'opera paziente che il pool di banche sta facendo nell'interesse generale»; a tenere conto che «in mancanza del rispetto delle norme il «comitato dei garanti» non avrebbe nessuna valenza né giuridica né operativa».

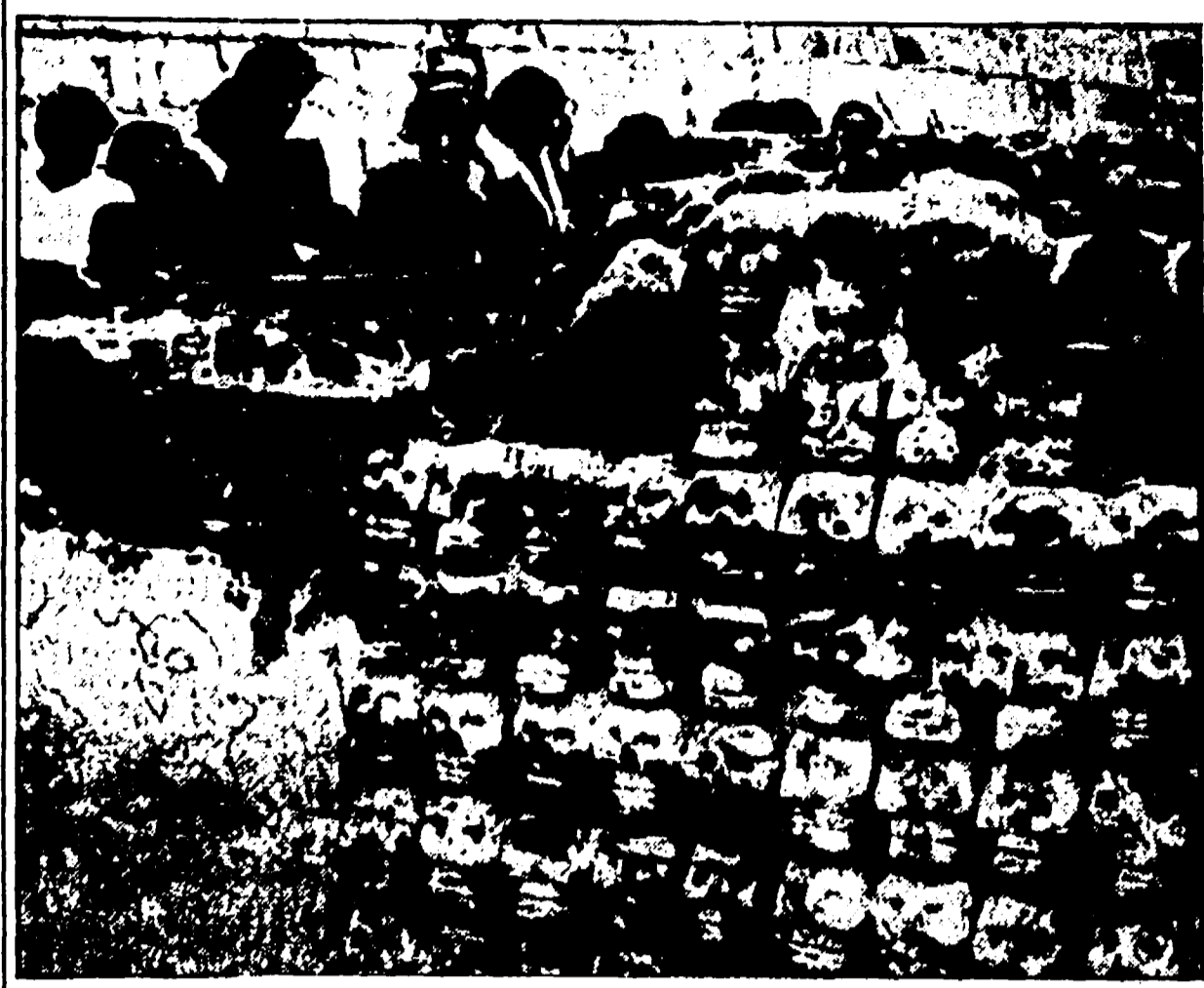
La repentina iniziativa di Nerio Nesi dimostra che, le forze politiche, i gruppi di interesse che si sono contesi sino ad ora il controllo del «Corriere», non hanno affatto trovato un punto di compromesso che lo scontro — soprattutto tra DC e PSI — è più che aperto; che, probabilmente, la DC ha cercato, negli ultimi tempi, di forzare la mano: sino all'ultimo atto che ha provocato la drastica e

insistita reazione di Nerio Nesi. Quest'ultimo capitolo della «vicenda Corriere» è ufficialmente cominciato sabato scorso, quando la Centrale ha reso noto di aver ricevuto il mandato a vendere del gruppo Rizzoli. In un comunicato della finanziaria spiega che, per garantire trasparenza e imparzialità alla eventuale operazione di vendita, si era deciso di costituire un «comitato di garanti» costituito da Leo Valiani, Feliciano Benvenuti, Rosario Romeo e Giuseppe Lazzati. Di questa decisione afferma ora Nesi — non sono stati minimamente informati i presidenti e i direttori generali del pool di banche che hanno costituito il Nuovo Ambrosiano e che si sono riuniti nei giorni scorsi; né il consiglio d'amministrazione della Centrale. Schlesinger avrebbe, quindi, preso una decisione personale che esula completamente dai suoi poteri statutari. Alcune settimane fa sia Nesi che Schlesinger e Beolii — quest'ultimo presidente del Nuovo Ambrosiano — avevano esposto le rispettive opinioni sulle sorti del Gruppo Rizzoli e del «Corriere». I contrasti erano evidenti e riflettevano, ancora una volta, il conflitto di interessi che oppone i gruppi bancari che si sono contesi per costituire il Nuovo Ambrosiano, assemblati secondo una logica di diverse parti giudicata nel segno della più tradizionale lottizzazione.

l'Unità tutti i giorni

per conoscere e sapere di più

Campagna abbonamenti 1983



CITTA' DEL MESSICO - Un particolare del muro del «Grande Tempio», dove avvenivano i sacrifici

I messicani in fila per l'inaugurazione del «Grande Tempio» azteco

CITTA' DEL MESSICO — Inaugurato domenica, con l'ingresso ad un pubblico folto... I messicani in fila per l'inaugurazione del «Grande Tempio» azteco...

Disgrazia in miniera in Polonia, 17 morti

VARSAVIA — Sono morti almeno in diciassette e, fra i feriti, undici sono gravemente ustionati... Disgrazia in miniera in Polonia, 17 morti...

Un disastro nazionale la siccità in Australia

SYDNEY — Lo stato di «disastro nazionale» è stato dichiarato in Australia a causa della siccità che ha colpito circa 110 mila agricoltori... Un disastro nazionale la siccità in Australia...

Via al processo che costò la vita al giudice Costa

Stralciata la posizione di Michele Sindona detenuto negli Usa - Il traffico internazionale dell'eroina, la mafia e la P2

Dalla nostra redazione PALERMO — Modi complicati, occhiali di tartaruga, bei mocassini, orologi d'oro che sbaragliano i riflessi da sotto le manette... Via al processo che costò la vita al giudice Costa...



PALERMO - Il banco degli imputati con il boss Adamita in barella

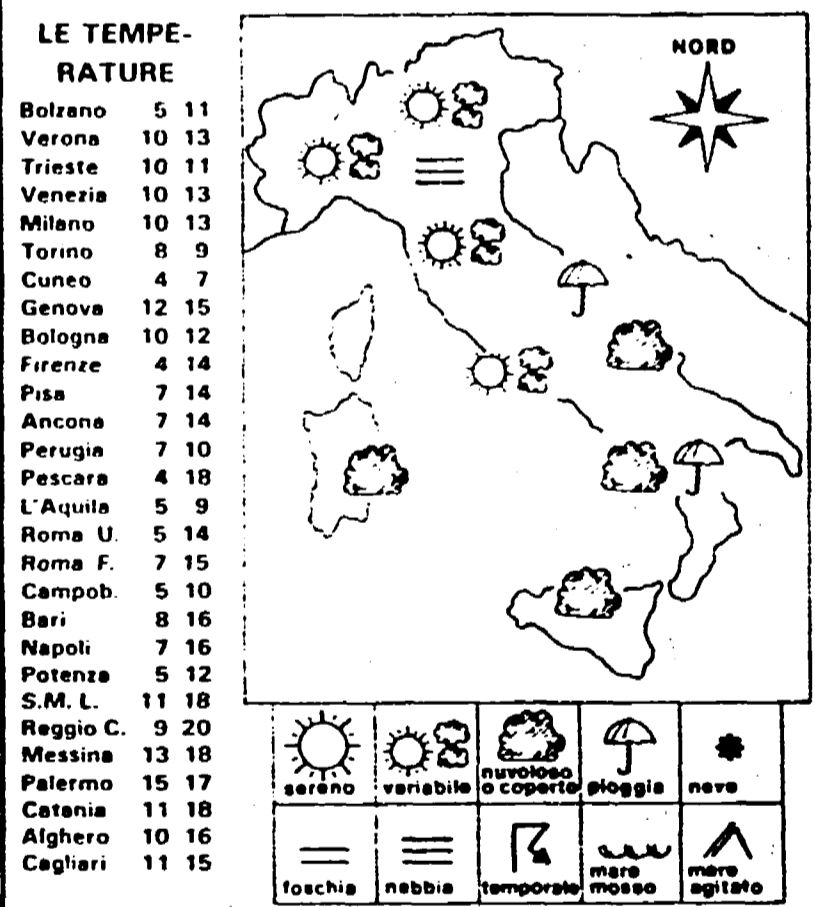
banco degli imputati, in carcere hanno ascoltato impacciati giudici e avvocati che ricordavano l'episodio... Palermo - Il banco degli imputati con il boss Adamita in barella...

Le attività della banda internazionale scoperta a Trento

Con un unico «affare» armi per 200 milioni di dollari

TRENTO — In una sola volta, appena pochi mesi fa, per le mani del sicario Henry Arsan e dei suoi collaboratori... Le attività della banda internazionale scoperta a Trento...

Il tempo



SITUAZIONE: Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda la odierna situazione meteorologica... Il tempo...

Ancora oscura la vicenda del funzionario bulgaro accusato per l'attentato al Papa

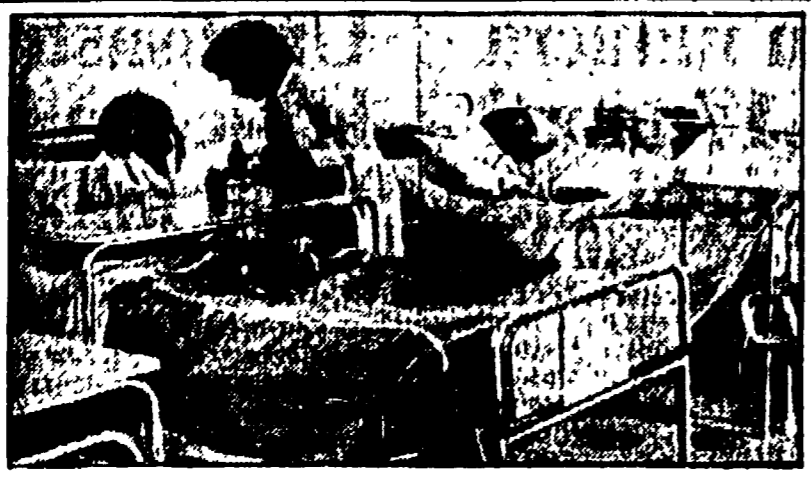
ROMA — Il funzionario bulgaro Sergej Antonov, accusato di complicità con l'attentato del Papa, continua a proclamarsi innocente... Ancora oscura la vicenda del funzionario bulgaro...



Bekir Celenk

VALUTIAMO IL TUO USATO MINIMO L. 800.000. Occasionissima. Advertisement for a used car service with images of a Volkswagen Beetle and a Fiat Ritmo.

Assemblea nazionale sui problemi sanitari



ROMA — Alla «ricetta» di Fanfani e De Mita che punta non solo sui «tagli sulla spesa sanitaria e sul ticket ma addirittura sulla privatizzazione dell'assistenza, con un arretramento storico-culturale di oltre mezzo secolo, il PCI contrappone una «terapia d'urto», fatta di misure straordinarie di rigore e di risanamento.

«fondo autogestito» che faccia superare l'attuale anacronistico e perverso sistema delle compartecipazioni e dei pluricarichi, premiando la professionalità a cominciare dal tempo pieno.

Sullo stato delle Unità sanitarie è poi necessaria una «operazione verità». Se vi sono USI male amministrati, vi sono anche molte USI dove la spesa è contenuta con un miglioramento qualitativo dell'assistenza.

limiti nell'iniziativa politica del comunista, alla necessità di un maggiore grado di unità nell'orientamento, dai gruppi dirigenti alla base.

Milano, studiosi (Leonardo Santi della lega tumori, Albano Del Favero del Polliclinico di Perugia, Agostino Pirella di Psichiatria democratica, Severino Delogu).

Centro cefalee stop alle prenotazioni

FIRENZE — Il centro cefalee di Careggi, l'unico istituto specializzato in Italia per la cura dei mal di testa, dal 1° gennaio non accetterà più prenotazioni.

Favoriva i privati, destituito

PADOVA — Il primario del laboratorio di analisi dell'ospedale di Este è stato denunciato alla procura e destituito dall'incarico.

Per la sanità terapia d'urto, propone il PCI

Serrata critica della «ricetta Fanfani» - Occorre che siano modificati i meccanismi all'origine di sprechi e clientelismo - I settori su cui agire: farmaci, analisi, ospedali - In che modo rendere efficienti le USL - Gli interventi di studiosi e sindacalisti

Zeffirelli denunciato perché ha turbato l'asta di Cinecittà

ROMA — Il regista cinematografico Franco Zeffirelli è stato denunciato alla Procura della Repubblica per turbativa d'asta. Ad accusare Zeffirelli è Romana Grottanelli, titolare di una galleria d'arte di via del Babuino, alla quale i fratelli Cimino, proprietari degli oggetti, hanno affidato il compito di vendere tutto il materiale scenico che è servito per ambientare i film girati a Cinecittà negli anni Venti e Trenta.

Non ci saranno candidati alle elezioni a nome di Italia Nostra

ROMA — Il Consiglio direttivo di Italia Nostra ha discusso l'ipotesi di formazione di liste verdi conformemente al suo ruolo di quello di informazione e di formazione dell'opinione pubblica.

Arrestato un agente di custodia sospettato di essere camorrista

NAPOLI — Un agente di custodia «ausiliario» del carcere dell'isola della Gorgona (in provincia di Livorno) è stato arrestato sotto l'accusa di fare parte dell'organizzazione camorristica «Nuova Famiglia».

Malattie «da progresso» e patologie da miseria

ROMA — Una recente indagine dell'ISTAT sullo stato di salute degli italiani ha rivelato che il 24 per cento dei cittadini, al momento in cui è stata posta la domanda, ha dichiarato di «essere - od essersi - male».

quanto riguarda la salute degli italiani, non poche e di non poco conto restano tuttavia i segnali negativi. La preoccupazione riguarda soprattutto il fatto che la patologia della miseria continua ad interessare, in modo particolare, le aree più povere del Mezzogiorno: le malattie infettive e parassitarie, quelle vecchie e quelle nuove, ammontano a più di tre milioni e mezzo l'anno.

degli insuccessi, oltre che dei successi, va messa la crescita e la diminuzione dell'epidemiologia B. oltre 40.000 casi denunciati ogni anno, in Italia. E questo — ha detto Delogu — è un caso tipico di allentamento delle difese sanitarie: perché, con il passaggio delle competenze dagli uffici di igiene dei Comuni, che avevano una grossa tradizione, alle Unità sanitarie locali, che hanno pochissimi fondi in dotazione per i controlli, c'è stato un generale scadimento.

In Italia si segnalano pure alcune patologie infettive emergenti: è il caso della legionellosi, che è una polmonite ad alta letalità; c'è un certo aumento della malaria; c'è un ritorno di malattie veneree e di malattie parassitarie; e tra queste, alcune di derivazione animale come la brucellosi, l'echinococcosi, la toxoplasmosi.

Nelle edicole un'altra rivista «per ricchi»

Capital-Sport, ovvero l'importanza di sentirsi importanti per sport

Da anni ci sfiora il sospetto che il lusso prima che imminente, sia irrimediabilmente cretino.



Un «blitz» in TV per annunciare l'uscita - Ma chi gioca a bocchette?

La copertina e una foto all'interno della nuova rivista

gentile di massime istituzioni agnelliane, ritorna allo sci (non per evitare, come si potrebbe ingenuamente presumere, che l'avvocato venga nuovamente triturato dalle masse giornalistiche, ma con l'altrettanto lodevole intento di «seguire suo figlio Matteo».

...e una ragione c'è. Con Cariplo per conoscere subito gli insoluti.



CARIPLO CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE. Offre la più completa gamma di servizi bancari alle famiglie, alle imprese ed agli enti. Una risposta esauriente ad ogni esigenza finanziaria a breve, medio e lungo termine.

I primi risultati nelle grandi città delineano una tendenza costante

Gli studenti hanno votato in massa Netto il successo per la sinistra

Secondo una rilevazione del ministero della Pubblica Istruzione l'affluenza alle urne è stata del 71,9% contro il 30% del '79-'80 e il 60,9% del dicembre scorso - In calo le liste dei cattolici di Comunione e liberazione

ROMA — Una grande partecipazione al voto e una netta affermazione delle liste unitarie di sinistra e progresso. È questa la tendenza che emerge dai primi risultati del voto nelle scuole che interessavano due milioni di studenti. I dati, sia pure parziali, sono omogenei per tutte le grandi città italiane. La percentuale dei votanti, stando alla rilevazione per campione del ministero è del 71,9% contro il 30% del '79-'80 e il 60,9% del dicembre scorso.

Secondo dati forniti dalla FGCI il successo delle liste di sinistra (alle quali non partecipavano DP e PDUP, che hanno scelto l'astensione) raggiunge la maggioranza assoluta, toccando il punto del 60% in alcune città.

Bisognerà comunque attendere parecchi giorni prima di avere i risultati definitivi perché quelli raccolti finora sono limitati alle grandi città.

In molte minoranze i voti alle liste cattoliche, spesso

schierate su posizioni integraliste (Comunione e Liberazione), quasi inesistenti quelli di estrema destra. Il compagno Marco Fumagalli, segretario della FGCI in una dichiarazione sottolineata come si delineano un'avanzata delle liste unitarie e di progresso, delle quali la FGCI è stata in molti casi promotrice e in larga parte forza fondamentale. I giovani comunisti esprimono la loro soddisfazione per questi risultati che possono costituire una spinta in avanti alle forze che si battono per la riforma della scuola e per rinnovare e ridare efficienza alla democrazia scolastica.

Ma vediamo nel dettaglio alcune città.

NAPOLI — I risultati si riferiscono a 22 distretti su 26 di Napoli e provincia. La partecipazione dei genitori è stata del 25,9%, quella degli studenti del 47,42 (l'anno scorso fu del 32%). L'affluenza relativamente limitata si spiega col fatto che a Napoli si è vo-

lato solo domenica e che molti sono gli studenti pendolari che nel giorno di festa sono rimasti ai loro paesi.

Le liste di sinistra hanno avuto comunque il 62%. Netta è stata l'affermazione anche nelle scuole dove in passato non c'era stata presenza della sinistra e dove quest'anno si sono avute molte iniziative come quelle contro la camorra. I cattolici sono al 16%, la destra al 7%; le liste corporative legate ai bisogni delle classi (non in senso sociale ma scolastico) hanno avuto il 15%.

BOLOGNA — In 19 scuole su 33 ha votato il 64,33% degli studenti. Sinistra 63,95; Comunione e liberazione 9,92; cattolici moderati 10,95; destra 2,54; liste laiche 0,5; altre 12,23.

FIRENZE — I risultati si riferiscono a 13 scuole su 35 che però raccolgono il 60% della popolazione scolastica. La sinistra raggiunge il 59,63%; i cattolici il 34,44%;

le liste di area socialista il 2%; altri il 4%.

TORINO — In 20 scuole su 82 il 70% degli studenti è andato a votare, decretando un netto successo delle liste di sinistra con il 68% dei voti; i cattolici sono al 27%; le liste laiche al 5%. Tra i risultati della provincia spicca quello del liceo scientifico di Ivrea, una delle scuole con una lunga tradizione di astensioni. Dove ha votato il 55% degli studenti attribuendo alla sinistra il 90% dei suffragi.

ROMA — In 30 scuole su 100 la percentuale dei votanti è stata del 65% contro il 40% dello scorso anno. La sinistra ha ottenuto il 63,3% dei voti; i cattolici, quasi tutti di CL, ha avuto il 17%; la destra lo 0,7%; le liste moderate il 10%; quelle interne l'8%. Al liceo Mamiani la lista di sinistra ha avuto il 76,5% dei voti.

MILANO — Maggioranza relativa 43,92% per le liste di sinistra nel capoluogo lom-

bardo, dove comunque la percentuale dei votanti, stando ai risultati di 41 scuole su 150 è stata molto elevata (63,71). Comunione e liberazione ha ottenuto il 25,53%; i cattolici progressisti il 6,77%; la destra il 3,79%; i laici il 3,25%; le liste studentesche unitarie il 4%.

GENOVA — Più del 70% degli studenti genovesi è andato a votare. In base ai dati elaborati dalla FGCI su un campione di 15 scuole che interessavano 14 mila studenti le liste di sinistra hanno raccolto il 61%; dei voti (lo scorso anno avevano il 55%); lo schieramento cattolico e moderato ha ottenuto il 36% rispetto al 40,5% dello scorso anno. Quasi inesistente la destra estrema, presente solo in 4 istituti e che nel gruppo di scuole campione ha ottenuto poco più dell'1%.

L'avanzata delle liste di sinistra è ancora più significativa se si considera che l'anno scorso aveva votato solo il 50% degli studenti.

Travolta dall'arresto del presidente, il dc Di Fresco

Si dimette a Palermo la giunta provinciale Nicoletti attacca la proposta Lauricella

Il segretario regionale dc definisce un'armata Brancaleone il «governo dei migliori» proposto per la Sicilia Ma non tutti sono d'accordo nello scudocrociato - Anche nel Partito socialista scontro di posizioni

PALERMO — Lo scandalo dell'appalto pilotato per le forniture di antiparassitari per alberi ad alto fusto (quintali di materiale mai utilizzato, ma lautamente pagati sovrapprezzo dalla Provincia di Palermo a società fittizie) ha travolto la giunta centrista tripartita DC-PSDI-PRI, presieduta dal dc Ernesto Di Fresco. L'esponente fanfaniano, su cui è stata aperta anche una indagine relativa ad un giro di assegni, era

stato raggiunto da un mandato di cattura del giudice istruttore Giovanni Barile mercoledì scorso, assieme ad altre quattro persone: funzionari ed intestatari delle imprese che avevano ottenuto l'appalto, nel corso della gestione dell'assessorato all'agricoltura. Oggi Di Fresco verrà interrogato in carcere, ieri mattina, dopo che il tribunale della libertà (presidente Curti Gialdino) aveva rinviato ogni decisione

sul ricorso, presentato dagli interessati, la giunta, presieduta dall'assessore anziano, il dc Marcellino Bellomare si è riunita per dimettersi. In precedenza gli assessori avevano fatto sapere di non aver alcuna intenzione di lasciare i loro incarichi. Ma allo scopo di evitare un dibattito in Consiglio l'assemblea era già convocata per la serata ed il PCI aveva reclamato le di-

missioni di Di Fresco già nel giugno scorso, al momento dell'invio delle prime comunicazioni giudiziarie — il tripartito è stato costretto ad aprire la crisi. In una nota emessa al termine della riunione di giunta si dice che le dimissioni sarebbero state decise, comunque, allo scopo di «far chiarezza, seppure con tanto ritardo, sulle frequentissime accuse di malgoverno, di cui l'amministrazione è oggetto».

Dalla nostra redazione PALERMO — Tentano di esorcizzarla, seppellirla, comunque di snaturarla. Ma la proposta a sorpresa di Salvatore Lauricella, socialista, presidente dell'ARS, sta più avendo il merito — nelle ultime 72 ore — di spezzare il circolo vizioso verticistico-routine, che ha caratterizzato fin qui il dibattito sulla soluzione della crisi alla Regione siciliana.

Lauricella, di fronte alle emergenze che si aprono nell'isola, aveva rotto gli indugi con un intervento pubblicato venerdì sera dal quotidiano «L'Ora». Ci vuole un governo — questa la sua conclusione — che raccolga e utilizzi le energie migliori all'ARS, col compito di definire e realizzare un programma fondato sul rilancio dell'autonomia, della programmazione, della lotta alla mafia e al sottosviluppo.

regionale dc — intervistato dai giornali cittadini —, intuendo lo spirito innovativo dell'autorevole presa di posizione ha perduto le staffe. Governo di competenza? Macché, solo un'armata Brancaleone. Una svolta nella crisi del pentapartito? Niente altro — ha detto — che millanzismo. Restituire all'ARS il suo potere decisionale? Qui Nicoletti si avolge nelle nebbie: «La proposta di Lauricella va contro tutto il processo di maturazione politica unitaria socialmente aggregata, culturalmente all'altezza del livello più alto del dibattito politico nazionale». «È un progetto — prosegue — che è stato portato avanti in questi anni e che è l'unica via per far avanzare la Sicilia sul terreno politico, per darle credito morale e politico, forza nella lotta contro la mafia, nella battaglia per lo sviluppo dell'isola».

Ma, nonostante i toni esagitati, Nicoletti non riesce a zittire i suoi stessi amici di partito. Giuseppe Lo Curcio, dc: «La proposta di Lauricella non va rigettata». E aggiunge: «Mi dispiace che Nicoletti risponda in modo pesante e nervoso, anche se Lauricella non può pensare che la DC vada allo sbando, mettendosi da parte». Segnali di aperto interesse dal capogruppo repubblicano Enzo Santacroce: «Lauricella vuol

solo fare uscire l'ARS dall'immobilismo». Fredda e formale invece la replica di Anselmo Guaraci, segretario regionale socialista: «Questa proposta — dichiara all'Unità — non è all'ordine del giorno del dibattito nel PSI. Esprime un punto di vista personale di Lauricella, forse più presato dalla sua veste di presidente dell'Assemblea regionale siciliana che da quella di dirigente del partito».

È un fatto però che lo stesso Lauricella (si trova a Barcellona in visita al parlamento catalano, con la delegazione dell'ufficio di presidenza dell'ARS) rinea la dose: «La stessa raffigurazione dei partiti sui vecchi logori schemi... deve poter suscitare riflessioni e motivi di ragione, non certo reazioni dettate da intemperanze o da nevrosi».

Si annuncia così un dibattito serrato fra le forze politiche della discolta maggioranza, lacerate da un finto dilemma: «Riesumare vecchie formule o guardare in faccia la questione comunista?». Lauricella sceglie la seconda strada confrontandosi così con l'esigenza posta con forza dai comunisti siciliani all'indomani del delitto Dalla Chiesa: «un governo nuovo e diverso», rinnovato nella sua compagine, caratterizzato da un netto programma antimafia.

Cambieranno gli orientamenti del vecchio pentapartito? Il ras del partito repubblicano, Aristide Gunnella, ne sembra preoccupato. Ha convocato a tamburo battente, per oggi, la riunione dell'aragone e socialista nell'evidente tentativo di innalzare fili spinati.

Saverio Lodato

Assassinio Gori: processo senza i br imputati

VENEZIA — Non si sono presentati in aula i tre capi delle Brigate rosse sotto processo ieri per il rapimento dell'aragone Sergio Gori, vice direttore del Petrochimico di Marghera, e del commissario Alfredo Albano, vescovo della Diocesi veneziana, compiuti dalla colonna veneta nei primi mesi del 1980.

Si annuncia così un dibattito serrato fra le forze politiche della discolta maggioranza, lacerate da un finto dilemma: «Riesumare vecchie formule o guardare in faccia la questione comunista?». Lauricella sceglie la seconda strada confrontandosi così con l'esigenza posta con forza dai comunisti siciliani all'indomani del delitto Dalla Chiesa: «un governo nuovo e diverso», rinnovato nella sua compagine, caratterizzato da un netto programma antimafia.

Bari: giunta minoritaria laico-socialista

BARI — Ieri a tarda ora l'avv. Franco De Lucia, socialista, è stato eletto sindaco di Bari, a capo di una giunta minoritaria laico-socialista. Il nuovo sindaco, lo stesso che era a capo di una giunta pentapartita entrata in crisi un mese e mezzo addietro, ha ricevuto i voti del PSI, PSDI, PRI e PLI e dei due

indipendenti, in tutto 27 voti su 60. PCI e DC hanno votato scheda bianca. Aprendo la crisi il 16 ottobre scorso i partiti socialisti e laici avevano accusato la Democrazia cristiana di rappresentare un ostacolo insormontabile allo spedito cammino dell'amministrazione per l'attuazione degli obiettivi programmatici.

AVVISO DI GARA

MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA PER L'APPALTO DEI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DEI LOCALI DEL SERVIZIO RADIOLOGIA ED OPERE ANNESSE DEL PRESIDIO OSPEDALIERO DI LAGONEGRO

Si rende noto che in esecuzione della deliberazione del Comitato di Gestione adottata nella seduta del 1-9-1982 al n. 984, esecutoria nei sensi di legge, l'Unità Sanitaria Locale N. 4 con sede in via S. Francesco, 1 in Lagonegro (Potenza), deve procedere ad esperimento di licitazione privata per l'accoglienza dei lavori di ristrutturazione dei locali di pronto soccorso ed opere annesse del servizio di radiologia del presidio ospedaliero di Lagonegro sito in viale Colombo.

La licitazione sarà tenuta col metodo di cui alla lettera a) dell'art. 1 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14.

I lavori, il cui importo complessivo di L. 300.000.000 è ripartito in:

Lavoro a misura - edili	L. 145.527.000
Impianto riscaldamento e condizionamento	L. 28.025.000
Impianto idrico	L. 16.175.000
Impianto elettrico	L. 60.128.000
Totale	L. 249.859.000

sono finanziati con fondi dell'U.S.L. già alligati nel bilancio 1981.

Per poter chiedere l'ammissione alla gara che trattasi impresa dovrà essere iscritta all'Albo dei costruttori per le categorie di cui ai singoli capitolati e per i seguenti importi:

Opere edili	L. 160.000.000
• elettriche	L. 70.000.000
• tecniche e condizionamenti	L. 35.000.000
• idrico-igienico-sanitarie	L. 25.000.000

I lavori saranno affidati ad unica impresa.

Si delega a quanto previsto nei singoli capitolati la durata dei lavori e la stabilità in novanta (90) giorni lavorativi a partire dalla data di consegna. Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara entro il termine di giorni quindici (15) dalla data di pubblicazione del presente avviso. Tale domanda dovrà pervenire esclusivamente per posta.

La richiesta di invito non vincola l'U.S.L. N. 4

Lagonegro, li 30 novembre 1982

IL PRESIDENTE: Prof. Francesco Costanza

È il presidente della giunta regionale

Scandalo urbanistico coinvolge noto esponente dc del Veneto

Della nostra redazione VENEZIA — Il presidente democristiano della giunta regionale Carlo Bernini e il suo segretario particolare Giorgio Spigartol sono tra i 25 imputati di un'inchiesta giudiziaria che, originata da un episodio apparentemente marginale come l'abbattimento abusivo di un muro in un palazzetto rinascimentale di Mestre vincolato dalle Belle Arti, ha riservato clamorosi sviluppi, portando alla luce una serie di abusi edilizi e scandali d'altro genere.

In un primo tempo, dopo che all'arresto del costruttore mestrino Giovanni Chinellato erano seguiti altri otto ordini di cattura tra cui il vicecomandante dei vigili urbani di Mestre, un architetto e due geometri dell'ufficio tecnico comunale, un notaio professionista, socialista, l'architetto Giovanni Zanetti e un legale di grido come l'avvocato Giorgio Pesà e un agente immobiliare si era pensato che l'ambito della

scandalosa vicenda fosse circoscritto ad alcuni uffici comunali. Irregolarità edilizie e un sconcertante traffico di multe e ammende, sia per infrazioni stradali sia di altro genere, cancellate o ridimensionate.

Poi, invece, per effetto di intercettazioni telefoniche e di confessioni di qualche imputato, l'indagine sembra essersi allargata a molte altre attività edilizie cui il costruttore finto in carcere e i professionisti suoi coimputati hanno messo mano.

In questo quadro sono emersi anche rapporti tra Chinellato e il presidente della giunta regionale che hanno portato anche la massima autorità del Veneto tra gli imputati di questa vicenda. Bernini e il suo braccio destro sono accusati di reato di corruzione assieme al Chinellato.

Nel capo d'imputazione si legge testualmente che il costruttore mestrino avrebbe «conferito» e promesso van-

taggi e utilità (mettere a disposizione di entrambi la propria villa, a Bernini l'aereo personale, scontare a Spigartol effetti cambiali e mutare denaro) per ottenere la concessione di un finanziamento di competenza regionale richiesto da Luciano Sabbatelli (la convivente di Chinellato ndr) nonché interventi illeciti presso la società delle Belle Arti che aveva sospeso i lavori di cui al capo 18, cioè il famoso muro abbattuto nell'edificio cinquecentesco di Palazzo via Palazzo e Calle del Gambero.

Bernini, Spigartol e Chinellato sono altresì accusati, assieme all'architetto di area socialista Plinio Danielli, di interesse privato in atti d'ufficio per aver fatto pervenire l'offerta di locazione della società FRADE (di cui Danielli è il legale rappresentante), violando la delegazione di giunta con cui si approva la stipula del contratto di locazione.

Roberto Bolis

L'Espresso

IN REGALO

Se volete farvi gratis un regalo di Natale comprate L'Espresso: vi troverete il primo dei due giochi preparati proprio per voi.

Produzione CUNSA

"Il gioco della metropolitana" è diviso in due sezioni giocabili anche separatamente. Gioco dell'oca, ecc. in un mix divertentissimo. È un gioco facile.

calcio, fantascienza, petrolio, camorra, festivals, musica, giungla, ecc. in un mix divertentissimo. È un gioco facile.

PROPOSTO DA: CONTAX - L'Espresso

Oggi in edicola.

TRIESTE CAMPIONATO A1

UNA LINEA DI RASATURA GIOVANE... DINAMICA...

AFGHANISTAN

Dall'URSS «segnali» per una soluzione politica

NEW YORK — L'URSS sta considerando la possibilità di una soluzione politica che consenta il ritiro delle sue truppe dall'Afghanistan? Un'ipotesi in tal senso sembrerebbe legittimata da due interviste: una, breve ma significativa, rilasciata al settimanale statunitense «Time» dal direttore dell'Istituto sovietico per gli USA e il Canada, Boris Arbatov; l'altra del presidente del Pakistan, generale Zia Ul-Haq, pubblicata dall'autorevole quotidiano londinese «Financial Times».

STATI UNITI

Il presidente visiterà Brasile, Colombia, Costa Rica, Honduras

Reagan cerca in America Latina un rilancio dopo le Falkland

Incontrerà anche i presidenti del Salvador e del Guatemala - Impegno a continuare la lotta contro Cuba e il Nicaragua - Il viaggio reso possibile dalla ricucitura operata da Shultz dopo la disastrosa gestione di Haig

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Ronald Reagan parte oggi per un viaggio nell'America Latina, la zona del mondo dove la politica estera dell'amministrazione repubblicana ha introdotto maggiori cambiamenti rispetto alla linea seguita da Carter e ha incontrato le difficoltà più serie. In cinque giorni visiterà quattro paesi (Brasile, Colombia, Costa Rica e Honduras) e incontrerà sei presidenti (a San José vedrà anche il salvadoregno Alvaro Magana e a Tegucigalpa anche il guatemalteco Efraim Rios Montt).

Reagan continua a dare a tiranni sanguinari e corrotti. Le elezioni in un clima da guerra civile avrebbero dovuto garantire un equilibrio economico di questa regione dove il Brasile, che pure è il più ricco e ambizioso stato del continente, è afflitto da un debito estero di 80 miliardi di dollari, da un'inflazione che sfiora il 100 per cento, da abissi di miseria, e nei mutamenti politici segnalati dai successi dell'opposizione nelle prime elezioni che il Brasile ha tenuto da quando i militari presero il potere con la forza nel 1964, dal sostanziale innesco della strategia statunitense nel Salvador, dal peso che la cosiddetta «questione del comunismo» nell'America centrale ha avuto sul vertice politico e sull'opinione pubblica degli USA.

Reagan continua a dare a tiranni sanguinari e corrotti. Le elezioni in un clima da guerra civile avrebbero dovuto garantire un equilibrio economico di questa regione dove il Brasile, che pure è il più ricco e ambizioso stato del continente, è afflitto da un debito estero di 80 miliardi di dollari, da un'inflazione che sfiora il 100 per cento, da abissi di miseria, e nei mutamenti politici segnalati dai successi dell'opposizione nelle prime elezioni che il Brasile ha tenuto da quando i militari presero il potere con la forza nel 1964, dal sostanziale innesco della strategia statunitense nel Salvador, dal peso che la cosiddetta «questione del comunismo» nell'America centrale ha avuto sul vertice politico e sull'opinione pubblica degli USA.

Reagan continua a dare a tiranni sanguinari e corrotti. Le elezioni in un clima da guerra civile avrebbero dovuto garantire un equilibrio economico di questa regione dove il Brasile, che pure è il più ricco e ambizioso stato del continente, è afflitto da un debito estero di 80 miliardi di dollari, da un'inflazione che sfiora il 100 per cento, da abissi di miseria, e nei mutamenti politici segnalati dai successi dell'opposizione nelle prime elezioni che il Brasile ha tenuto da quando i militari presero il potere con la forza nel 1964, dal sostanziale innesco della strategia statunitense nel Salvador, dal peso che la cosiddetta «questione del comunismo» nell'America centrale ha avuto sul vertice politico e sull'opinione pubblica degli USA.

Reagan continua a dare a tiranni sanguinari e corrotti. Le elezioni in un clima da guerra civile avrebbero dovuto garantire un equilibrio economico di questa regione dove il Brasile, che pure è il più ricco e ambizioso stato del continente, è afflitto da un debito estero di 80 miliardi di dollari, da un'inflazione che sfiora il 100 per cento, da abissi di miseria, e nei mutamenti politici segnalati dai successi dell'opposizione nelle prime elezioni che il Brasile ha tenuto da quando i militari presero il potere con la forza nel 1964, dal sostanziale innesco della strategia statunitense nel Salvador, dal peso che la cosiddetta «questione del comunismo» nell'America centrale ha avuto sul vertice politico e sull'opinione pubblica degli USA.



URSS

Criticato e rimosso ministro dei trasporti

MOSCA — Il ministro più criticato dell'URSS, Ivan Pavlovski, è stato rimosso dal ministero dei trasporti, ha perso il posto. È la prima rimozione della nuova era Andropov. Il presidente del Soviet supremo — si apprende dall'agenzia TASS — ha deciso di sostituire Pavlovski con Nikolai Konarov, dal '76 primo vice ministro dei trasporti. Sessant'anni, dal '41 nel mondo delle ferrovie con mansioni direttive, Pavlovski era diventato una «celebrità» nel '78: in un discorso davanti al «plenum» del comitato centrale del PCUS, il defunto leader Leonid Breznev sferrò contro di lui un durissimo attacco per l'inefficienza e la caoticità delle ferrovie. Pavlovski fu tirato in ballo da Breznev con tanto di nome e cognome, assieme ad alcuni altri ministri meritevoli di una energica «tirata d'orecchie».

Brevi

GUERRIGLIA IN SALVADOR

SAN SALVADOR — Le forze armate del Salvador preparano un'altra offensiva contro la guerriglia nel dipartimento di Morazan. L'altro ieri, in un'altra zona del Paese, a Usulután, i guerriglieri hanno attaccato un treno.

MINISTRO DEGLI ESTERI ISRAELIANO IN ZAIRE

KINSHASA — Il ministro degli Esteri israeliano Yitzhak Shamir è giunto l'altro ieri a Kinshasa, capitale dello Zaire, per la prima visita di un ministro israeliano da quando i due Paesi hanno ripreso, il 14 maggio scorso, le loro relazioni diplomatiche.

POLONIA: LIBERATI ALTRI INTERNATI

VARSAVIA — Il ministro degli Interni ha fatto liberare nei giorni scorsi 327 persone internate in diversi centri della Polonia. Lo annuncia l'agenzia di stampa polacca «Papa». L'agenzia non precisa il numero delle persone che restano ancora internate.

FRANCIA-INDIA

Mitterrand e Indira: no ai blocchi militari

Il presidente francese rilancia la politica internazionale di Parigi con un ambizioso progetto terzomondista - «Un ruolo comune per la pace»

Dal nostro corrispondente PARIGI — Siamo di fronte al rilancio del disegno terzomondista di Mitterrand? La tappa indiana del suo viaggio iniziato la settimana scorsa al Cairo (dove ha detto che il destino della pace in Medio Oriente è strettamente connesso alla necessità di riconoscere i diritti non solo di Israele ma anche del popolo palestinese), non è certamente, come si è detto alla vigilia, una «tappa ordinaria». Essa si configura, si afferma all'Eliseo, come «il viaggio della Francia in uno dei Paesi chiave del terzo mondo».

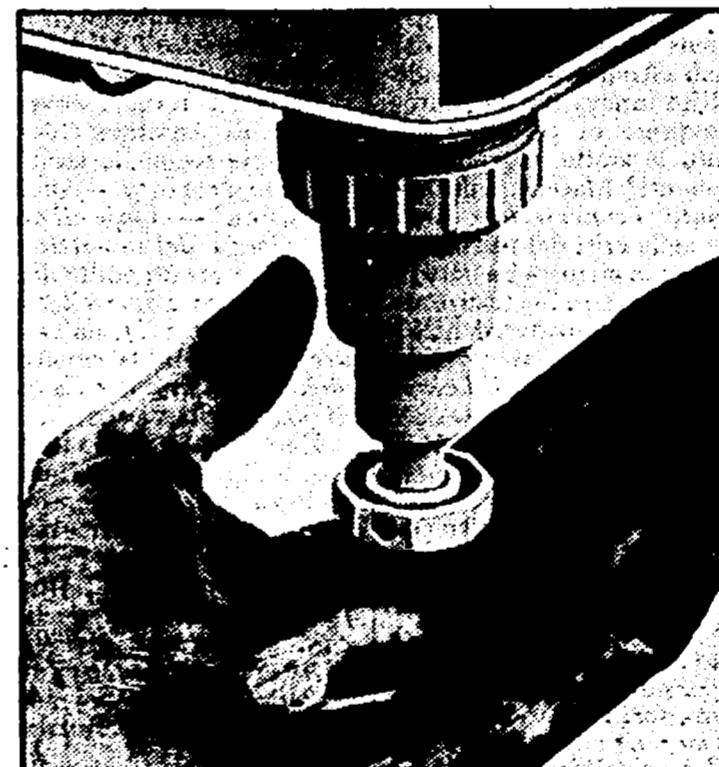
Uniti non lo vogliono. Teri, dinanzi alle due Camere indiane riunite Mitterrand sembra aver voluto fare una soluzione, che deve passare attraverso il dialogo. A proposito delle relazioni est-ovest si è affrontata la situazione nuova creata dopo la morte di Breznev cercando di individuare le eventuali possibilità di apertura poiché l'India, come la Francia, ritengono di avere un ruolo da svolgere nel senso della pace.

La «tappa indiana» ripropone quindi i temi di una filosofia più di una volta espressa da Mitterrand: l'appartenenza all'Alleanza atlantica non deve impedire alla Francia di svolgere una politica indipendente nei confronti dei Paesi del terzo mondo che rifiutano di dover scegliere tra Mosca e Washington. La condanna senza mezzi termini dell'intervento in Afghanistan o delle ingerenze in Polonia, va di pari passo con l'altrettanto ferma condanna delle pressioni militari americane nel Salvador (la dichiarazione franco-messicana dello scorso anno) delle azioni destabilizzatrici in Nicaragua; col rifiuto di accettare le ingiunzioni di Washington a proposito delle relazioni commerciali con l'URSS.

Quando lavori, pasta liquida Iko Mani. Dura con lo sporco. Morbida con le tue mani.



Mentre lavori, quando le tue mani si sporciano di unto e di grasso, hai bisogno di un prodotto che ti pulisca perfettamente, rispettando l'equilibrio naturale della tua pelle. Iko Mani è pasta liquida, le sue sostanze vegetali eliminano facilmente e a fondo ogni tipo di «sporco da lavoro», lasciando le mani morbide e idratate. Con un chilo di Iko Mani si fanno ben 400 lavaggi, quindi in più è anche molto conveniente.



LIBANO L'esercito cerca di bloccare l'accesso all'ospedale italiano

BEIRUT — L'esercito libanese sta rendendo la vita difficile agli ospedali palestinesi dei campi di Sabra e Chatila e anche, all'ospedale militare italiano, che oltre ai soldati della Forza multinazionale assiste ogni giorno decine di profughi palestinesi e di libanesi poveri. Sabato e domenica i soldati hanno sequestrato nel campo palestinese di Chatila un deposito di medicinali che serviva per gli ospedali «Gaza» e «Al-Kh» (quest'ultimo è riaperto proprio ieri, con l'aiuto dei medici italiani, il reparto chirurgico, che era stato devastato dai bombardamenti israeliani); si trattava di medicinali in parte comprati dalla Mezzaluna rossa

palestinese, in parte regalati all'ospedale dal contingente italiano. Ieri mattina poi i soldati libanesi hanno messo un posto di blocco davanti all'ospedale militare italiano cercando di impedire l'accesso ai civili, ed hanno addirittura aperto il fuoco per fermare una macchina con un malato; sono intervenuti ufficiali italiani e il posto di blocco è stato tolto.

Circa i medicinali sequestrati, fonti della presidenza affermano che erano stati introdotti in Libano senza la prescritta autorizzazione del ministero della Sanità; ma i dirigenti della Mezzaluna rossa palestinese temono che si tenda in realtà a impedire il funzionamento delle istituzioni palestinesi in Libano.

Garantito dalla Johnson wax

Iko Mani Perché le tue mani non sono fatte solo per lavorare.

Provare Iko Mani non costa niente. Fai spedire dalla tua ditta questo tagliando, riceverai un campione gratuito.

Johnson wax DIVISIONE COMUNITÀ. Offerta riservata all'azienda. Per ricevere gratuitamente e senza impegno una confezione prova di Iko Mani spedite questo tagliando in busta chiusa a: Johnson Wax - Divisione Comunità - Casella Postale 98 - 20020 ARESE (MI). MITTENTE COGNOME E NOME. DITTA. N° DIPENDENTI. VIA. TEL. CAP. CITTÀ. FIRMA O TIMBRO.

Gravi disagi per gli scioperi

Ora i bancari riprendono a trattare

Da domani mattina sindacati e aziende di credito s'incontrano di nuovo - Oggi continuano gli scioperi - I commercianti non hanno più liquidi: difficile cambiare gli assegni - Stipendi e pensioni bloccati, la prospettiva di lunghissime code per autotassazione e condono

ROMA — Fine mese, tempo di tasche vuote e conti da saldare. Ma molte aziende non danno lo stipendio per mancanza di liquidi; altri lavoratori che riscuotono direttamente in banca sono a secco (è il caso degli insegnanti a cui viene depositato il compenso nelle agenzie vicine alle rispettive sedi di lavoro). Lo stesso vale per i pensionati che hanno delegato le banche alla riscossione.

Insomma, è tutto paralizzato e quei preziosi pezzi di carta che sono gli assegni, ormai entrati in uso corrente anche per le domestiche economie, non hanno più alcun valore. Ne ho il cassetto pieno — dice, a Roma, un macellaio del quartiere popolare di San Lorenzo, mostrando sconsolato, una cassa con pochi spiccioli e un mucchietto di assegni. — Sono di venti, trenta mila lire. Cosa vuole che ci faccia? Quando vado al mattatoio non posso certo pagare con mille pezzi di carta di altrettanti anonimi emittenti. E i conti si allungano. «Finché possiamo — aggiunge il macellaio — accettiamo di far credito, se conosciamo il cliente, di venir pagati con assegni. Ma anche noi abbiamo bisogno di liquidi».

Al quartiere Parioli dove, spiegano i commercianti, il ricorso all'assegno è più frequente, si pongono gli stessi problemi. «Anzi è anche peggio — dice un altro negoziante — perché qui vengono a chiederti di cambiare anche per tre o quattrocentomila lire, per pagare, magari solo diecimila lire».

E allora? «Una volta lo fai — risponde — la seconda borbotta, ma vedi. Ma la terza rispondi no e il risultato è che la merce non la vendi».

«E chiaro — dice una fruttivendola di via Torrevicchia, un quartiere periferico di Roma — che con i clienti accetti di far credito o anche di essere pagato con assegni. Ma, poi, ai mercati generali con che paghi? Il grossista, ovviamente non accetta questa forma di pagamento: non può fidarsi di cento persone che non conosce. Se poi l'assegno è a vuoto da chi va a piangere? In sostanza, o

Il dollaro ha perso 20 lire: l'interesse scenderà ancora?

Attesa per più decise iniezioni monetarie negli Stati Uniti - Risale l'oro - La sterlina al centro di conflitti in Inghilterra

ROMA — Secco tanto ieri del dollaro che ha perso terreno rispetto a tutte le principali valute. Nel confronto della lira il regresso è di ben 20 punti: la moneta americana quota venerdì scorso 1459 lire ed è scesa ieri a 1440,25. Forti rivalutazioni hanno fatto registrare in particolare anche il marco e il franco svizzero. Solo la sterlina mostra ancora segni di debolezza, ma ha comunque recuperato qualche punto rispetto ai valori minimi ai quali era stata trattata la scorsa settimana. L'oro è risalito rapidamente a 432 dollari l'oncia.

Questo volta la flessione della valuta americana sembra andare al di là dei cosiddetti aggiustamenti tecnici che negli ultimi mesi sono stati solo il preannuncio di ulteriori balzi in avanti. In tutti i principali mercati finanziari le cause di fondo dell'arretramento vengono attribuite alla convinzione che vi sarà un altro abbassamento dei tassi di interesse, dopo la riduzione decisa alcuni giorni fa del tasso di sconto. Il livello raggiunto dal deficit della bilancia commerciale in ottobre (5,3 miliardi di dollari) e il pessimismo che comincia a circolare sulle prospettive a breve e medio termine dell'economia americana, hanno convinto molti operatori a smontare le loro posizioni in dollari. Si ritiene che difficilmente il mercato del dollaro potrà continuare ad offrire i livelli di remunerazione del capitale che ha garantito finora.

Il movimento di capitali in atto sembra abbia preso spunto dalla direzione dell'area del marco, oltre a quella tradizionale del franco svizzero. Alcune valutazioni della situazione dell'economia tedesca, rese note in questi giorni, anticipano alla seconda metà dell'83 la presumibile data della ripresa dell'espansione e questo fatto non può evidentemente non avere una certa importanza negli orientamenti dei grandi finanziatori.

Per quanto riguarda la lira e il mercato europeo, va comunque ricordato che l'indebolimento del dollaro e il conseguente apprezzamento del marco, insieme a indubbi effetti positivi sui movimenti commerciali, sono destinati a produrre anche tensioni all'interno del sistema monetario europeo. La lira ieri ha perso un po' rispetto al marco e ha tenuto nei confronti del franco francese. Sono per

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	29/11/82	26/11/82
Dollaro USA	291,47	1469,60
Dollaro canadese	1162,05	1180,625
Marco tedesco	578,575	577,25
Fiorino olandese	525,45	525,205
Francia belga	23,494	23,474
Francia francese	204,73	204,145
Sterlina inglese	2313,25	2335,90
Sterlina irlandese	195,155	195,155
Corona danese	164,895	164,19
Corona norvegese	203,32	203,195
Corona svedese	193,435	194,475
Scellino austriaco	874,595	872,13
Scellino austriaco	82,352	82,037
Escudo portoghese	16,76	16,875
Peseta spagnola	12,181	12,212
Yen giapponese	5,767	5,781
ECU fino per gr. (Milano)	1341,13	1341,11
Oro fino per gr.	19,200	19,400

Oggi a Roma protesta dell'ACE Siemens

«No alla chiusura»

Nostro servizio L'AQUILA — Oggi, a Roma, operai e sindacato porteranno sotto le finestre del ministero dell'Industria la protesta di un'intera Valle — la Valle Peligna — per la voltafaccia del governo dimissionario nei confronti della fabbrica ACE (componenti elettronici, gruppo Siemens) di Sulmona, che rischia lo smantellamento. La Siemens propone il mantenimento di 350 dei 600 occupati solo nel breve periodo e la messa in cassa integrazione speciale degli altri 250, senza che ci sia alcun piano credibile, né strategico, né di azienda.

Due settimane fa — rovesciando gli impegni presi per un anno intero dal governo in numerosi incontri con il sindacato, le forze politiche, i sindaci, la giunta e il consiglio regionale d'Abruzzo — l'ex sottosegretario all'Industria, Rebecchini, ha comunicato con un telegramma la totale adesione sua e del governo alla grave posizione della Siemens. Il governo, dunque, e il ministero dell'Industria accettano che la Siemens Elettra-ACE chiuda a Sulmona, pur avendo aumentato quest'anno fatturato e commercializzazione. E intendono concedere la cassa integrazione non per una riconversione produttiva, ma per passare dalla produzione alla sola commercializzazione. La Valle Peligna — con lo sciopero generale del 24 novembre scorso — ha già detto no a questo disegno suicida, un puro e semplice regalo alla multinazionale tedesca.

Una riunione non certo facile, non solo per le distanze che si erano accumulate tra le posizioni in campo ma anche per il clamore che tutta la «vertenza bancaria» ha suscitato per i pesanti disagi creati ai cittadini. E tutto questo in un momento assai delicato per l'inchiesta, in questo fine mese, di importanti scadenze fiscali come il condono o l'autotassazione.

A questo proposito, sempre ieri, il ministro delle Finanze ha confermato il ministralitamento per questi obblighi. In un comunicato, infatti, si è ribadito che non sap

paghiamo con nostri assegni o in contanti. «Ovviamente, mancando questi anche ai mercati generali il commercio rischia di entrare in crisi. Il pericolo che si veda meno allarmare ormai ogni commerciante. Al mercato di via Trionfale, uno dei più gros-

si di Roma, sono tutti preoccupati. Qui fare credito è più difficile perché la clientela varia. E, comunque, non si può fare a meno di liquidi. «Già perché se noi non versiamo — spiegano — i conti correnti restano in rosso e anche i nostri as-

segnati diventano senza valore». «Persino in quel negozio che non vendono al minuto (un centro di arredamento o una boutique) gli affari stanno subendo lievi, ma sensibili rallentamenti. Ma se il commercio è quello

che, almeno apparentemente, risente di più, o più direttamente dello sciopero delle banche, non è il solo ad essere in crisi. Chi più, chi meno ha a che fare con gli sportelli bancari e questo sciopero crea non poche difficoltà».

«Ma non è possibile — si lamentava ieri mattina un'anziana signora cliente dell'agenzia 9 del Banco di Santo Spirito, a cui era capitata, appunto, questa sorte —. Sono venuta anche venerdì, devo riscuotere dei soldi, non posso continuare a farmeli prestare a destra e sinistra».

E, quasi convinta che le sue esigenze particolari avrebbero commosso qualche impiegato (ma gli sportelli erano malinconicamente deserti), ha cominciato a picchiare contro le pesanti porte antiproiettile, mentre accanto a lei altra gente si radunava, protestava, raccontava le proprie avventure con le banche.

«Poi, arriva un signore e dice che, poco più in là, fanno entrare uno alla volta e cambiano gli assegni. Un piccolo corteo si sposta celermente, ma inutilmente perché nella banca che si diceva miracolosamente aperta, in realtà gli impiegati svolgevano solo lavoro interno, non attività di cassa. Così la lunga sofferenza continua».

Marina Natoli

Parastato: niente contratto (e rischi per le pensioni Inps)

ROMA — Non c'è solo Fanfani a mettere in pericolo l'adeguamento annuo delle pensioni alla dinamica salariale e gli scatti — benché «rallentati» — della scala mobile dei pensionati: o, meglio, Fanfani li può mettere in pericolo due volte. Anche ieri, un nuovo incontro dei sindacati con Schietroma, ministro uscente della Funzione pubblica, ha lasciato le cose come stavano per il contratto — scaduto da quasi un anno — del parastato. Tutto è demagogico, ha detto Schietroma, al nuovo governo in formazione. Anzi, ieri Di Girolamo ha fatto appello ai lavoratori dell'Inps perché si astengano da altre proteste.

Come si sa, in queste settimane l'Inps si sta mettendo a punto il contratto che consentirà di «sfornare» quasi automaticamente le pensioni aggiornate il 1° gennaio

alla cosiddetta «dinamica salariale» (quel 3,8% in più che la legge finanziaria aveva decurtato al 2,5%) e via via con gli scatti di contingenza a febbraio, luglio e ottobre 1983 (scatti quadrimestrali, ma che oltre ad avere il punto

più leggero rispetto a salari e stipendi, fanno riferimento agli adeguamenti al costo vita di sei mesi prima). Gli scioperi del personale per il contratto — ha rivelato, allarmato, il consiglio di amministrazione dell'Istituto

— s'inscrivono in questa delicata fase mettendo in forse tutto il gigantesco meccanismo. Eppure è stato proprio il governo — oggi ritardatario — ad acuire il malcontento dei dipendenti dell'Inps, un tempo tra le categorie più pagate del pubblico impiego, oggi ulteriormente «declassati» dopo la recente legge sulla dirigenza statale. È questo proprio nel momento in cui l'Istituto ha chiesto a tutti i propri dipendenti uno sforzo eccezionale non solo per eliminare disfunzioni e ritardi, ma anche per dare esempio di rigore ed efficienza: all'Inps ora tutti «stimbrano il cartellino» in entrata e in uscita e nel nuovo contratto sono previsti miglioramenti legati alla produttività. Che qualcuno — anche per questa via — giochi allo sfascio dell'Inps?

In Emilia-Romagna 39 progetti per programmare lo sviluppo

BOLOGNA — La giunta regionale PCI-PDUP e la federazione sindacale unitaria Cgil-Cisl-Uil dell'Emilia-Romagna hanno sottoscritto un importante ed ampio accordo in tema di qualificazione dell'apparato produttivo e di politica industriale. Alla base dell'intesa — che segue di pochi giorni un'altra sulle questioni relative al mercato del lavoro — c'è una comune individuazione nella politica di programmazione del metodo giusto per far fronte alla crisi. L'intesa è stata siglata alla vigilia del voto del consiglio sul piano pluriennale ed i 39 progetti che lo compongono.

20 km/litro

Con la versione Diesel Fiorino batte ogni record di risparmio veloce.

Chi non conosce il Fiorino? Il piccolo, glorioso, infaticabile, grande Fiorino. Nelle sue ben quattro versioni, Furgone, Combinato, Pick-up e Panorama (una vera auto con 5 posti fronte-marcia e ampio spazio per il carico), Fiorino appare dove meno te l'aspetti. Sbuca dai vicoli, svicola nel traffico, si arrampica in montagna, sfreccia in autostrada a 135 km all'ora. Nei 2,5 metri cubi del suo vano di carico, squadrato e razionale come un vero container, trasporta ben 1/2 tonnellata come se niente fosse. E riserva al suo guidatore le attenzioni e l'ospitalità di una vera automobile. Perché Fiorino è proprio questo: un'automobile fondata sul lavoro, fanatica dell'efficienza, maniaca del risparmio. Per questo adesso c'è anche Fiorino Diesel. Il più piccolo Diesel veloce del mondo, insuperabile nell'economia di esercizio: dai 17 km con 1 litro di gasolio delle versioni Furgone, Combinato e Panorama, al record dei 20 km con un litro del Pick-up. Osservatelo all'opera, caricatelo di incarichi, mettetelo alla prova, rendetegli la vita dura: il vostro Fiorino, Diesel o benzina, di niente e di nessuno ha paura.

Fiorino il Factotum

FIAT veicoli commerciali

Diezel o Benzina Oltre 130 km/h

Furgone Combinato Pick-up Panorama

CGSS

«Caso Piemonte» un anno dopo

Dal nostro inviato TORINO — Giusto un anno fa il governo pentapartitico si spinse fin qui, in una spedizione che avrebbe dovuto offrire al paese una prova concreta della sua efficienza (o, se si vuole usare la terminologia cara al vertice del Psi, della sua concezione della «governabilità»). Qualcuno ricorderà quei giorni Spadolini che incontra le massime autorità della città e della Regione; il sindaco Diego Novelli che butta lì, improvvisando, una battuta che esula dal discorso ufficiale, incentrato sugli aspetti più preoccupanti della crisi economica della città («Perché non ci lascia qui un ministro in ostaggio» — disse pressappoco Novelli — in modo che possa farsi un'idea meno superficiale dei problemi che incontra Torino?). Spadolini, infine, che aggiunge a sua volta una postilla al discorso ufficiale: «Ottima idea, incaricherò allo scopo il ministro del Bilancio, La Malfa».

Qualcuno, nel Psi, pensò di trovarsi di fronte a una specie di gioco delle parti tra Pci e Pli, e si affrettò a denunciarlo. Stampa e televisioni si gettarono sulla notizia inusuale, e nacque la definizione di «proconsole», coniato per indicare il ministro repubblicano.

Ma l'on. Giorgio La Malfa non aveva neppure terminato di sistemarsi nell'ufficio che gli era stato riservato in Prefettura, che già un altro ministro arrivava a dar manforte nell'improbabile: era il socialdemocratico Nicolazzi, responsabile del dicastero dei Lavori pubblici. In fondo, tra gli 84 progetti speciali predisposti dalla Regione per far fronte alla crisi, ce n'era per forza qualcuno che poteva interessarlo...

A questo punto la corsa era aperta, e altri ministri piemontesi erano attesi all'appello: potevano forse lasciare il collegio in mano avversa? No, non potevano. E così, in rapida successione, calarono a Torino altri due ministri, il liberale Altissimo (Sanità) e il democristiano Bodrato (Pubblica Istruzione). Un concentrato di poteri straordinario per una città e una regione che pagavano i prezzi di una crisi anch'essa del tutto eccezionale. E giacché nessuno di costoro nuove mai un passo senza adeguata pubblicità, per alcuni giorni quotidiani, periodici e telegiornali magnificarono i solerti interventi compiuti dagli uomini del pentapartito (con la sola eccezione, in quella circostanza, del socialista, forse perché all'epoca non avevano alcun ministro piemontese).

Poi, smessi i panni dell'eccezionalità, «proconsoli» tornarono a Roma. Avevano preso visione dei problemi e ascoltato la voce degli amministratori piemontesi. I dati che riempivano le loro cartelle designavano i contorni del «caso Piemonte»: 300 aziende dichiaratamente in crisi, 115 mila lavoratori in cassa integrazione, 22 mila posti di lavoro perduti in un anno, un tessuto industriale capillare non solo nella colonna portante dell'auto, ma anche in altri pilastri importanti: la carta, l'elettronica di consumo, la componentistica, la plastica. Per far fronte a questa situazione, la Regione aveva predisposto 84 progetti di intervento che attendevano di essere finanziati; riguardavano l'approvvigionamento energetico, la grande viabilità, la formazione professionale e altri settori ancora. «Non chiedevamo soldi al governo — dice il compagno Dino Santoreno, vicepresidente della giunta regionale — ma una politica industriale nuova, attiva, a sostegno della ripresa dell'economia piemontese».

Santoreno non è d'accordo con chi sostiene che la Regione, in questo anno con il governo non ha ottenuto proprio niente. «Il piano per l'elettronica civile (che in pratica significa la salvezza della Indesit) la legge sui registratori di cassa, quella sul disinquinamento del Po e il provvedimento analogo per la Valle Scrivia sono anche frutto della nostra mobilitazione, del nostro impegno, delle proposte che abbiamo avanzato noi nel nostro piano di sviluppo. E sono state deliberate (ma bisognerà vedere ora quando si passerà alla realizzazione pratica) importanti opere viarie che facevano parte dei nostri progetti. Ma certo la sequela delle cose non fatte supera di gran lunga i pochi provvedimenti adottati. Sono mancate in particolare tutte le grandi questioni di carattere generale: una diversa politica del credito, una politica industriale. Il governo Spadolini — aggiunge infine Santoreno — è caduto senza aver fatto la cosa più importante e urgente, e cioè convocare le parti per ottenere dalla Fiat il rispetto degli accordi firmati sulla cassa integrazione con il sindacato».

In effetti l'ex presidente del Consiglio è tornato diverse settimane fa a Torino, questa volta senza proconsole di sorta e senza velleità efficientistiche, ma solo per una celebrazione garibaldina. Si è offeso per i fischi che gli hanno rivolto alcuni operai in cassa integrazione. Si è offeso, ma si è ben guardato dall'intervenire — come sarebbe stato suo preciso dovere — sulla Fiat per ottenere il

Torino: partiti i ministri restano solo le promesse

Il governo non è riuscito nemmeno a far rispettare dalla Fiat gli accordi - Nonostante le difficoltà iniziate di Regione e Comune



rientro in fabbrica dei 300 lavoratori che la casa torinese, tiene ancora abusivamente fuori dai cancelli.

E in più è andata avanti nei mesi di stallo generale e degli enti locali. Su un bilancio complessivo di circa 3.000 miliardi, la Regione Piemont-

te può contare infatti solo su 38 miliardi di «spesa libera», non direttamente vincolati, cioè, da stretti obblighi di legge.

È il quadro generale e del momento delle Regioni e degli enti locali. Su un bilancio complessivo di circa 3.000 miliardi, la Regione Piemont-

te può contare infatti solo su 38 miliardi di «spesa libera», non direttamente vincolati, cioè, da stretti obblighi di legge.

È il quadro generale e del momento delle Regioni e degli enti locali. Su un bilancio complessivo di circa 3.000 miliardi, la Regione Piemont-

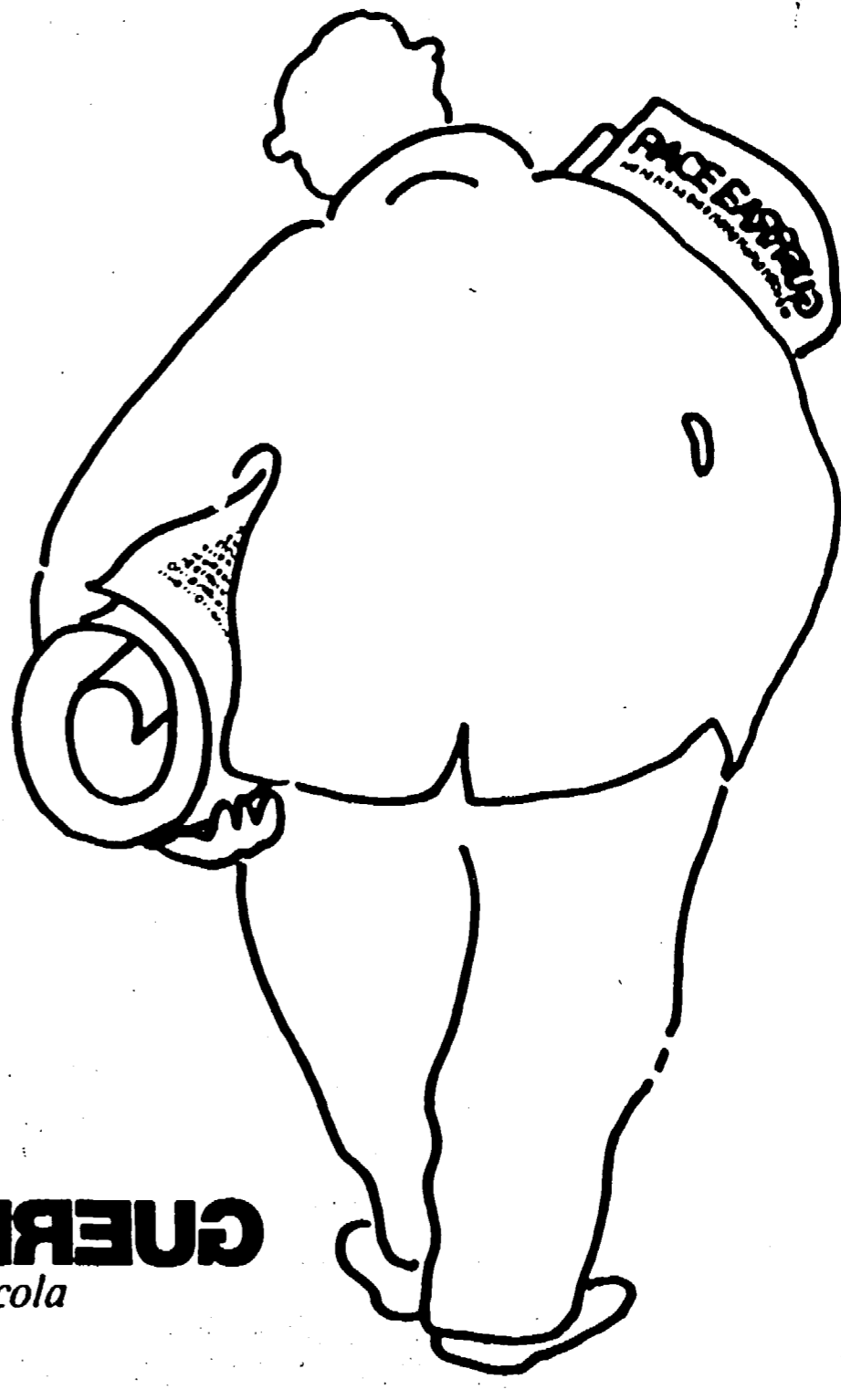
no. Uno di questi segni è la caduta degli indici della delinquenza, dei delitti, delle violenze. Prova che, magari senza la grancassa che accompagna un anno fa il governo in trasferta, le forze che amministrano città e Regione hanno saputo fare il loro mestiere. In sette anni da che c'è la giunta di sinistra in Comune, non c'è mai stata una crisi; e anche le fasi di dibattito e di parzialità della maggioranza non hanno mai arrestato il lavoro dell'amministrazione. Sono lontani i tempi in cui un sindaco democristiano si rifugiò nel bar di fronte per sottrarsi alle proteste di un gruppo di seniletti che palazzavano — dice ora Novelli, nel suo ufficio in Comune — non è stato abbandonato una sola ora. E si che per Torino non sono certo stati anni facili.

Nel limiti del possibile, dice oggi il sindaco, tentiamo di programmare quello che non si a livello nazionale. Una programmazione che guarda al 2000, e che si muove contemporaneamente sul fronte degli interventi «strutturali», mobilitando le migliori energie dei privati, in modo da arrivare là dove non si potrebbe coi soli mezzi del Comune, e di quelli «strutturali», avendo imparato da tempo che non c'è ripresa economica senza la difesa della convivenza civile e l'espansione del tessuto della democrazia.

I 400 miliardi investiti dall'amministrazione comunale nell'82 fanno parte della prima parte del programma; il contributo alla formazione di una cooperativa di ex detenuti alla quale affidare alcune opere di manutenzione ordinaria (consentendo quindi a questi uomini un reinserimento nel lavoro) fa parte della seconda. Sono solo i primi due anni di un progetto da soli tanto più concreti delle tante chiacchiere e della pura propaganda messa in campo sempre più spesso un anno fa (e due governi fa).

Dario Venegoni

Una nuova rivista si aggira per l'Italia



PACE E ARRETRUO GUERRA
ogni settimana in edicola dal 26 Novembre

Nella Marcellino replica a Lombardi: adesso lo sciopero è «retrocultura»?

A proposito dell'intervista a Giancarlo Lombardi, della giunta della Confindustria e vice presidente della Federtessile, pubblicata venerdì scorso, riceviamo da Nella Marcellino, segretario generale della Federazione lavoratori tessili, una lettera che volentieri pubblichiamo.

Care Marcellino, l'ing. Lombardi nell'intervista rilasciata a L'Unità prende le distanze dai «falchi» della Confindustria e dice che sarebbe un clamoroso errore politico puntare alla sconfitta del sindacato. Non è la prima volta che l'ing. Lombardi assume atteggiamenti diversi dai Mandelli e dai Merloni. Ne prendo atto. Ma sta di fatto che, al grado tutte le aperture fatte dal sindacato, dal 31 maggio di quest'anno il

contratto nazionale dei lavoratori tessili ed abbigliamento è scaduto e la Federtessile non dà segni di volerlo rinnovare.

Quanto all'affermazione di Lombardi che mi riguarda personalmente («Ho sentito la signora Marcellino invitare allo sciopero e a perseguire con violenza i padroni»), non è nel mio stile invitare alla violenza, e l'ing. Lombardi lo sa, ma è nella mia profonda convinzione sapere — e darne piena consapevolezza ai lavoratori — che quando non c'è ragionevolezza da parte degli imprenditori l'unica via è quella dello scontro da affidare ai rapporti di forza tra lavoratori e padronato: cosa c'entra questo con la cosiddetta «retrocultura» non lo so.

Nella Marcellino

BUONGIORNO!

...l'espresso migliore a qualunque ora con la Nuova Caffettiera Espresso Moulinex.



Commutatore a 3 posizioni, termostato e spia di controllo, funzionamento automatico con pompa.

Piastra di preriscaldamento delle tazze e supporto per riporre il portafiltro.

Accessori in dotazione: 1 portafiltro, 1 filtro per 1 tazza, 1 filtro per 2 tazze e 1 misurino per caffè.

130.800 L.M.A. compresa

Moulinex

per aiutarvi sempre meglio

Brevi

«Alluminio Italia»: impianti in pericolo

VENEZIA — FLM di Venezia e Consiglio di fabbrica della «Alluminio Italia» hanno denunciato, in un fonogramma ad autorità locali e governo, che la direzione non si è presentata ieri in azienda. Aggiungono che la scorta di gasolio sta per esaurirsi con la conseguente possibile chiusura degli impianti. I danni sarebbero irreversibili perché l'interruzione dovrebbe avvenire gradualmente, con oltre quaranta giorni di tempo.

In agitazione i lavoratori della Cirio

NAPOLI — I lavoratori della Cirio sono in agitazione. Ieri c'è svolta a San Giovanni a Teduccio una assemblea in cui si è sottolineata la necessità di accelerare i tempi del rianco produttivo della Cirio e di riaprire un confronto complessivo con l'azienda e con la SME, la finanziaria pubblica da cui dipende.

Censimento agricolo: slitta di 15 giorni

ROMA — Le operazioni per il censimento agricolo che dovevano concludersi oggi, sono state prorogate di una-due settimane. Fino a questo momento, infatti, solo il 75% dei comuni ha terminato il censimento.

Via libera (con riserva) a PEC e CIRENE

ROMA — Il ministro del Bilancio ha trasmesso al CIPE le conclusioni dell'apposita commissione sulla realizzazione dei reattori nucleari sperimentali «PEC» e «CIRENE». I progetti sono del 64 e per completarli occorrono 1.465 miliardi. Essi — dice la relazione — potranno essere realizzati esodo se si verificheranno una serie di condizioni che ne garantiscono l'unità economica, diversamente vanno sospesi i lavori per recuperare fondi e materiali ancora utilizzabili.

Incontro per la Meraldi alla Regione Marche

ANCONA — Si avvicina la scadenza della gestione commissariale del Tubificio Meraldi di Ancona. La situazione dello stabilimento è di estrema precarietà. Attualmente opera al 50 per cento delle sue capacità lavorative quasi esclusivamente per l'URSS. Sulla situazione attuale e sulle prospettive si è svolto ieri un incontro alla Regione Marche.

Porto di Genova: accordo consorzio-portuali

GENOVA — È stato raggiunto un accordo fra il Consorzio autonomo del porto di Genova e la Compagnia portuali. Fissa un nuovo modello di erogazione dei servizi e del lavoro portuale.

Autotreni bloccati al Brennero

BOLZANO — Uno sciopero di 24 ore dei doganieri in servizio al valico del Brennero ha provocato, ieri, gravi disagi al traffico pesante. Substante austriaco sono rimasti bloccati, in attesa di entrare in Italia, oltre seicento autotreni.

L'Umbria si prepara allo sciopero generale

PERUGIA — Il 14 dicembre i lavoratori umbri attueranno uno sciopero generale. È la risposta alla decisione della Fiat-Teksid di chiudere lo stabilimento di Terni e della Montedison di ridurre la propria manodopera. Prosegue intanto l'occupazione dello stabilimento della Fiat.

Spettacoli

Cultura

Così vive ancora la sfida di Schnitzler

GLI aforismi e i pensieri sulla guerra di Arthur Schnitzler sono significativi non soltanto perché illuminano singolarmente un aspetto pressoché sconosciuto della personalità del grande drammaturgo e narratore austriaco ma anche perché, nel loro impianto estremamente coerente, rimandano ad un momento di non trascurabile interesse nella storia dell'opposizione pacifista in alcuni limitati settori dell'intelligenza tedesca all'epoca del primo conflitto mondiale.

Diversa dall'atteggiamento di un Romain Rolland, di un Heinrich Mann o di un Hermann Hesse — al quale, per alcuni aspetti, sembra talora avvicinarsi — la posizione di Schnitzler non è priva, ad onta della sua lineare ed equilibrata compostezza, di accensioni sarcastiche e di scatti di amara denuncia. E dire, come fa il prefatore, per altro accurato e attento, che l'ideologia sulla quale si fonda il pensiero di Schnitzler è quella liberale, è soltanto sfiorare la nervatura profonda di questo atteggiamento.

Schnitzler si riferisce con insistenza a ciò che costituisce, per lui, il motore interno del dogma della guerra, vale a dire l'assolutismo. La parola va intesa nella sua accezione più ampia e cioè come il sistema del potere tout-court, sul quale si fonda il complesso della macchina statale con quelle sue articolazioni specifiche, la diplomazia e i vertici dell'apparato militare, a cui va riferita in primo luogo l'impudicizia professionale della guerra.

Ma l'assolutismo è né più né meno che assoluzione del principio d'autorità contrapposto all'individuo come centro di libera autodeterminazione e quindi come ineliminabile possibilità del fantastico.

Al di là delle determinazioni ideologiche antiautoritarie come liberalismo e democrazia, va dunque sottolineata la qualità irriducibile dell'umano come individuo, in quanto antitesi permanente e sostanziale ad un'autorità che integra nel suo codice di valori e quindi nei suoi apparati di mistificazione ideologica il principio-guerra divenuto un suo preciso cardine strutturale.

SE si prescinde dal fatto che la critica schnitzleriana della guerra, pur toccandone la radice politica, al di fuori di qualsiasi filosofia della guerra e quindi di qualsiasi razionalizzazione, risulta astratta proprio a causa della mancanza di una analisi storico-politico-sociale circostanziata, resta tuttavia ineguagliabile l'importanza di una demolizione della mitologia della guerra come «necessità fatale» e come «purificazione».

Schnitzler fa infatti giustizia di ogni residuo di storiografia monumentale (nel senso nietzscheano) come pure di ogni «teleologia» secolarizzata di tipo ottocentesco, quale è presente negli indirizzi della «scuola prussiana» alla Treitschke, e riconduce il «vocabolario della guerra» al linguaggio dei suoi autori, che sono i diplomatici, i militari, i potenti. La correzione di questo vocabolario deve

avvenire ad opera di chi parla ancora la lingua degli schiavi, «i reduci, le vedove, gli orfani, i medici e i poeti».

Se si pensa alla situazione storica in cui Schnitzler è venuto annottando in segreto questi suoi pensieri che gli avrebbero procurato, se resi pubblici, denegazioni e condanne più infamanti di quelle con cui fu additato o ludibrio lo Hesse degli articoli apparsi nella «Neue Zürcher Zeitung» del '14 e del '17, ci si potrà rendere conto dell'acutezza con cui lo scrittore austriaco individuava nell'assolutismo la logica di quella «mobilitazione totale» che troverà nello slogan della guerra come grande purificatrice la sua parola d'ordine. Di quelle impurità infatti la guerra avrebbe dovuto liberare il mondo secondo il Thomas Mann de i *Pensieri sulla guerra*, i Betram, i Liehard, gli I. Hart, i Gundolf? Non soltanto le impurità della Zivilisation democratico-liberale, ma quelle delle perversioni erotiche della decadenza, dell'anarchismo e dell'immoralismo, della disgregazione dell'arte nel nichilismo, dell'estetismo alla moda, di quella che Thomas Mann chiamava «mentalità da can-can».

QUESTA temerità intellettuale del primo Novecento, vanamente dispiegata nell'area simbolico-decadente e neoromantica, costituiva infatti, per gli scrittori apologeti della guerra, un pericoloso attentato a quell'assolutismo dell'autorità che il cecidio del '14 avrebbe dovuto ripristinare col ferro e col fuoco, rifondando nella «comunità» l'impotenza civile e politica dello scrittore, la sua frustrazione d'emarginato nell'assetto dei nuovi rapporti di produzione creati dal capitalismo imperialistico.

Il «moralismo» dei «purificatori» disposti a bruciare, mercé le grandi carneficine sui campi di battaglia, l'impuro isolamento del poeta, mirava ad arrestare quel processo di relativizzazione dei valori che avrebbe finito per intaccare verticalmente la piramide del potere, minandone alla base la legittimità. Sotto l'entusiasmo bellicista si nascondeva appunto la repressione dell'erotico e non a caso Schnitzler insiste sulla necessità che le persone razionali usino «il loro raziocinio per prendere il potere, invece che per rallegrarsi della propria giustizia e della propria saggezza». Rimproverando alle generazioni dell'anteguerra l'arbitrio della «pura relatività», il Bahr doveva necessariamente vedere nella guerra un qualcosa di nuovo, di altro, di sconosciuto e quindi la possibilità di realizzare ancora un «assolutismo».

Ma Schnitzler sa già che questo assoluto è marcio, è solo quello dell'«assolutismo», e che sta lì l'origine di ogni atrocità. E questa nuova consapevolezza, maturata negli anni dei primi grandi massacri di questo secolo, che ci induce a considerare in una prospettiva meno convenzionalmente rigida il fondo autenticamente democratico, più che liberale, della appassionata autentica schizizleriana così ricca di insegnamenti anche per noi testimoni o vittime, talora troppo rassegnate, di altre provocazioni «assolutiste».

Ferruccio Masini

Mentre agli inizi del Novecento anche intellettuali come Thomas Mann sostenevano la necessità «purificatrice» della guerra, tra le poche voci contrarie si levò quella dello scrittore austriaco Arthur Schnitzler. Ora i suoi aforismi vengono ripubblicati: ecco il suo attualissimo atto d'accusa

Il Pacifista e gli Stupidi

Era finita da poco la guerra quando Jacques Prévert, magari mediato da Juliette Greco, entrò nel nostro bagaglio giovanile, messo assieme come un mercatino UNRA. E tra le poesie di «Paroles» una, «Barbara», accendeva di ripetute malinconicamente a memoria, «Je dis tu à tous ceux que j'aime». Ma accadeva anche di battere il naso su un verso di fresco-sperimentata evidenza, di disarmata elementarietà che dava il senso di quel «breve incontro»: «Quelle connerie la guerre». Era in effetti una poesia sulla stupidità della guerra.

Man mano che ci si allontana dagli avvenimenti e che la prospettiva consente d'avere una visione più completa e complessiva, ci si accorge (o questa è almeno la mia sensazione) che le due guerre mondiali, '14-'18 e '39-'45, sono due fasi d'un medesimo evento, più ancora che d'un medesimo fenomeno, la stessa guerra. Culturalmente parlando s'intende. Se in mezzo ci si mette l'Etiozia, la Spagna, la Cina, si ha pure l'anelito di congiunzione, in uno sviluppo di coerente logicità e continuità.

«Quelle connerie», dunque, «Le guerre '14-'45», che è, tra tutte le precedenti, il più «naturale» prodotto di una civiltà, frutto spontaneo di una gestazione culturale adeguata. Non è questo però l'oggetto di queste riflessioni preliminari, benché la premessa sia per me inevitabile. Si tratta delle prime reazioni, epidermiche e sulla memoria, alla lettura di un libretto di aforismi di Arthur Schnitzler, «E un tempo tornerà la pace...» (a cura e con introduzione di Giovanni Lanza, Feltrinelli, pagine 100, lire 6.000).

In una cinquantina di pagine sono raccolti gli aforismi che Schnitzler scrisse attorno all'attualissimo tema della guerra tra il 1914 e il 1919, immediatamente (1914 cioè) ponendosi in una posizione direi d'assoluta anomalia, se il problema è colto nell'«essere ben preparati alla pace come alla guerra», in termini ribaltati rispetto alle logiche marziali. Perché, dice, «La pace può scoppiare in ogni momento. Poveri voi, se non siete preparati».

Per prepararsi, allora, Schnitzler indaga attorno al senso del fenomeno, cerca di capire il senso della guerra pro-

prio mentre la guerra è tragicamente in atto, con quelle nuove crudeltà (l'invasione tedesca del Belgio, per esempio) destinate a farsi presto mitiche. Mentre la sua parte è vittoriosa, insomma: a scanso di equivoci, scegliendo una collocazione non solo poco eroica ma soprattutto scarsamente letteraria, in un momento in cui le circostanze sollecitano alla poesia piuttosto l'epica, sublimata o degnata che fosse (penso, in casa nostra, a Jahier o a Saba).

Da questo punto di vista egli è esplicitamente e programmaticamente polemico nei confronti di quella cultura, come la futurista, che propaga la necessità, igienica e benefica, della guerra; Schnitzler anzi si propone di combattere due dogmi. 1°) Il dogma della necessità fatale della guerra. 2°) Il dogma dell'infuso purificatore della guerra (perché, si domanda, «Chi saranno i purificati dalla guerra? Quelli che hanno perduto una gamba o un occhio? Oppure i genitori che hanno perduto un figlio? O le donne che hanno perduto il loro uomo? Forse chi è andato in rovina? O chi ha guadagnato milioni con le forniture di armi? [...] Saranno purificati dalla guerra — o sopprime — quelli che lo erano già prima»). Non resta, per metodo, che individuarne i motivi.

I cardini su cui gira il discorso di Schnitzler mi pare si possano indicare in una denuncia di mancanza di coscienza («da ebreo mi è accaduto abbastanza spesso nel corso degli anni di essermi sentito indotto a chiedere: perché non ci conosce? perché non volete conoscerci?») come causa complessiva, e come causa operante nella previsione di implicazioni di politici, in un coesistito sistema, «perché ogni sviluppo politico si fonda del tutto naturalmente sul diritto del più forte». In altre parole «la storia universale è un completo dei diplomatici contro la sana ragione umana» (e incalza, più avanti, «è importante riconoscere preparati alla pace, di libertà di umanità che in una parola potremmo ben definire l'idea della ragione»), se la guerra prescinde dalla volontà dei popoli.

Sì, questo, che è il punto centrale delle sue considerazioni, ed è chiarissimo, nella distinzione tra politici, come

Felco Pertinieri

La Galleria Sabauda compie 150 anni. Un convegno a Torino

TORINO — I centocinquanta anni della Galleria Sabauda (creata a Torino dal re Carlo Alberto nel 1832, e ricca, oltre che di importanti raccolte di scultura italiana e piemontese, di una collezione di dipinti olandesi e fiamminghi appartenuta ad Eugenio di Savoia) sono stati ricordati con un convegno internazionale su «La conservazione nel Museo» che si è svolto nel capoluogo piemontese, a Palazzo Lascaris.

Esperiti del restauro e della conservazione di manufatti museali sono convenuti dall'Italia, dalla Francia, dalla Germania, dal Belgio, dall'Inghilterra e dall'Olanda per tracciare la mappa più aggiornata delle pratiche e dei progetti di cultura dei musei e discutere i problemi della tecnologia, dell'architettura, dell'allestimento e dell'uso degli spazi espositivi.

Scoperto in Francia un «cimitero» di sauri e dinosauri?

PARIGI — Una grande quantità di fossili di grandi dimensioni, che potrebbero appartenere genericamente a sauri e in particolare a dinosauri, è stata rinvenuta nell'alta valle dell'Aude, nella Francia meridionale. La scoperta è stata fatta casualmente da un cacciatore che ha visto affiorare da sotto il muretto di delimitazione di un campo un enorme osso: subito si è parlato dell'esistenza di un vero «cimitero» di dinosauri (ma scavi non sono stati ancora compiuti). Comunemente un esperto della zona ha congetturato che si tratta di resti di sauri, risalenti, quindi, all'era mesozoica, che si trovano in una struttura geologica della lunghezza di circa 300 metri composta essenzialmente di arenarie e marne databili al cretaceo superiore, cioè circa 70 milioni di anni fa.

Il caso italiano ripropone la questione della instabilità dei governi e della permanenza della DC al potere: un libro di Calise e Mannheim scopre un'altra faccia del sistema democristiano

Identikit dei «professionisti del governo»

Chi governa? Questa domanda è antica quanto la politica e contemporanea di tutti i nostri guai. Qui si aggroviglia un nodo di problemi. Sui governi si concentra il massimo della crisi. Il sistema comune di massa ragiona ormai sulla misura di incapacità, mediocrità e miseria politica dei governanti. Diffusissima la sensazione di non essere governati. Si potrebbe scrivere un saggio di macro-storia sulla fortuna della categoria di non-governato, verso cui sembra precipitare la più recente storia politica dell'occidente. Ma probabilmente le cose non stanno esattamente così. Quando una formula diventa un luogo comune nasconde sempre un non-governo democratico non sarà per caso un modo particolare di governare? Come si spiega altrimenti la permanenza, e la riproduzione, di un vero e proprio ceto di professionisti del governo? Dentro l'élite politica si specifica una élite governativa, con un preciso profilo strutturale in termini di reclutamento, specializzazione, carriera. Questa stabilità dei governanti è l'altra faccia della instabilità dei governi. E le due facce insieme formano il sistema di governo che il caso politico italiano ha introdotto nelle esperienze dei regimi liberal-democratici.

«Misurare un trentennio di governanti è dunque un lavoro scientifico che può fare molta chiarezza politica. Due giovani studiosi hanno impiantato questo lavoro e forse conviene approfittarne. Mauro Calise e Renato Mannheim (*Governanti e governati*, Feltrinelli, 1982) spostano il punto di vista dell'analisi della questione democratica e arrivano a mettere sul tappeto una questione che si può dire politicamente attuale: «Senza la DC, quali sono i confini del governo in Italia?».

Prendiamo il tema del «governo territoriale» in governo e il suo territorio. Non solo i parlamentari ma i governanti hanno come riferimento la base territoriale di aggregazione della rappresentanza elettorale. L'imprimatur fin qui prevalente è stata quella del «governo democristiano come un governo per feudi». Il ruolo del partito veniva visto come il veicolo di una logica particolare: la guerra enfiata o esplicita nei confini delle varie giurisdizioni territoriali e quindi come moltiplicatore delle spinte centrifughe. Ma alla prova di alcuni indicatori empirici, Calise e Mannheim rovesciano il discorso. Partono dal riconoscimento che l'organizzazione del partito di massa è andata svolgendo dentro i circuiti elettorali della rappresentanza politica, per arrivare a cogliere il diverso quadro di relazioni che si stabilisce tra le periferie territoriali del sistema di governo e il centro costituzionale dell'esecutivo. La mediazione del partito di massa, che non ha forse fornito un principio di omologazione alla tradizionale molteplicità delle spinte centrifughe? Un primo quadro di riferimento potrebbe essere dunque, più che il facile slogan del governo dei boiardi, la complessa

Mario Tronti

CLASSICI DELLA POLITICA
Collezione diretta da Luigi Firpo

SCRITTI POLITICI
di GAETANO MOSCA
a cura di Giorgio Sola

Due volumi di complessive pagine 1160 con 7 tavole.

UTET

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse



A Firenze «Dreda sull'Arno»

FIRENZE — Sabato 4 dicembre, nella Sala Bianca di Palazzo Pitti, sarà inaugurata una splendida mostra dal titolo «Dreda sull'Arno»...

in tre sezioni: la prima è dedicata al paesaggio urbano di Dresda e vi troviamo stupende opere dipinte del grande veneziano Bernardo Bellotto...

All'asta un quadro di Poussin

ROMA — Nella giornata di mercoledì 1° dicembre va all'asta presso la Finarte (via delle Quattro Fontane, 20) un importante dipinto del grande pittore classicista francese del 600 Nicolas Poussin...

Poussin passò quasi tutta la sua vita in Italia e vi dipinse i suoi capolavori ma, per le più varie vicende, in Italia resta ben poco. Questo dipinto è, forse, l'ultimo e c'è da augurarsi che lo Stato italiano si faccia avanti e lo assicuri a un museo italiano.



Yul Brynner in ospedale (non è grave)

SEATTLE — Un attacco di gastroenterite acuta ha spedito Yul Brynner in ospedale venerdì sera. L'attore 62enne si era sentito male mentre recitava nello show «Il re ed io».

Hollywood: una mostra per Rambaldi

HOLLYWOOD — I modelli che Carlo Rambaldi ha usato in effetti speciali nei circa 400 film e realizzazioni televisive a cui ha partecipato saranno presentati nell'ambito di una mostra che il «California State Museum of Science and Industry» gli dedicherà.

Rossini veniva dallo Spazio? A guardar bene l'allestimento romano della sua celebre opera si direbbe di sì. La scena di Arnaldo Pomodoro sembra un grande disco volante che contiene segnali strani e affascinanti.

È tornata Semiramide a bordo di un'astronave

ROMA — I demòni (esseri ibridi tra il soprannaturale e il sensibile), in certe superstiti sculture di tempi antichi, hanno dietro le spalle le ali, non come quelle degli angeli, ma come quelle di grosse farfalle...

sua, è negli elementi architettonici, che incombono su queste memorie assiro-babiloniche. Da un lato si adombrano il piglio monumentale di una caotica Babele che innalza al cielo la sfida della sua torre...

L'apparenza così «liscia», «laddove, dentro, cela una «criptomusica» ancora da decifrare. Una musica — questa di Rossini — che ci sta di fronte come una costruzione «innocente», ma che è pronta ad abbagliarci e stordirci come un Ufo...

tavia dato una misura umana alle «piccole figure». Chi è Semiramide? È una regina più antica delle tragedie greche, intorno alla quale la fantasia di scrittori assai più giovani di Eschilo e Sofocle hanno poi addensato i più perversi destini.



Una scena della «Semiramide» allestita all'Opera di Roma

che certi versi del Manzoni, dei Leopardi e del Foscolo, che, «lisci» e perfetti, si spaccano, svelano abissi. Il problema del Rossini comico e del Rossini serio non esiste più: c'è un unico grande Rossini che risolve sempre nell'equilibrio e nella perfezione della forma...

Ha comprato il 51% del «pacchetto Rusconi» e il notiziario del «Giornale» di Montanelli

Berlusconi pigliatutto: ora anche «Italia 1»

Voci e indiscrezioni hanno avuto conferma ufficiale sabato scorso, quando il «Giornale nuovo» di Montanelli, per la penna del suo stesso direttore, ha formalmente enunciato i termini dell'accordo tra Berlusconi e Rusconi: Canale 10 e Italia 1 si fondono, la rete informativa della nuova rete tv privata sarà affidata al «Giornale nuovo».

Secondo alcune voci l'editore non esclude di poter concorrere — con i miliardi incassati in questa operazione — all'asta che starebbe per aprirsi sui pezzi pregiati del gruppo Rizzoli.

Table with TV programs: Rete 1, Rete 2, Rete 3. Lists various shows and their broadcast times.

Table with film listings: Letteratura infantile, Canale 5, Retequattro, Italia 1, Svizzera, Capodistria, Francia, Montecarlo. Lists titles and broadcast times.

Scegli il tuo film

INFANZIA, VOCAZIONE E PRIME ESPERIENZE DI GIACOMO CASANOVA VENEZIANO (Rete 2, ore 20.30). Con un salto in avanti di parecchi anni rispetto alla Finestra sul Luna Park...

Rete 1: teatro «al femminile»

Per la rassegna teatrale della Rete 1 «Sentimento di donna» in onda alle 20.30. La bisbetica domata di William Shakespeare, per la regia di Marco Parodi...

Retequattro: tra lacrime e sorrisi

Far ridere, ma come? Paolo Panelli e il disegnatore argentino Mordillo dicono la loro nel Maurizio Costanzo Show (Retequattro, ore 21.30), e saranno due «ipotesi per un sorriso» molto diverse. Costanzo non concede molto, però — con le sue costumi, o malcostumi — a questi confronti di idee...

Table with radio programs: RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3. Lists various radio shows and their broadcast times.

Large advertisement for Black & Decker power tools. Features a circular saw and text: 'Una gamma completa di trapani per tutte le esigenze: rotativi e con rotazione più percussione; a 1, 2 o più velocità elettroniche o meccaniche... da lire 39.900 iva inclusa'.

Spettacoli

Joan Jonas «Vertical rolls, USA 1972»



La mostra La «videoarte» a Napoli

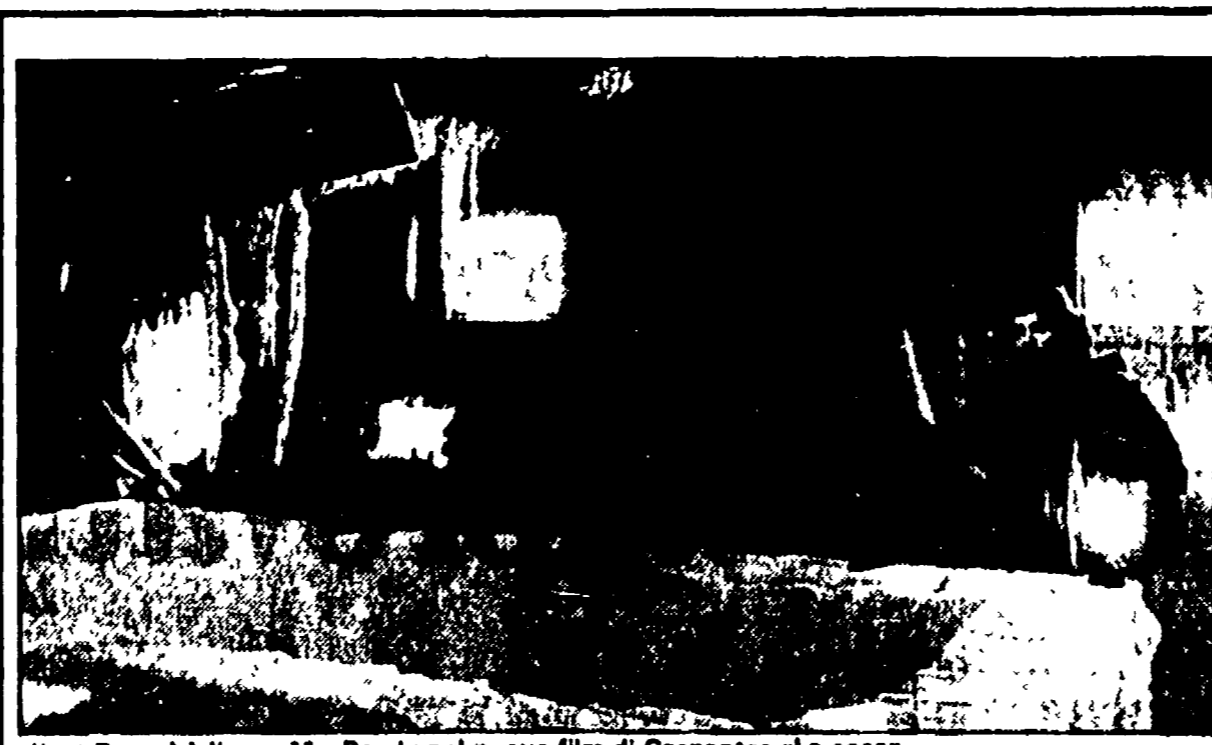
Accendi la tv: danno un bel quadro stasera

Nostro servizio
NAPOLI — Chi credeva che l'arte concettuale sarebbe caduta sotto i fieri colpi della transavanguardia, aspetti prima di intonare i peana. L'arte concettuale, infatti, già prima del suo tramonto come fenomeno artistico, si stava preparando al contrattacco affidando le armi della tecnologia, altrettanto impalpabili ed eterogenee di concetti, ma più vive e colorate e sempre in movimento.
La nuova arma del concettualismo internazionale è il video. Di qui nasce il nome di videoarte per queste «riflessioni sull'immagine, già ampiamente messe a punto negli Stati Uniti da più di dieci anni, e che si differenziano dai raffinati e facciosi giochi computerizzati (come ad esempio) inquietante sigla televisiva di «Quark», i caleidoscopici cromatismi degli intervalli pubblicitari o il magico cubo della «Domenica Sportiva» per le loro diverse intenzioni.
A mostrarci la videoarte a Napoli è la galleria Trisorio, il cui direttore ha il merito di aver organizzato la più interessante rassegna in Italia di questo tipo di arte, dopo la grande manifestazione che si svolse a Milano, alla Rotonda della Be-

ana, nel 1975. La rassegna, alla quale hanno partecipato quaranta artisti, per lo più americani — ma ve ne sono parecchi anche italiani — è intitolata «Differenza video», ed è curata da Mario Costa, un docente di sociologia nell'Università di Salerno, che ha al suo attivo una mostra critica di Duchamp e una sul Lettrismo di Isidore Isou.
Inutile dire che se ne vedono di tutti i colori, e si rimane strabiliati di fronte a quelle immagini che sorgono dal nulla e nel nulla ritornano. Davanti allo «Studio per una natura morta» di Gillette (vari reperti naturali sullo sfondo di uno schermo video continuamente disturbato da interferenze) possiamo pensare immediatamente all'orrore medioevale per la natura; e Campus, con la sua figura che si lacera come brändelli di carta, può evocare Magritte e Vasulka, passa indifferente da Seurat a Vasarely e il veterano Paik, il migliore di tutti, ci toglie perfino l'illusione di essere noi soli i depositari dell'ironia attribuendola a un cervello elettronico di solito implacabilmente serio.
Viviamo così in un mondo in cui ogni differenza tra natura e sua riproduzione, tra segno e

referente vien meno, e ciò che è messo in evidenza è una realtà smaterializzata e artificializzata, una realtà ridotta a segno. Tutti i videoartisti sottolineano il fatto che questi spettacoli sono originati da loro e che senza di loro non esisterebbero: e così proiettano le visioni fuori di sé, su uno schermo e per trasformarle in oggetti spettacolari, quindi fatti. Ma le immagini inquietanti che la tecnologia ci offre, vanno oltre: la videoarte vorrebbe dirci che dello spettacolo, evanescenti come ogni altra cosa con la quale ci confrontiamo, facciamo parte noi stessi, pure apparenze in un mondo di apparenze. Siamo di fronte al neo-platonismo più esasperato e non sappiamo fino a che punto l'immagine elettronica vuole metterci in condizione di prendere coscienza della nostra condizione o se invece mira a distruggere perfino l'idea di uomo, di mondo, di materia. Si sarebbe quasi tentati allora di rimpiangere la transavanguardia, che sarà anche rozza, insolente e arruffata, ma che almeno considera l'uomo nella sua carnalità: un essere dotato di mani per lavorare e di fantasia per creare.

Maria Rocca Selva



Kurt Russell è l'eroe MacReady nel nuovo film di Carpenter «La cosa»

Il film Sugli schermi il nuovo, atteso horror di John Carpenter. Si ispira alla «Cosa da un altro mondo» di Howard Hawks, ma tutto è più allucinante...

Forse l'uomo è solo una «Cosa»

LA COSA («The Thing») — Regia: John Carpenter. Sceneggiatura: Bill Lancaster. Interpreti: Kurt Russell, A. Wilford Brimley, David Cionann, Keith David, Richard Masur, Richard Dysart. Make-up ed effetti speciali: Rob Bottin, Roy Arbogast, Albert Whitlock. Musiche: Ennio Morricone. Horror. USA. 1982.

«È l'uomo il posto più caldo in cui nascondersi», spiega una didascalia che introduce il nuovo film di John Carpenter. Siamo avvisati, dunque: lassù, tra i ghiacci dell'Antartide, in quell'assetica, pura, incontaminata bianca discesa sta per succedere qualcosa di tremendo che ha a che fare con le nostre viscere e le nostre forme.

La prima mezz'ora di La Cosa è da manuale: un cane lupo che corre a perdifiato sulla neve, un norvegese impazzito che spara alla bestia da un elicottero, la reazione dell'equipaggio americano, i primi, inquietanti segnali del contagio. Poi, la rivelazione: risvegliata dalla curiosità degli uomini, quella «cosa» caduta in terra centomila anni fa e sepolta nel ghiaccio si sta prendendo la propria rivincita. Penetra nel corpo, lo squarcia atrocemente dopo averne stravolto il tessuto cellulare, e alla fine il restituisce umano: ma non troppo: perché dentro, adesso, c'è Lei.

A trent'anni di distanza da La Cosa da un altro mondo, il film che Christian Nyby e Howard Hawks trassero liberamente dal romanzo di John Campbell Jr. Who Goes There? (1938), il giovane regista di 1997: fuga da New York si è cimentato con la stessa materia narrativa. E, forte di un budget di 11 milioni di dollari, ha fatto le cose in grande: riprese in esterni nella Columbia britannica, trucchi ed effetti speciali mirabolanti, studios hollywoodiani occupati per mesi. Ma è difficile parlare di remake, soprattutto perché ora il mostro vagamente alla Frankenstein (era interpretato da James Arness) del primo apparire come l'incarnazione della paranoia anti-comunista, come allegoria del «pericolo rosso», oggi Carpenter ha preferito eliminare ogni lettura politica della vicenda, per farne una storia di puro terrore. D'accordo, la forza del film (oltre nella Cosa è il massimo della normalità: se stessi) si presta a parecchie divagazioni psicanalitiche; ma più l'avventura si srotola sui binari del thriller, più noi capiamo che Carpenter ha escluso volu-

tamente ogni riferimento collo alla perdita dell'identità, alla natura filosofica del Male, o magari agli incubi degli anni Ottanta. Semmai, c'è da notare come Carpenter abbia saputo fondere curiosità scenografica, situazioni e dialoghi tipici del film di fantascienza degli anni Cinquanta con i moderni ritrovati del make-up e con quell'atmosfera quasi «crepuscolare», da tecnologia già corrotta, dei vari Dark Star, Alien e Atmosfera Zero. Fateci caso: nelle baracche, si passano stancamente le giornate giocando a biliardo o al video-game, rivedendo fino alla nausea vecchie cassette tv e ascoltando il rock di Stevie Wonder. Solo MacReady (è Kurt Russell, l'eroe di Fuga da New York), una bottiglia di J & B in tasca, un incredibile sombrero sopra il passamontagna, un fucile per amico, aspetta qualcosa: chissà, forse proprio quella «Cosa».

Inutile dire che, ai complotti della prima allucinante mutazione (un tripudio irrealistico di gelatine, di filamenti colorati, di zampe di ragno, di budella schiumose, di membra accartocciate, di visi deformati alla Bacon), il terrore si impadronisce di quella disperata dozzina di uomini, fino a metterli l'uno contro l'altro. E a quel punto, l'orrore fisico della «cosa» sarà niente in confronto all'orrore del sospetto. «Io so di essere ancora umano», grida MacReady agli amici che vogliono bruciarlo; ma anche lui, per un attimo, avrà paura di essersi trasformato nel suo doppio «cattivo».

Film essenziale, scarno, tutto giocato su inquadrature geometriche e su un ritmo che annulla la suspense, La Cosa funziona molto sul piano dello spettacolo e poco su quello delle psicologie: il che, conoscendo Carpenter, non è un difetto. E la Grande Minaccia che conta, una minaccia ancora una volta notturna, gelida, infame, indecifrabile. Un occhio all'ossessione nevrotica di Lovecraft, un altro al cinema fantastico di Roger Corman, di Val Guest, di McLeod Wilcox. La Cosa può essere vista, insomma, come la risposta pessimista agli «incontri ravvicinati» e all'amabile «extraterrestre» di Steven Spielberg. Nessun contatto con lo spazio è possibile, sembra dirci Carpenter. Anzi, d'ora in poi sarà bene non fidarsi nemmeno dell'amico più caro. Vuoi vedere che, a dispetto delle intenzioni, al cinema sta tornando il tempo dei «baccelloni» e degli «altra corpi»?

Michele Anselmi

Al cinema Manzoni di Milano e al Royal e al Capitol di Roma.

La poesia di Pasolini vista da Piovaneli

ROMA — Un omaggio non rituale a Pier Paolo Pasolini apre una rassegna, a Spaziouno, che comprenderà altre due tappe, intestate rispettivamente a Sandro Penna e a un'antologia di poeti contemporanei. L'iniziativa, promossa da Manuela Morosini, annuncia apporti anche dal cinema e dalle arti visive. Di Pasolini poeta, l'attore Antonio Piovaneli offre, attraverso una scel-

ta nutrita ma ragionata di testi (a cura di Cherif Mohamed), un profilo coerente e intenso: è il Pasolini che vive la sua «diversità» come una condizione «terribile», ma è anche quello che esalta, nella grande stagione della Resistenza, una «memorable coscienza di sole», un alto illuminante e liberatorio per tutti, irripetibile. Affiorano frequenti, in questi versi, la tenera e dolorosa immagine materna, la figura del fratello ucciso durante la lotta partigiana; l'«legia della terra friulana, dell'infanzia e della prima giovinezza, si incupisce già di ombrosi presagi sul futuro della civiltà contadina, travolta dal consumismo e dal nuovo urbanesimo.

Il recital, punteggiato di brevi scorcio musicali, si svolge sulla scena nuda: unico arredo, una sedia; ma, più spesso che seduto, Piovaneli dice i versi di Pasolini in piedi, muovendo fin sull'orlo della piccola platea, seguito e isolato dalla luce cruda dei riflettori. Una certa somiglianza fisionomica ridesta, più acuta, nello spettatore sensibile, la pena per la tragica scomparsa (sono trascorsi da poco i sette anni) dell'uomo e dell'artista. È di sollievo avvertire come (quale che possa essere la lettura, o rilettura, di ciascuno per suo conto) l'opera poetica pasoliniana, nella restituzione vigorosa e delicata dell'interprete, manifesti intatta, o forse accresciuta, la sua vitalità.

L'opera La presentazione del «Farnace», a Sanremo, fa ricredere su molti luoghi comuni

Melodramma, un Vivaldi sconosciuto



«Farnace», l'opera di Vivaldi messa in scena a Sanremo

belle, che crede sia stato eseguito il suo ordine di uccidere il figlio bambino, per sottrarlo alla vergogna della schiavitù.

Questa pagina di eccezionale intensità è stata magnificamente valorizzata da Martine Dupuy, cui le precarie condizioni fisiche non hanno impedito di far valere una classe e uno stile ammirevoli, dimostrando ancora una volta quale evidenza possa conferire a questa arte allo stesso livello (difficile trovare 7 interpreti femminili tutte con parti di rilievo: ogni personaggio ha almeno 3 arie); ma si è apprezzato l'impegno della Rizzi e della Garzanti, mentre maggiori perplessità suscitava la Angeloni. Prudente e sobrio l'allestimento di De Tomasi e Achilli; pubblico scarso e un po' distratto: non è stato saggio, credo, debuttare a Sanremo. Il successo non è comunque mancato.

Paolo Petazzi

RIO mare
SQUISITAMENTE TENERO
ALL'OLIO DI OLIVA

Rio mare: il tonno così tenero che si taglia con un grissino!

Rio mare: tonno squisitamente tenero all'olio d'oliva.

Durante la riunione della settimana scorsa del Comitato centrale e della CCC del PCI

Gli emendamenti non approvati al documento per il congresso

Vengono riportati qui di seguito gli emendamenti al documento preparatorio del congresso respinti dal voto del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. Su ogni emendamento si è avuto un parere del comitato di redazione del documento, una discussione, una votazione. Riportiamo qui di seguito anche il parere del comitato di redazione a proposito del primo emendamento presentato dal compagno Cossutta.

L'emendamento proposto non interviene solo su questo specifico punto, ma parla d'altro. Parla cioè, in linea generale, del "processo" per una trasformazione socialista e del ruolo della classe operaia in questo processo. Le nostre posizioni teoriche su questo processo sono state da noi sviluppate nelle tesi del XV Congresso. L'emendamento, di conseguenza, non riguarda il documento in discussione, ma piuttosto le tesi che tutti insieme approvammo al Congresso precedente, e che tutti insieme abbiamo concordato di accogliere in questo documento, considerando che fosse pienamente valido, cioè che abbiamo anche specificato allora sul processo di trasformazione socialista in generale e sul ruolo della classe operaia in questo processo.

Se vi erano altre proposte da avanzare nei capitoli precedenti (sull'alternativa, sull'economia, sulle istituzioni, sulla cultura, sulle relazioni internazionali) intorno alle concrete trasformazioni necessarie e possibili, tali proposte dovevano essere avanzate. Esse non sono state avanzate né prima né adesso; il che vuol dire che non vi erano e non vi sono proposte alternative da presentare da parte del compagno Cossutta.

Di questo documento e in tutta la sua ispirazione, il ruolo della classe operaia. Il modo come viene formulato nell'emendamento giunge però a conclusioni che ci porterebbero del tutto fuori da un'analisi corretta. Infatti, nessuna modificazione è stata proposta dal compagno Cossutta quando si è cercato, nei precedenti capitoli, di parlare concretamente della funzione della classe operaia di oggi, nella situazione di oggi. Si propone ora, invece, una visione del tutto astratta della classe operaia, una visione che finisce per respingere non solo una analisi attenta del mutamenti interni alla composizione sociale e, in questo quadro, dei mutamenti interni alla classe operaia, ma anche gli avvertimenti di Lenin sulla esistenza di quella stratificazione che egli chiamò di "aristocrazia operaia" e che si riferisce a spiegare tanti fenomeni attualmente presenti fra le forze operaie di un paese come gli Stati Uniti e di altri paesi capitalisti sviluppati.

I testi di cui è stata chiesta la pubblicazione

Emendamenti Cossutta

Emendamenti respinti, presentati dal compagno Armando Cossutta al capitolo VI (-La prospettiva del socialismo-) del documento. 1° emendamento Cossutta (2 voti a favore, 7 astensioni). Nel paragrafo 2 sostituire l'ultimo periodo a partire dalle parole: «Ne discendono conseguenze di grande rilievo...» sino alla fine, col seguente testo: «Da questa angolazione, ribadiamo quei fondamentali convincimenti che appartengono da decenni al patrimonio teorico del nostro Partito. E cioè, che il modello seguito dai Paesi dove il socialismo è stato finora realizzato non può essere trasferito e adottato in Italia, per la fuoriuscita dal capitalismo e la costruzione del socialismo. La lotta inscindibile per la democrazia e per il socialismo non può svilupparsi, in Occidente, che a partire dai livelli di democrazia che sono stati qui conquistati sotto la spinta determinante delle lotte operaie e popolari. Questa acuità in noi la consapevolezza che non c'è pienezza del socialismo senza pienezza della democrazia. Ma ci rende, anche, oggi più che mai avvertiti che la stessa salvaguardia di queste conquiste democratiche dipende dalla nostra capacità di operare per la realizzazione del socialismo. Per questo, profonde trasformazioni economiche e sociali. Le condizioni e le prospettive peculiari della lotta per il socialismo in Occidente ci rendono anche consapevoli che la necessità del socialismo deve qui misurarsi con la sua capacità di esprimersi in forme realmente e positivamente superatrici del grado di sviluppo produttivo e sociale fin qui realizzato all'interno del quadro capitalistico. A questo riguardo, la nostra elaborazione non nasce certo da oggi, ma richiede approfondimenti e chiarimenti al nostro interno, sui quali si gioca per intero la nostra credibilità come reale forza alternativa di governo. La gravità della crisi in atto pone all'ordine del giorno il problema di una fuoriuscita dall'Italia e dell'Europa occidentale dal capitalismo. Un tale processo non può avvenire senza una rottura di equilibrio e propria rottura degli equilibri economici e sociali preesistenti, come quelli che vi sono stati, per quanto riguarda il nostro paese, prima sul piano interno, in relazione alle lotte e conquiste operaie e sociali, sui piani delle relazioni internazionali, in conseguenza dell'aumento del costo del petrolio e di altre materie prime, di cui sono in particolare esportatori i paesi del Terzo mondo. Questi eventi non hanno, tuttavia, trovato uno sbocco positivo nella sola direzione possibile: che è, appunto, quella di trasformazioni profonde dell'assetto capitalistico della società. E questo il vero sguardo, in mezzo al quale siamo rimasti

stensione e dall'avanzata del processo di trasformazione socialista in Occidente. 3° emendamento Cossutta (3 voti a favore, 3 astensioni). Nel paragrafo 3 sostituire dalle parole: «E in questo orizzonte che si colloca...» (inizio del terzo capoverso) sino alla fine, col seguente testo: «I più recenti sviluppi della situazione in Polonia dimostrano che, benché la crisi resti grave, essa non è chiusa a prospettive di soluzione. Essa può essere risolta, riconoscendo pienamente e superando gli inconciliabili errori del Poup, attraverso l'isolamento delle tendenze estremistiche e la realizzazione, con il consenso e la partecipazione dei lavoratori di un programma di riforme che salvaguardi e rinnovi l'indirizzo socialista di quel Paese e ne garantisca la collocazione internazionale. 4° emendamento Cossutta (3 voti a favore, 2 astensioni). Nel paragrafo 4 sostituire dalle parole: «Ma bisogna anche...» (meta del primo capoverso) sino alla fine, col seguente testo: «La pace è messa in pericolo, come mai dalla seconda guerra mondiale e oggi, dalla politica dell'attuale governo americano. Il suo obiettivo dichiarato è la riconquista di una netta supremazia strategico-militare negli Usa sull'Urss, da conseguire attraverso un programma di riarmo senza precedenti in tempo di pace: iniziative atte a sollecitare e di predominio mondiale del capitalismo. E necessario che con questa realtà facciamo seriamente conto le stesse forze responsabili dell'Occidente. Ma spetta anche all'Urss, come forza di pace di primo piano, di sostenere l'emancipazione dei popoli, utilizzando ogni possibile spazio per iniziative di salvaguardia e di promozione delle forze migliori e più illuminate dell'Occidente. Nella consapevolezza che per affrontare la pace e il disarmo, il rinnovamento interno e un corresponsabile impegno di tutto il mondo sviluppato. Dopo l'intervento in Cecoslovacchia nel 1968, più recentemente, un grave disorientamento è stato determinato dall'intervento compiuto in Afghanistan, in una situazione politica internazionale caratterizzata da un generale processo di destabilizzazione dell'area mediorientale, conseguente alla vittoria della rivoluzione khmeriana in Cambogia e alle tensioni acute nel mondo arabo dalla pace separata israelo-egiziana di Camp David, e seguita dall'instaurazione di una funzione rivoluzionaria del Partito. Lezioni che sono state, tuttavia, sviluppate in armonia con i principi e le esperienze di lotta per l'emancipazione e per il progresso, propri della storia e della realtà del nostro Paese. E cioè di un Paese che, pur con ritardi e acute contraddizioni, ha tuttavia potuto sviluppare fino agli attuali livelli economici e sociali di democrazia politica, all'interno del quadro capitalistico, con la spinta determinante delle lotte operaie e popolari.

svuotate dalla politica dei governi americani. Nessuno problema del mondo è oggi paragonabile a quello del pericolo di distruzione nucleare e delle declinanti tendenze che si collocano, in ogni anno muoiono di fame. Entrambi chiamano in causa le responsabilità primarie del mondo, che sono gli americani - quasi senza eccezioni - dalla fine della seconda guerra mondiale, segnata dalla distruzione atomica di Hiroshima e Nagasaki, a oggi. Tutte le forze responsabili dell'Europa occidentale e del mondo devono opporsi alla volontà, portata dal governo Reagan fino alle più pericolose conseguenze, di un'ulteriore escalation di guerra di decidere da sola dei destini del mondo. Rispetto alla politica imperiale e imperialista che ha esercitato ed esercita un ruolo di fondamentale contrappeso. I risultati di sviluppo e di potenza conseguiti al di fuori del quadro capitalistico, fanno di essa un ostacolo insormontabile e nel contempo un campo di disgregazione e di predominio mondiale del capitalismo. E necessario che con questa realtà facciamo seriamente conto le stesse forze responsabili dell'Occidente. Ma spetta anche all'Urss, come forza di pace di primo piano, di sostenere l'emancipazione dei popoli, utilizzando ogni possibile spazio per iniziative di salvaguardia e di promozione delle forze migliori e più illuminate dell'Occidente. Nella consapevolezza che per affrontare la pace e il disarmo, il rinnovamento interno e un corresponsabile impegno di tutto il mondo sviluppato. Dopo l'intervento in Cecoslovacchia nel 1968, più recentemente, un grave disorientamento è stato determinato dall'intervento compiuto in Afghanistan, in una situazione politica internazionale caratterizzata da un generale processo di destabilizzazione dell'area mediorientale, conseguente alla vittoria della rivoluzione khmeriana in Cambogia e alle tensioni acute nel mondo arabo dalla pace separata israelo-egiziana di Camp David, e seguita dall'instaurazione di una funzione rivoluzionaria del Partito. Lezioni che sono state, tuttavia, sviluppate in armonia con i principi e le esperienze di lotta per l'emancipazione e per il progresso, propri della storia e della realtà del nostro Paese. E cioè di un Paese che, pur con ritardi e acute contraddizioni, ha tuttavia potuto sviluppare fino agli attuali livelli economici e sociali di democrazia politica, all'interno del quadro capitalistico, con la spinta determinante delle lotte operaie e popolari.

Per difendere e sviluppare le conquiste realizzate, si possono e si devono realizzare la necessità di una fuoriuscita dal capitalismo. La fedeltà alla nostra tradizione di forze rivoluzionarie - creativa e dinamica, rappresenta il contributo più alto che, come comunisti, possiamo dare a una autentica rinascita dell'Italia e dell'Europa occidentale. 5° emendamento Cossutta (2 voti a favore, 1 astensione). Nel paragrafo 5 sostituire dalle parole: «Ma il compito che ci impegna...» (inizio del secondo capoverso) sino alla fine, col seguente testo: «Ma il compito che ci impegna più direttamente, nell'interesse delle classi lavoratrici e del destino del nostro continente, è la ricerca di una nuova e più alta unità del movimento operaio e democratico dell'Europa occidentale. Questo non è un obiettivo facile, a portata di mano. Eppure questa prospettiva si è, per certi aspetti, realizzata. La ricerca di una nuova e più alta unità europea, determinando convergenze e divergenze non riconducibili agli schemi del passato. Nelle esperienze riformistiche dei maggiori partiti socialdemocratici europei non mancano, certo, elementi di positività. Ma al fondo esse sono state, e ancora restano, fondamentalmente legate alla permanenza del capitalismo e non all'obiettivo del suo superamento. L'attuale crisi dello sviluppo capitalistico pone, oggi, problemi mediti anche ai partiti socialdemocratici e, perciò, apre la possibilità di più avanzate convergenze con essi. Ma questo richiede una valorizzazione uno sviluppo e non uno stemperamento della nostra identità. Non da oggi, del resto, nel Partito comunista italiano la tradizione riformistica del movimento operaio del nostro paese è stata sottoposta al vaglio delle fondamentali lezioni del leninismo. Prime fra tutte quelle relative ai limiti delle possibilità di sviluppo del capitalismo e alla funzione rivoluzionaria del Partito. Lezioni che sono state, tuttavia, sviluppate in armonia con i principi e le esperienze di lotta per l'emancipazione e per il progresso, propri della storia e della realtà del nostro Paese. E cioè di un Paese che, pur con ritardi e acute contraddizioni, ha tuttavia potuto sviluppare fino agli attuali livelli economici e sociali di democrazia politica, all'interno del quadro capitalistico, con la spinta determinante delle lotte operaie e popolari.



I GRANDI ITALIANI GALILEO GALILEI tutti i giorni i fatti, i commenti, la politica, il dibattito, l'economia, la società, le notizie dal mondo, la cultura, gli spettacoli, lo sport

Anziani e società il martedì

I libri il giovedì

La settimana TV il sabato

Agricoltura e società la domenica

Il giornale dello sport il lunedì

Gli speciali della domenica le tariffe se ti abboni

Table with subscription rates for 'L'Unità' magazine. Columns include 'ITALIA', '6 mesi', '3 mesi', '2 mesi', '1 mese'. Rows show prices for different subscription durations and regions.

Nel corso di questa crisi di governo il tentativo di individuare le spese sociali — sanità, previdenza ed enti locali — la fonte di tutti i mali della finanza pubblica si è fatto più insidioso. Su questo punto hanno premuto con insistenza in tre interviste alla stampa Merloni, Agnelli e De Mita. Il senatore Fanfani, forte dei suggerimenti dati dal padronato e dal segretario della Dc, ha elaborato un programma di governo che sembra fatto su misura per i suoi coetanei, tanto reclamizzati nel corso del 1982. Secondo Fanfani, sulle pensioni si possono risparmiare 2.500 miliardi, contenendone gli incrementi entro il nuovo tetto programmato d'inflazione (13%).

La prima osservazione da fare è che, in nome del rigorismo, si porta avanti una scelta che sul piano finanziario offre risultati molto più ridotti del recupero delle evasioni contributive, nemmeno menzionate nel programma. La seconda osservazione è di merito: nel programma vi è una norma la cui lettura superficiale fa pensare ad una distribuzione equa dei sacrifici, la legge

Pensioni «alla Fanfani»

Le pensioni al minimo, essendo rapportate al 30 per cento dei salari dell'industria, dovrebbero godere di un aumento del 19,9 per cento; se l'aumento sarà soltanto del 13,6, come vuole Fanfani, il danno non sarà uguale neppure tra i pensionati al minimo: sarà pesantissimo per coloro che vivono della sola pensione al minimo, meno pesante per chi oltre alla pensione al minimo gode di altri redditi o di altre pensioni.

sulle pensioni è diventato di 1.910 lire, pari all'80 per cento di quello dei lavoratori dipendenti), con la quale si è inteso garantire anche le pensioni più basse dall'erosione del costo della vita.

Adriana Lodi

Ecco come può cambiare l'invalidità pensionabile

Se l'orizzonte politico non subirà in termini di sconvolgimenti tali da indurre il Presidente della Repubblica allo scioglimento anticipato delle Camere, con ogni probabilità sarà possibile varare, dopo quello relativo alla prosecuzione volontaria, anche il provvedimento di revisione della invalidità pensionabile, la cui originaria impostazione risale al 1° luglio 1978.

Trattandosi di riforma in materia previdenziale che comporta notevoli innovazioni e, bisogna riconoscerlo, anche talune restrizioni rispetto all'attuale normativa, è doveroso formulare l'ipotesi di una rapida conclusione dell'iter legislativo con prudente cautela.

Table with 3 columns: Condizioni soggettive, Requisiti contributivi, Livello di invalidità, Misura del trattamento, Cumulabilità. It details the changes in pensionable disability laws, comparing the current norms with the proposed ones.

di pensione, assolutamente non cumulabile con il reddito derivante da attività lavorativa, viene liquidato sulla base di una anzianità complessiva risultante dai contributi versati alla data della domanda di pensione, maggiorata da quelli che il lavoratore avrebbe versato fino al compimento dell'età per il pagamento di vecchiaia (col limite complessivo di 40 anni di anzianità).

Un ulteriore modifica viene infine introdotta in materia di requisiti contributivi per il diritto a pensione. Fermo restando il limite minimo di 5 anni di contribuzione nella vita assicurativa, la legge prevede l'aumento da 1 a 3 degli anni di contribuzione minima che deve risultare accreditata nei 5 anni precedenti la data di presentazione della domanda di pensione.

Per quanto riguarda l'invalidità ordinaria (primo livello) che prevede la concessione di un assegno temporaneo rinnovabile, particolare rilievo assume la modifica delle condizioni per l'integrazione del trattamento a favore di coloro che liquidano una pensione al di sotto del minimo, integrazione che viene concessa solo a certe condizioni di reddito e di pensione.

L'energia non si spreca: a scuola per dimostrarlo

ROMA — Setteville di Guidonia, scuola media statale «Garibaldi», ore 9 del mattino. Gli anziani fanno lezione. Una sessantina di teste e parecchie mani alzate. Sentiamo quel ragazzino leggiadro: «Io vorrei sapere che cosa sono le fonti alternative d'energia».

«Le fonti alternative? Vediamo. Tu vai in bicicletta? Ecco, le tue gambe sono una fonte alternativa, che muove le ruote e che fa scendere il pedale...»

Elettrica o umana, comunque non va sciupata - L'incontro di due tecnici Enel in pensione coi ragazzi di una «media» di Guidonia

«Lavori per trent'anni e poi una mattina ti svegli e dici: oggi non ti va. Tu dovevi pensare che hai fatto, che hai costruito, che hai progettato...»

«Sì, va tutto bene, purché l'intervento non abbia il sapore della carità o del pietismo. E' vero anche che c'è l'anziano e c'è il vecchio. Molti anziani sono ancora in grado di svolgere un'attività e non solo soltanto un passatempo ma che sia socialmente utile. E su questa che bisogna puntare perché l'anziano rappresenta una somma di capacità che altri, per forza di cose, non possono avere.»

Anche nei giorni freddi meglio una passeggiata che il «letargo da TV»

Un studio statistico comparativo sulla durata media della vita fra popolazioni insediate lungo le coste con quelle dell'entroterra condotto in Jugoslavia molti anni fa, rivela un dato interessante: le popolazioni rivierasche campavano circa 10 anni di più di quelle a confronto. Il dato va preso con le molle perché gli elementi non erano omogenei sotto il profilo socioeconomico e neppure culturale, ma ricordo che lo studio annetteva grande importanza, per questa differenza di longevità, alle migliori condizioni climatiche in cui vivevano le popolazioni marittime. Del resto era una nozione generale nella cultura europea dell'inizio del secolo, che la costiera Amalfitana, la Riviera Ligure, e la Costa Azzurra fossero i luoghi ideali dove soggiornare durante l'inverno.

Il fattore climatico ha dunque molta importanza sulla salute e sulla durata della vita? Direi di sì, anche se oggi non è più come una volta, perché si è più attrezzati per difendersi dal freddo e dall'umidità anche in condizioni sfavorevoli. Anzi, si può senz'altro affermare che il riscaldamento nelle case non è un fattore da trascurare fra le cause che hanno determinato l'aumento della durata media della vita nei paesi occidentali.

casce di combattere il freddo, ma si usavano mezzi che non davano una temperatura e un'umidità uniforme in tutte le stanze e addirittura potevano essere causa di malanni e di disgrazie. Ricordo i bracieri a carbonella, il «prete» quella specie di doppia alita carica di brace che si metteva tra le poltrime, e i riscaldatori a olio, i termosifoni di dermatiti croniche, di ulcere varicose, soprattutto fra le donne, di asfissie per esalazioni di ossido di carbonio, di incendi.

Un altro oggi, purtroppo, qualcuno è costretto a far ricorso a questi mezzi rudimentali di riscaldamento per gli accademici problemi del riscaldamento ambientale quali altri rimedi possiamo opporre alle insidie della stagione invernale? In primo luogo misure d'igiene personale. Non infagottarsi troppo, lasciar liberi i movimenti.

di fine anno, la buona tavola è quanto di più incoraggiante e gradevole si possa augurare specie se circondati dall'affetto dei parenti e degli amici. Un'occasione cui non si deve certamente mancare senza cadere tuttavia nella trappola degli eccessi.

Domande e risposte

Il diritto a lavorare fino a 65 anni. Ho necessità di lavorare fino al 65° anno di età (ora continuo a lavorare in forza della legge Anselmi sulla parità uomo-donna). La legge n. 54 del 28-2-1982 (GU n. 58 del 1° marzo 1982) che eleva l'età pensionabile fino a 65 anni, esclude da tale beneficio quanti siano titolari o abbiano fatto domanda di pensione a favore di un altro.

normale assicurato e come tale destinatario della norma di cui all'art. 6 della legge n. 54 del 28 febbraio 1982. L'articolo in questione prevede la possibilità di opzione per coloro che non abbiano ottenuto o non richiedano la liquidazione di una pensione e che debbano essere in tali condizioni siano anche coloro cui la eventuale pensione di invalidità sia stata revocata.

10.000 lire in più (esclusi però i versamenti volontari). Fra i tanti «poveri» relegati al trattamento minimo della pensione liquidata nell'assicurazione generale dei lavoratori dipendenti da terzi, si è creata una «nuova famiglia», formata da coloro che, pur avendo diritto al trattamento di pensione, non hanno potuto beneficiarne per aver versato contributi volontari.

è stata assegnata una ulteriore maggiorazione di lire 10.000 mensili. La circolare dell'INPS in 601 Ed. n. 60068 del 27-6-81 precisava che «dalla contribuzione da prendere in considerazione ognuno pertanto esclusi i contributi volontari».

La rinuncia. Un argomento che interessa i lettori è certamente rappresentato dai termini concessi per la rinuncia alla domanda di pensione al fine di usufruire di un trattamento ad essi più favorevole, dietro presentazione di una nuova domanda. È stato infatti a lungo esaminato dall'INPS il problema relativo ai termini consentiti per la rinuncia alla domanda di pensione.

correnza, ma, ovviamente, una pensione più remunerativa. Più precisamente, coloro che godono di un tetto pensionabile superiore ai 18 milioni e mezzo annui ed hanno già presentato domanda di pensione, potranno rinunciare al tetto pensionabile previsto da gennaio '83 e pari a 20 milioni e 217 mila lire. A tale proposito, il Consiglio di Amministrazione dell'INPS ha deliberato che, qualora l'assicurato non abbia ancora ricevuto il libretto di pensione con il relativo certificato di liquidazione e non abbia altri redditi, possa presentarsi alla domanda di rinuncia alla pensione.

Licenziati politici. Merita segnalazione un'importante sentenza (Tribunale di Terni, 11-12-81) relativa alla giusta applicazione della legge n. 36 del 15-2-74 per la ammissione ai benefici previsti per coloro che, specie negli anni 80 e 60, furono arbitrariamente licenziati per motivi politici e sindacali.

sta applicazione della legge n. 36 del 15-2-74 per la ammissione ai benefici previsti per coloro che, specie negli anni 80 e 60, furono arbitrariamente licenziati per motivi politici e sindacali. Tale decisione ribadisce e conferma, anche per gli iscritti al Fondo Pensionistico AutoFerroviario, come già prevedeva chiaramente lo spirito e il testo stesso della legge, la ricostruzione del rapporto lavorativo obbligatorio a favore di quei lavoratori dipendenti il cui rapporto venne per i motivi suddetti ad interruzione, in maniera discriminata.

to da parte dei lavoratori iscritti ai Fondi Speciali di Previdenza, che possono dimostrare di rientrare nelle sfere di applicazione della legge, il sacrosanto diritto, non solo al trattamento di supplemento di pensione, qualora nella sua vita liquidativa, alla liquidazione della pensione stessa, calcolando ai fini della sua misura e quindi dell'importo tutti i contributi che avrebbero dovuto essere versati sino al raggiungimento dell'età pensionabile, se non fosse intervenuto l'atto di licenziamento discriminatorio da parte dell'Azienda (Tribunale di Terni, sentenza dell'11-12-81).

Form for subscription to 'L'Unità' magazine. Includes fields for name, address, city, and a section for 'Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDI' in abbonamento...'. There is also a small advertisement for 'ABBONATI ALL'UNITA' DEL MARTEDI'.

Primi dati delle elezioni: affluenza record (65%), cattolici in calo

Studenti, un voto a sinistra

La partecipazione degli studenti supera di oltre il 20% quella dello scorso anno - Quasi ovunque le liste della Fgci e dell'area laica hanno ottenuto importanti successi - Vittoria anche per i «comitati della pace» e «contro la droga» - Gli istituti più significativi - Al liceo Mamiani, ha votato il 76% degli studenti

Una sconfitta netta di cattolici integralisti ma anche delle liste qualunquiste che si presentavano ai giovani elettori con slogan talvolta sconcentrati (è il caso della lista dei Galilei presentata con lo slogan «Chi s'acccontenta gode»). Un ritorno alla grande della partecipazione (la media ufficiale è del 65%) una netta, inconfutabile affermazione delle liste di sinistra che hanno vinto praticamente ovunque.



Questi, a poche ore dalla conclusione degli scrutini delle scuole, i primi risultati delle elezioni scolastiche per il rinnovo degli organi collegiali. Cominciamo con i più significativi. Uno dei licei «storici» di Roma, il Mamiani, hanno votato il 76% degli studenti, 576 i voti alla lista di sinistra, solo 105 a quella di Comunione e Liberazione. Un dato assai significativo è anche quello dell'istituto tecnico industriale Galileo Galilei: l'anno scorso votò appena il 6% degli studenti, quest'anno si è recato alle urne il 37%. Qui sono andati 435 voti alla lista di sinistra, scarsi consensi (93) alla lista di cui si diceva prima: «Chi s'acccontenta gode».

Una «delega» di lotta

Per troppi anni, tra «riflessi» e rassegnazioni, s'era spenta quella volontà di lotta, preziosa prerogativa delle nuove generazioni, capaci di raccogliere il malcontento, di trasformarlo in politica con la P. manoscritta. I decreti delegati, figli nati orfani di una riforma della scuola ancora inesistente, sono stati dal '74 ad oggi al centro delle critiche e delle attenzioni di molti. Delle critiche di chi ha visto sfumare un'occasione «rivoluzionaria» di democrazia. E delle attenzioni di chi, al contrario, ne ha trasformato lo statuto in rigida riproduzione dei vecchi modelli gentiliani.

Grande partecipazione anche al Malpigi, un liceo dai tradizionali orientamenti non proprio di sinistra. I cui studenti, se hanno fatto registrare una vittoria per il rotto della cuffia ad una lista moderata - 321 voti - hanno però dato moltissimi consensi alla lista di sinistra con 213 voti, ed hanno votato quasi in massa: 92%. Anche al Pini, un'altra importante scuola della città, i risultati delle votazioni confermano la tendenza nettissima dell'affermazione delle sinistre. In questa scuola l'anno scorso votò una percentuale sparuta di studenti: il 30%. Ieri questa percentuale si è di colpo più che raddoppiata, registrando un afflusso alle urne del 65%, con 255 voti alle liste di sinistra e 209 a quelle cattoliche. Anche al liceo scientifico Teano gli studenti che hanno votato sono passati dal 40% dello scorso anno al 65%; di quest'anno con 500 voti alle liste di sinistra e 304 ad una lista interna.

Gravissimi incidenti ieri mattina in via Principe Eugenio, vicino al Provveditorato agli Studi

Bombe molotov tra autonomi e fascisti

Un centinaio di giovani ha lanciato bottiglie incendiarie contro gli aderenti al Fronte della Gioventù che facevano un giornale parlato. È esplosa anche un grosso petardo che fortunatamente non ha colpito nessuno, ma che ha mandato in frantumi le vetrine dei negozi



Gravissimi incidenti ieri mattina nei pressi di via Pinciana dove ha sede il Provveditorato agli Studi. Un gruppo di autonomi ha cercato di forzare lo sbarramento della polizia per raggiungere alcuni studenti del Fronte della Gioventù, che in quel momento, proprio sotto il Provveditorato e davanti all'istituto tecnico Luigi Einaudi, con un giornale parlato stavano manifestando contro le elezioni nelle scuole. Sono state lanciate almeno sei bottiglie molotov, alcune delle quali hanno raggiunto, incendiandola, un'auto civetta della polizia, e gli agenti hanno risposto sparando in aria. Dopo pochi minuti, la deflagrazione, fortissima, di una bomba-carta: il potente petardo esplosivo ha mandato in frantumi tutti i vetri degli appartamenti che si affacciano su via Pinciana, e distrutto le

vetrine di una profumeria. Non ci sono stati feriti, ma l'attentato ha fatto vivere momenti di panico all'intero quartiere. Teatro degli incidenti la zona compresa tra via Principe Eugenio, viale Manzoni e in parte piazza Vittorio. Proprio da qui, verso le 10,30 si erano dati appuntamento gli autonomi. Giovannissimi con la faccia coperta da sciarpe, il tascapane a tracolla, sono arrivati alla spicciolata. Si sono radunati in fretta, e il corteo, almeno cento persone, si è avviato rapidamente per via Principe Eugenio. Passavano e rovesciavano tutto quello che gli capitava sotto mano: cassonetti trascinati in mezzo alla strada, macchine sollevate di peso, perfino i cestini dei rifiuti divieti dagli appositi sostegni e gettati sul marciapiedi. La marcia non è stata troppo lunga: arrivati all'

incrocio con via Bixio dove i fascisti del Fronte della Gioventù proseguivano nel loro comizio sono stati bloccati da una macchina della polizia sistemata di traverso per bloccare l'ingresso della strada. Dall'altra parte i missini con megafoni continuavano a tenere il loro giornale invitando studenti e genitori che stavano per entrare nella vicina scuola, a non votare.

Per qualche attimo sono rimasti uno di fronte all'altro poi subito dopo è partito il lancio delle molotov, a raffica. A questo punto la polizia ha risposto esplodendo i colpi in aria. C'è stato uno sbandamento; e mentre gli autonomi si disperdevano per le strade che tagliavano via Principe Eugenio, si è udito il pauroso boato. L'ordigno, una rudimentale bomba-carta, è esplosa senza colpire nessuno, ma lo scoppio ha fatto saltare parecchi vetri. Più tardi, gli agenti hanno trovato una bottiglia inesplosa abbandonata in un cestino di rifiuti e una pistola dentro una borsa lasciata per terra accanto a una macchina in sosta.

L'83 sarà l'anno della grande scommessa per il traffico. Perché, oltre ai problemi - già di per se stessi difficili - che la città vive ogni giorno, ci saranno quelli determinati dall'Anno Santo straordinario. Il flusso turistico aumenterà notevolmente, la richiesta di parcheggi anche, e Roma sarà sottoposta ad una «pressione» non indifferente. Il Comune sta già elaborando un primo elenco di interventi. Ma è chiaro che questa «sida» potrà essere vinta soltanto se il progetto complessivo sul traffico farà un salto in avanti. Se, insomma, si riuscirà a «bruciare i tempi».

Il Comune pensa ai provvedimenti per far fronte al pesante flusso turistico Anno Santo, grande scommessa Primi programmi per il traffico

nalizzare via della Conciliazione e altri percorsi turistici nel centro storico (da individuare). La seconda, è la riattivazione del «trienno del Papa», che permetterebbe di «sfrondare» il traffico cittadino dai pullman turistici. La terza è la creazione di nuovi parcheggi, circa 60 per 70 mila posti-auto, oltre a quelli che si potrebbero avere utilizzando le caserme chiuse. Infine, l'affidamento al Comune dei militari obsoleti di coscienza, in modo da impiegare il più gran numero possibile di vigili urbani alle mansioni legate al traffico.

«Un progetto - ha dichiarato Benigni - i cui tempi di realizzazione sono riconducibili solo in parte a problemi tecnici. La questione prioritaria è la mancanza di risorse finanziarie. Lo Stato dovrà farsi carico di questo problema». Del traffico in centro storico se n'è parlato anche ieri sera nel corso di una tavola rotonda organizzata dal comitato di quartiere Trevi-Campo Marzio, a vicolo de'

Burrò. C'erano gli assessori Benigni, Rossi-Doria, Di Bartolo, il presidente dell'Atac Martini, Antonio Cederina, Italo Insolera, esperti, tecnici. All'ordine del giorno: «Un progetto - ha dichiarato Benigni - di pedonalizzazione di piazza di Spagna. Ma l'assessore ha voluto soffermarsi sull'idea generale che ha il Comune in tema di traffico. Ci sono - ha detto - tre punti di riferimento. Il primo, è la pedonalizzazione di piazza di Spagna, pedonale ecc. che permetterà di lavorare per riordinare il sistema viario e quello dei parcheggi. C'è poi lo studio sui «nodi» del traffico: è già in sta lavorando per razionalizzare i punti caldi. Infine, l'intervento sulla circolazione che fa perno sulle grandi piazze. E anche qui si sta pensando alla riorganizzazione. Per la prima volta, ha detto Benigni, abbiamo un quadro generale. E la questione «tridente» è una parte di questo quadro generale. L'Anno Santo, a questo punto, dovrebbe accelerare questi progetti, per evitare la frattura tra città e turisti. Molto dipende dal governo. Un altro grosso problema, che l'Anno Santo non farà altro che ingigantire, è quello dei pullman turistici. L'assessore Rossi Doria ha ricordato che durante le normali manifestazioni religiose c'è a Roma un'affluenza di seicento-mille bus. Nell'83 queste cifre aumenteranno notevolmente. Per questo il Comune ha già diviso la città in tre aree calde. La prima è quella del Vaticano. Occorre riordinare il traffico, creando parcheggi, rivitalizzando la ferrovia, e offrendo garanzie ai cittadini che vivono a Borgo. La seconda, è quella della zona archeologica. Anche qui occorre ripensare al traffico turistico, chiudendo qualche via. La terza è il centro storico, per cui bisognerà arrivare alla graduale esclusione dei bus turistici, inventando itinerari pedonali. Anche in questo senso bisogna fare in fretta, per arrivare all'Anno Santo con un minimo di organizzazione. Ci sono resistenze, ma dobbiamo lavorare - ha detto Rossi-Doria - tenendo presente l'interesse della città e dei turisti che ci verranno.

Arrestata la ragazza che prese in affitto l'appartamento ai Parioli

Nel covo idearono il raid contro il capo dell'OLP

Altri due fascisti sono finiti in carcere - Uno è Guido Zappavigna, del Fuan romano

Vecchie conoscenze, «leve» più recenti. Indagando per mesi su alcuni degli attentati più clamorosi del NAR, la Digos romana ha arrestato tre persone. Ed ha riportato in carcere uno dei primi 56 fascisti inquisiti nella maxi-inchiesta sull'attività del FUAN romano, poi prosciolti nella fase istruttoria. È Guido Zappavigna, 26 anni, autore di due attentati incendiari contro il cinema Induno e Garden. Era accusato già nell'81 di associazione sovversiva e banda armata, e dall'identikit che ne tracciava i volti, il risultato come uno degli elementi di maggior spicco dell'organizzazione universitaria «sfruttata» da un gruppo di giovani e giovanissimi come copertura legale per attentati e rapine. Zappavigna, già attivista della sezione missina della Montagna, divenne addirittura presidente del FUAN, sostituendo Biagio Cacciola. Secondo le prime accuse, confermate da alcuni «spionisti» sovietici, partecipò ad una riunione al vertice dove venne deciso l'assalto contro l'armiera di via IV novembre Omnia Sport.



È lui il personaggio di maggior spicco. Ma gli altri due sono accusati di reati ancora più gravi, sebbene nella veste di figure secondarie: Carmelo Imbimbo, 20 anni, ex aderente a Terza Posizione, è stato infatti arrestato per concorso nell'omicidio di Franco Evangelista, l'agente di PS soprannominato «Serpio», durante l'assalto del 26 giugno '80 alla scuola Giulio Cesare. Avrebbe rubato lui il «vespone» usato da Ciavardini per raggiungere l'istituto di Corso Trieste. Il terzo arrestato è quello di Simona Bozzanetti, 23 anni, impiegata. Lei avrebbe affittato per conto del killer Roberto Nistri un appartamento in via Lutezia, ai Parioli. Per un paio di mesi, maggio e giugno, ha pagato un milione. Ed in questo periodo il «capo del gruppo fascista della zona di piazza Iacini, appunto Nistri, lo

ha trasformato in una vera e propria base operativa. Qui arrivavano i «ragazzini» a prendere ordini per rubare auto o moto, qui si riunivano i vertici del gruppo. E qui transitavano o dormivano alcuni superlatitanti, tra i quali lo stesso Sordi, arrestato il mese scorso in un altro appartamento-covo a Terracina. Adesso, la polizia è in grado di affermare che nella stessa elegante casa dei Parioli venne ideato e organizzato il sanguinoso raid del 24 giugno scorso sotto all'abitazione di Nemer

Hammad, capo dell'OLP a Roma. A quella riunione, sembra, oltre a Nistri e Sordi, avrebbero partecipato un altro superlatitante del NAR, Pasquale Belsito e Mario Zurlo fidanzato dell'affittuaria Simona Bozzanetti. E qui transitavano o dormivano alcuni superlatitanti, tra i quali lo stesso Sordi, arrestato il mese scorso in un altro appartamento-covo a Terracina.

ed una di queste riguarda il suo ruolo nel delitto di Valerio Verbano, giovane «autonomo» di Montescuro ucciso davanti agli occhi dei genitori nella primavera dell'80. Roberto Nistri, nonostante i pesanti indizi a suo carico, aveva continuato ad agire alla luce del sole. E solo dopo l'assalto di giugno contro il dirigente dell'OLP, la polizia aveva potuto incastarlo con cinque schiacciati ed arrestarlo. NELLE FOTO: da sinistra Carmelo Imbimbo, Simona Bozzanetti e Guido Zappavigna

Dal «tavolo verde» alla caserma dei carabinieri

Tavoli verdi, luci soffuse e mazzi di carte sparse un po' dappertutto; la bisca clandestina di via Leonina ha funzionato a pieno ritmo fino all'altro ieri quando vi hanno fatto irruzione i carabinieri. Ventidue persone, già arrestate più volte per diversi reati, sono state sorprese sul più bello del gioco e denunciate a piede libero. Nel corso dell'operazione sono state anche sequestrate venti milioni custoditi in una cassaforte dal gestore del locale.

L'appartamento di via Leonina da alcuni giorni era tenuto d'occhio dai carabinieri della terza sezione del reparto operativo, che avevano notato un curioso andirivieni di gen-

te che entrava e usciva a tutte le ore dall'abitazione. L'altra notte non hanno voluto farselo sfuggire: un militare seguito dagli altri colleghi ha bussato alla porta, blindata e munita per l'apertura di un dispositivo a comando. Per entrare si è fatto passare per un ispettore dell'Ansel (l'Associazione per il controllo delle sale da gioco). I titolari della bisca non si sono insospettiti e l'hanno fatto passare. Ma appena messo il piede dentro il carabinieri si è fatto riconoscere mostrando il suo tesserino mentre dietro di lui sbucavano fuori gli altri. I clienti sorpresi con le carte in mano non hanno potuto far altro che alzarsi e seguirli in caserma.



«Banche chiuse? Le porto in tribunale»

L'iniziativa di Santarelli - Dipendenti regionali senza stipendio

Lo sciopero dei bancari finirà in tribunale. Sul banco degli imputati saranno chiamati a rispondere di inadempimenti contrattuali le direzioni generali del Banco di Santo Spirito e della Banca Nazionale del Lavoro. La clamorosa svolta giudiziaria è scaturita da una decisione presa dal presidente della giunta regionale, Giulio Santarelli. I due istituti di credito, messi sotto accusa, gestiscono il servizio della «Passerella» della Regione. Questo mese per le agitazioni in corso dei lavoratori bancari i dipendenti della Regione non hanno potuto riscuotere, come tanti altri lavoratori di altri enti, lo sti-

pendio. Il contratto stipulato tra la Regione e i due istituti di credito prevede l'obbligo per le banche di corrispondere gli stipendi il 27 del mese o qualora il giorno cada di sabato il giorno precedente. Questo impegno non è stato rispettato e il presidente Santarelli, che si è trovato a fronteggiare le proteste dei dipendenti regionali, ha deciso così di citare in giudizio la Banca di Santo Spirito e la Banca Nazionale del Lavoro per inadempimento contrattuale, appunto. L'incarico di avviare l'iniziativa giudiziaria è stato dato all'assessore al Bilancio, Gallenzi. Alla domanda rivoltagli da una

agenzia di stampa sulle reali responsabilità delle direzioni degli istituti di credito in conseguenza degli scioperi, il presidente Santarelli ha risposto: «A noi, non importa che i bancari fossero o meno in sciopero. Gli istituti di credito avrebbero dovuto in qualche modo salvaguardare alcune esigenze fondamentali». Santarelli ha poi espresso un giudizio sul tipo di agitazioni decise dai sindacati dei lavoratori bancari sottolineando le pericolose ripercussioni dei loro scioperi che, così come sono stati e vengono effettuati, hanno l'effetto di isolare i bancari dalle altre categorie di lavoratori.

Scioperano da giovedì i giornalisti del TG3 Chiedono meno servizi «di palazzo» più mezzi e organici

Da giovedì scorso i giornalisti della sede regionale del TG3 scioperano per due ore a fine turno. Faranno così sino a domani. Dopodomani si riuniranno in assemblea. Sino ad ora né il direttore del TG3 né altri dirigenti si sono fatti vivi per ascoltare le ragioni della redazione. I motivi dello sciopero sono sostanzialmente identici a quelli che già nei mesi scorsi hanno generato lunghe proteste. Innanzitutto i giornalisti della sede regionale chiedono un TG meno inesperto di servizi dedicati agli avvenimenti ufficiali, al «palazzo», più dedicato ai problemi reali della città e della regione; chiedono un potenziamento dei mezzi tecnici e degli organici; i primi per coprire aree d'ascolto più vaste; i secondi per far fronte alla possibilità di una informazione migliore, utilizzando meglio competenze e professionalità; chiedono - infine - i giornalisti un rapporto più organico con la redazione nazionale e la fine di una situazione definita ormai «militante»: l'impossibilità di rifare l'edizione di mezza sera del TG e che ora è soltanto la replica della precedente edizione.

Sconosciuti sparano contro il deposito di armi di Latina Sono terroristi?

I carabinieri di Latina e dell'antiterrorismo stanno indagando su un episodio avvenuto la scorsa notte all'aeroporto militare di Latina. Uno dei militari di guardia al deposito di munizioni dell'aeroporto ha infatti raccontato di aver notato due persone che cercavano di avvicinarsi al posto di guardia. A questo punto il militare - stando al suo racconto - avrebbe intimato l'alt, mentre i due sconosciuti aprivano il fuoco verso la guardia. Il militare di guardia ha detto di aver risposto al fuoco, sparando due raffiche di mitra. Poi i militari hanno dato l'allarme, ma gli sconosciuti si sono dileguati nella notte senza lasciare tracce di nessun tipo. Gli investigatori stanno cercando di chiarire i particolari dell'episodio e per il momento non escludono alcuna ipotesi, compresa quella di un tentativo di assalto terroristico.

Tutti gli ospedali bloccati dall'agitazione di fornitori e medici

La sanità è nel caos: scioperi, proteste e un «buco» di miliardi

Assistenti e aiuti da domani si fermano. Altre categorie rivendicano il contratto. Il 31 dicembre scadono tutte le convenzioni

Un mare in tempesta quello della Sanità, dove le barche che hanno finora galleggiato rischiano di andare a fondo. In mezzo a scioperi e agitazioni proclamati, programmi o attuati, ci sono una serie di scadenze imminenti che rischiano di far precipitare la situazione. D'altra parte l'unica «attività» fortemente perseguita dalla Regione sembra essere la polemica sterile con i comunisti, mentre dell'assessore alla Sanità, Giulio Pietrosanti non se ne sente più parlare neppure per sbaglio e se ne sono accorti perfino i fornitori ospedalieri che un giorno si e l'altro pure lo tirano in ballo. Ma lui niente, brilla per la sua assenza. Il governo della sanità in compenso esercita il presidente Santarelli che tuttavia svolge solo la parte «politica»: accuse roventi a destra e minacce di inchieste e furore polemico. I problemi concreti, quelli della gente restano lì a marcire. Se a questo quadro regionale si aggiungono le forti preoccupazioni che arrivano dal fronte governativo - Andreotti è «rimangiato» - la promessa di 2500 miliardi necessari almeno a chiudere l'82 - si comprende in quali acque navighi la sanità.

dalla giunta regionale assolutamente irrisoria e inadeguata e quindi hanno bloccato qualsiasi invio di ulteriore materiale alle USL del Lazio nel cui territorio è compreso un ospedale. Questo significa che in due o tre giorni non ci saranno più né garze, né siringhe, né pacemaker e di fatto sarà la paralisi degli ospedali. Non basta. Da domani sempre nel Lazio (ma qualcuno si domanderà: perché questa regione è la più sfortunata di tutte? forse perché è stata una delle prime ad attuare la riforma?) i medici ospedalieri aderenti all'ANAO inizieranno la loro protesta per settori. Quindi nei nosocomi, il cui funzionamento di norma è assai faticoso, mancheranno materiale e medici, con quali conseguenze per i pazienti è facile immaginare. Le trattative per arrivare al primo contratto unico dei lavoratori della Sanità è ancora in alto mare: ai sanitari rischiano di aggregarsi nell'agitazione altre categorie, come quella numerosissima dei paramedici.

Il 31 dicembre scadono tutte le convenzioni con case di cura e laboratori privati. La disdetta era stata minacciata anticipata in una delle sue rari apparizioni pubbliche fra tuoni e fulmini dall'assessore alla Sanità nell'aprile scorso: troppi soldi buttati dalla finestra, chiudete i cordoni della borsa, stringete, tutti si cureranno nelle USL, si disse. Non solo quel «buco» di miliardi, ma ora a ridosso della scadenza ci si troverà a dover scegliere con l'acqua alla gola fra il rinnovo indistinta-



La decisione della USL di Rieti

«Licenziamo questi precari»

Grave sortita del presidente del comitato di gestione della USL reatina, il dr. Serafino Pasquali. Al 200 lavoratori della sanità, cosiddetti precari, ha comunicato che dal 1° dicembre dovranno ritenersi licenziati. Fin da oggi, però, li ha messi in libertà, con l'espedito di due giornate di ferie forzose. La decisione è stata giustificata (se così si può dire) con il fatto che il governo non ha dato la proroga del rapporto di lavoro per tutta la grossa categoria dei precari, in attesa di una legge sanatoria che metta un po' d'ordine in tutta la materia.

Con questa iniziativa precipitosa, la USL di Rieti 1 ha moltiplicato però gli effetti negativi dell'inadempienza del governo. I precari sono infatti determinanti per il funzionamento di interi settori della sanità pubblica. Le conseguenze di una loro assenza prolungata sarebbero particolarmente serie all'ospedale generale provinciale, dove il laboratorio d'analisi e la sala operatoria rischiano di chiudere. Per assicurare le prestazioni dal 1° dicembre in poi, gli operatori rimasti sono costretti a turni faticosissimi di straordinario. Hanno comunque messo nero su bianco e garantiscono per soli due giorni il funzionamento dell'importante struttura. Nella sala operatoria è stato dimezzato l'organico delle feriste. Boccheggia l'unità coronarica, per la mancanza di personale paramedico; gli anestesisti e i radiologi rimasti si possono ormai occupare soltanto dei casi urgenti. In numerosi reparti è venuto meno il contributo, spesso determinante di sanitari e diverse figure professionali.

La FLM strappa un importante accordo sulla ristrutturazione aziendale

La Fatme ci ripensa: niente licenziamenti. Conquistati investimenti e ricerca

Un piano strategico, impegni precisi su investimenti e ricerca. La scelta della telematica



C'è voluto più di un anno, ma alla fine la direzione della Fatme ha accettato di discutere di ristrutturazione su basi meno selvagge. La filosofia dei tagli indiscriminati all'occupazione è stata messa da parte e si è arrivati ad un accordo, un vero e proprio piano strategico quadriennale per rilanciare l'attività produttiva del gruppo multinazionale svedese. Un verbale d'intesa tra la FLM e l'Unione industriali era stato firmato mercoledì scorso, ieri l'accordo è stato approvato dai lavoratori riuniti in assemblea nella sala mensa dello stabilimento di telecomunicazioni sulla via Anagnina.

L'accordo accoglie molte delle proposte che il sindacato aveva più volte avanzato per costringere la direzione aziendale ad abbandonare la strada dei licenziamenti e della cessa integrazione a raffica. Ed infatti tagli traumatici ai livelli occupazionali non ce ne saranno e la stessa cassa integrazione, che durerà fino all'agosto del prossimo anno, avrà una consistenza molto ridotta: sui 5268 dipendenti del gruppo saranno in tutto 435 i lavoratori interessati al periodo di sospensione. Nello stabilimento di Roma (2900 lavoratori) il numero massimo dei cassa integrati sarà di 75.

Per tutti sarà adottato il criterio della rotazione. L'introduzione però delle nuove tecnologie per arrivare alla commutazione elettromeccanica a quella elettronica comporterà tuttavia un certo ridimensionamento degli organici. Per soddisfare queste esigenze sarà adottato lo strumento del prepensionamento anticipato per quei lavoratori che ne facciano richiesta e che abbiano i requisiti previsti dalle leggi. Fin qui gli aspetti di carattere congiunturale, ma nell'accordo sono inclusi punti decisamente qualificanti. Innanzi tutto gli investimenti ai quali l'azienda si è impegnata, inoltre la Fatme è riuscita ad ottenere dalla casa madre svedese, la LMI, una maggiore libertà nel campo delle esportazioni. Nell'83, anno in cui scadrà il piano concordato, la presenza sui mercati esteri salirà all'attuale 3% al 16%. Inoltre per quanto riguarda la diversificazione produttiva il sindacato è riuscito ad ottenere che lo spostamento di alcune lavorazioni venga diretto, con un aumento dell'occupazione, nelle altre realtà produttive, Fatme di Pagani, in provincia di Salerno e di Palermo e Catania.

Altro punto fondamentale è quello della ricerca, che finora, nello stabilimento sulla Anagnina, non andava oltre lo studio per adattare il prodotto svedese alle esigenze del nostro mercato. In questo settore, decisivo per lo sviluppo di ogni impresa, la Fatme ha assunto impegni precisi per svolgere un ruolo concretamente autonomo rispetto alla casa madre. Questo ruolo non riguarderà soltanto la telefonia, che resta il settore base, ma anche la telematica e le sue applicazioni. A questo proposito sarà costituita una società di commercializzazione e montaggio dei vari servizi di informatica (raccolta dati, elaborazione testi, posta elettronica ecc.). La nuova società, la SITE sarà costituita con tecnici della Fatme e le apparecchiature che commercializzerà saranno sempre prodotte dalla Fatme.

Questo in sintesi l'accordo e per Mazzone della segreteria regionale FLM è un buon accordo, perché testimonia della capacità del sindacato di riuscire ad intervenire direttamente, a governare i processi di ristrutturazione in fabbrica. «Certo - dice Mazzone - ora si tratta di gestirlo concretamente, di controllare da vicino l'azienda perché tenga fede agli impegni presi. Abbiamo accettato alcune esigenze imprenditoriali - aggiunge Mazzone - ma abbiamo posto anche condizioni precise. Per esempio l'azienda ai romani e ai turisti in visita nei quattro anni non andrà in blocco delle assunzioni solo per l'83, nessuna cambiale in bianco quindi per quanto riguarda l'occupazione. Fra un anno l'azienda dovrà di nuovo confrontarsi con noi. Il nostro sforzo è stato quello di concorre a gettare le basi per un reale rafforzamento della struttura produttiva della Fatme, uno sforzo notevole, ma che certo verrebbe vanificato se al termine dei quattro anni non andrà in porto il famoso piano delle telecomunicazioni elaborato dal governo. Il risanamento della Fatme - continua Mazzone - è un'ottima premessa ma se il governo non prenderà deciso verso lo sviluppo di questo settore, che è poi il settore del futuro, le premesse rischiano di restare tali».

Ronaldo Pergolini

Manifestazione al Tufello organizzata dalla Fgci contro lo spaccio di droga

«Gente, non state lì a guardare l'eroina si batte con la lotta»

Al corteo solo «militanti» della sezione comunista: mancavano i giovani tossicodipendenti - Il comizio a piazza Euganea, centro del mercato - Nella zona negli ultimi mesi dieci morti per overdose

Primavalle, Casalbertone, Trastevere e ora il Tufello. Un altro quartiere si ribella all'eroina, scende in piazza, altra gente va ad unirsi a quel movimento di lotta alla droga, che cerca di aprire «trincee» in ogni piazza della città. Ma non è tutto così semplice, non tutto è conquistato una volta e per sempre. E quanto duro sia il cammino da fare lo diceva proprio la manifestazione di ieri, organizzata dalla Fgci del Tufello.

All'appuntamento, alle 5, davanti alla sezione comunista si sono trovate parecchie decine di persone. Una manifestazione territoriale sicuramente riuscita per numero, ma forse non altrettanto si può dire per il tipo di partecipazione. Insomma, per farla breve, ieri a sfilare dietro lo striscione «Gente, non state lì a guardare l'eroina si batte con la lotta» si sono trovati quasi esclusivamente i compagni, i ragazzi e anziani della sezione comunista. Le donne, le riadri

dei tossicodipendenti, che altrove sono state le protagoniste della «rivolta» al mercato della morte stavolta non c'erano. Così come non c'era nessuno dei tanti, troppi ragazzi (la IV circoscrizione è quella che ha il più alto numero di «uomini in cura» - «servizi di assistenza ai tossicodipendenti», che dalla mattina alla sera stazionano a piazza Euganea alla ricerca della «busta» di eroina. E anche l'accoglienza al corteo, tra le gente del quartiere, è stato motivo di riflessione per i compagni della sezione. Non a caso lo slogan più urlato è stato: «gente, non state lì a guardare, contro l'eroina c'è bisogno di lotte».

La «gente» guardava, qualcuno anche accensivava, batteva le mani, ma nessuno ha accettato di entrare nella «fila» della manifestazione. «Lottando» - «Lottando» - «Lottando» contro quella vera e propria economia parallela - stavolta è Maurizio Coletti, responsabile del settore tossicodipendenze - contro i ceti mafiosi e camorristici che controllano un giro che nella nostra città è di un miliardo e seicento milioni al giorno.

«Coraggio» nel far concludere questa manifestazione a piazza Euganea, il centro del mercato, «coraggio» nell'affrontare di petto questo problema straordinario. Hanno comunque messo nero su bianco e garantiscono per soli due giorni il funzionamento dell'importante struttura. Nella sala operatoria è stato dimezzato l'organico delle feriste. Boccheggia l'unità coronarica, per la mancanza di personale paramedico; gli anestesisti e i radiologi rimasti si possono ormai occupare soltanto dei casi urgenti. In numerosi reparti è venuto meno il contributo, spesso determinante di sanitari e diverse figure professionali.

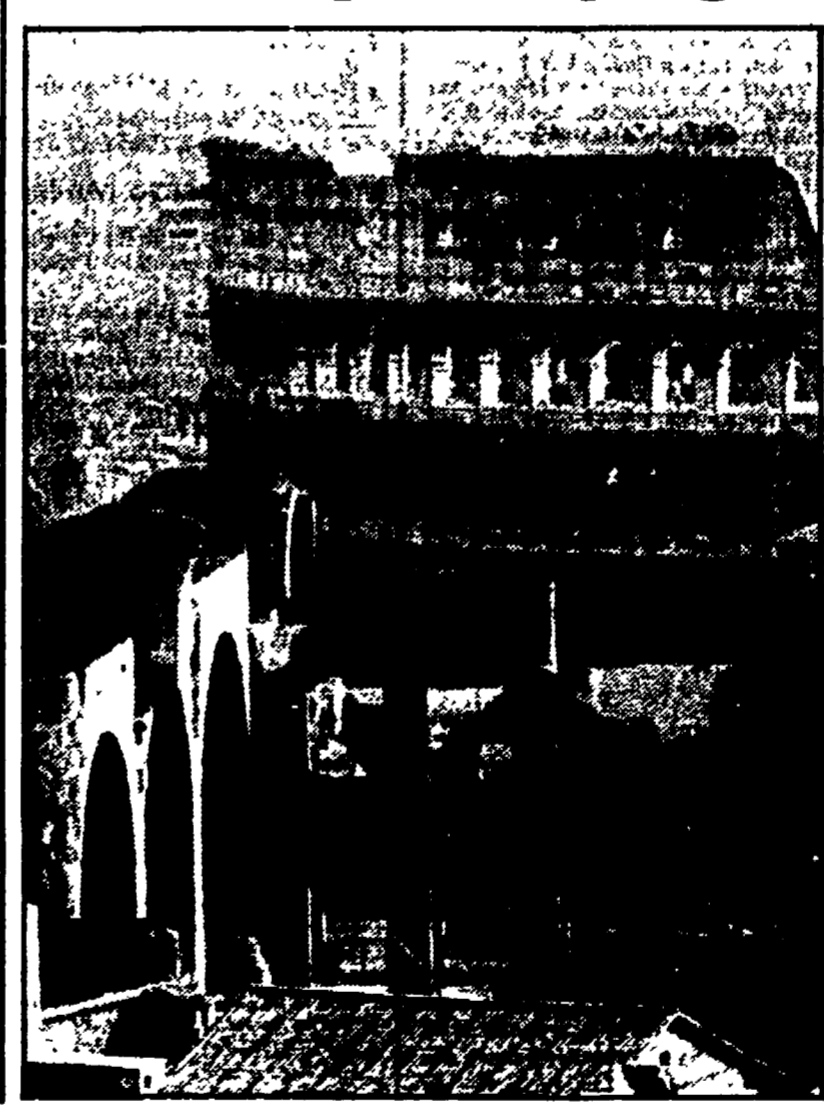
«Lottando» - «Lottando» - «Lottando» contro quella vera e propria economia parallela - stavolta è Maurizio Coletti, responsabile del settore tossicodipendenze - contro i ceti mafiosi e camorristici che controllano un giro che nella nostra città è di un miliardo e seicento milioni al giorno.

«Lottando» - «Lottando» - «Lottando» contro quella vera e propria economia parallela - stavolta è Maurizio Coletti, responsabile del settore tossicodipendenze - contro i ceti mafiosi e camorristici che controllano un giro che nella nostra città è di un miliardo e seicento milioni al giorno.

«Lottando» - «Lottando» - «Lottando» contro quella vera e propria economia parallela - stavolta è Maurizio Coletti, responsabile del settore tossicodipendenze - contro i ceti mafiosi e camorristici che controllano un giro che nella nostra città è di un miliardo e seicento milioni al giorno.

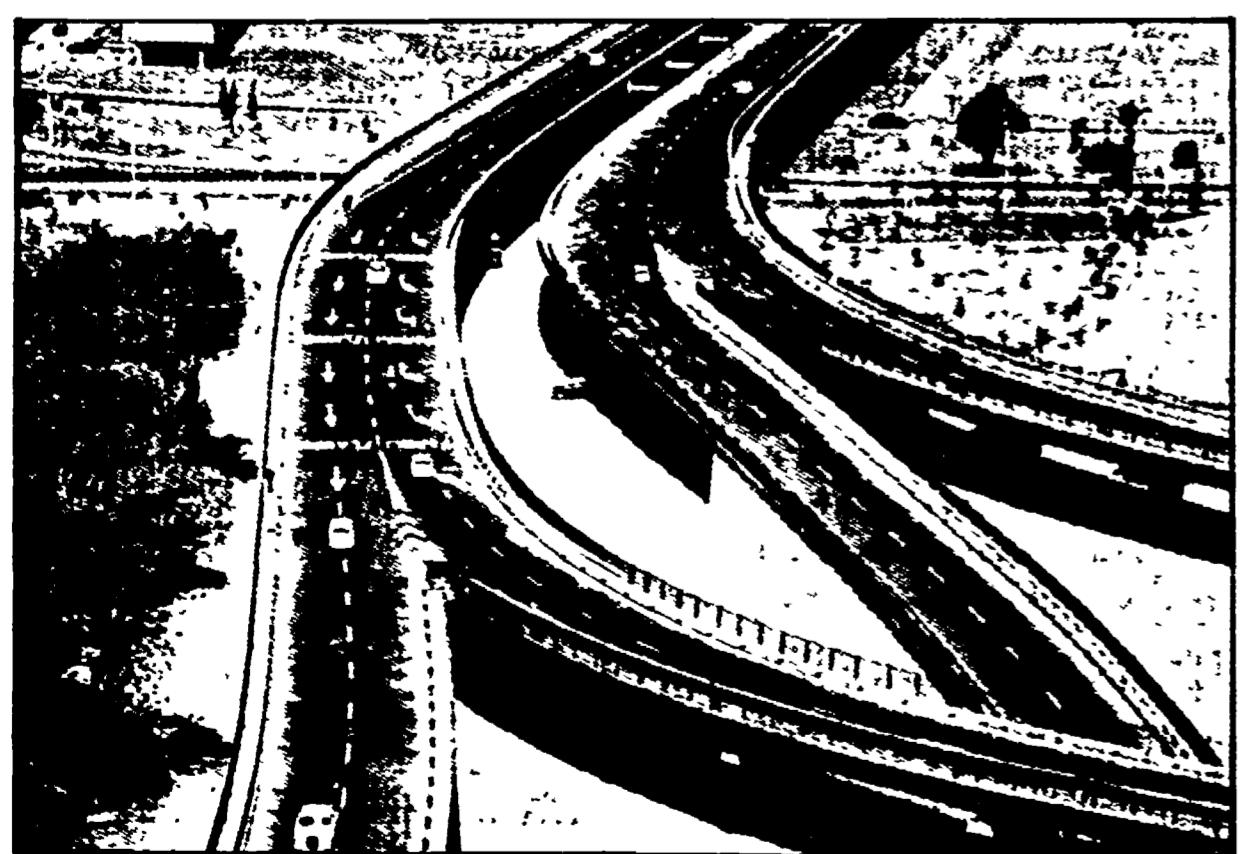
Parte il grande progetto dell'area archeologica

Vedremo gli scavi dal plexiglas



Gli scavi cominceranno a febbraio, iniziando dai giardini che costeggiano la via dei Fori dal lato dei mercati di Trastevere. Si continuerà smantellando la via Alessandrina per riportare gradatamente alla luce i Fori di Traiano e di Nerva. Partirà così il grande ambizioso progetto di restituire alla città, in dieci anni, una area archeologica di quattro chilometri quadrati che riunirà Campidoglio, Fori Imperiali, Colosseo, Circo Massimo e Terme di Caracalla.

La commissione consultiva all'urbanistica del Comune ha approvato definitivamente il progetto predisposto dall'assessore al centro storico Carlo Aymonino e dal sovrintendente archeologico Adriano La Regina. Manca ora soltanto l'approvazione di una delibera che autorizzi l'apertura dei cantieri e che dovrebbe essere pronta nei prossimi giorni. Per consentire ai romani e ai turisti in visita alla nostra città di seguire il progressivo recupero delle prime due aree si pensa di allestire delle passerelle di plexiglas.



Dovremo aspettare otto anni per la «bretella» del Raccordo

La «bretella» del Grande Raccordo Anulare per ora non si farà. Lo ha detto il direttore della società «Autostrade» (gruppo Iri) il quale ha anche precisato che per poter percorrere i quarantasei chilometri necessari ad evitare il raccordo bisognerà aspettare otto anni. L'opera, quando sarà completata, costerà circa 600 miliardi; i lavori potranno partire concretamente solo nell'84, dopo che l'Anas avrà stabilito che la «bretella» è davvero necessaria per la viabilità.

Prime iniziative in programma

Per il Giubileo 18 milioni di turisti in più

All'Anno Santo mancano 2 mesi e mezzo e già fervono - con qualche prima polemica - le prime iniziative, le prime preoccupazioni organizzative, in particolare sull'efficienza dell'aeroporto di Fiumicino. 18 milioni di turisti - tanti sono quelli previsti dallo straordinario Giubileo - non sono uno scherzo, ed il presidente della commissione regionale trasporti, Alberto Di Segni, ha già annunciato una riunione di tutti gli enti interessati per stabilire un'intesa operativa. «Occorre in sostanza - ha dichiarato Di Segni - uno sforzo congiunto tra la Regione, il governo, la società aeroportuali ed il Comune, affinché in breve tempo siano varate tutte le misure volte ad aumentare la ricettività dell'aeroporto». Un pensiero serio bisognerà anche farlo sul pulmino dei terminali che collega Fiumicino alla città, perché le corse ordinarie attuali possono essere del tutto insufficienti.

Al Comune un incontro coi palestinesi

«Aiutateci ad avere una patria»



«Noi siamo qui per chiedere la solidarietà dei democratici di Roma, per spingere a che l'Italia riconosca la nostra organizzazione, perché ci aiuti ad avere una patria. Nasser Hassad ha concluso così il suo intervento durante la cerimonia svoltasi ieri in Campidoglio in occasione della giornata internazionale di solidarietà con il popolo palestinese. Il rappresentante in Italia dell'Olp ha spiegato perché questa ricorrenza (decisa dall'Onu nel '78) cada proprio il 29 novembre. Nel 1947, 35 anni fa, l'Organizzazione internazionale decise che si sarebbe dovuto suddividere il territorio palestinese tra il costituente stato di Israele e un altro arabo-palestinese. Ma solo il primo è stato creato, mentre il popolo palestinese, cacciato dalla sua terra, ha subito stragi e massacri di ogni genere. Tentativi, questi, come ha detto Alberto Benazoni, di cancellare la cultura palestinese da parte di chi (gli israeliani) l'ha sempre negata».

Lettere

«Date alle biblioteche i soldi per poter funzionare»

Cari compagni,
Le operatrici della Biblioteca Centro Culturale della VII Circoscrizione...

per le attività culturali e per l'acquisto dei libri, chiedendo che venisse discussa e presentata al Consiglio Comunale...

siogna presentare le fatture all'economista della Circo.
Risulta chiaro a questo punto che i 10 milioni stanziati per la Biblioteca...

Taccuino

Al S. Maria della Pietà non si sono ancora accorti che fa freddo?

Il centro per i diritti del malato del S. M. della Pietà denuncia la grave situazione esistente all'interno dell'ospedale...

Il CER e le farmacie: una vicenda grave

Il vicepresidente della Provincia, Angiolo Maroni, ha rilasciato una dichiarazione sulla vicenda del CER...

Il compagno Bufalini a Pietralata

Nel quadro della campagna di rafforzamento e sviluppo del Partito a Roma si terrà oggi alle 16 a Pietralata un'assemblea pubblica...

Pasolini, i giovani e la cultura: dibattito

Oggi alle 16,30 nel centro di S. Paolo alla Regola si terrà un dibattito sul tema di Pasolini, la cultura ed il potere...

Pino Daniele (in concerto) al Palaeur

Oggi alle 21, organizzato da Radiobio, è dall'ARCI di Roma c'è il grande concerto di Pino Daniele...

Si spostano gli uffici della IV Circoscrizione

Il presidente della IV Circoscrizione Giovanni D'Alonzo, informa che è in corso il trasferimento degli uffici...

Piccola cronaca

Culla
È nata Eleonora. Alta piccola e ai genitori Caterina Sammartino e Silvano Sparani...

Nozze di diamante

I coniugi Romeo e Maria Marconi ricorrono, festi, al 50° del loro matrimonio...

Farmacie notturne

ZONA A: Appio - Primavera, via Appia 213/A...

Il Partito

Roma
SEZIONI DI LAVORO: PUBBLICO IMPIEGO - RINVIO: la riunione del coordinamento Enit...

CONGRESSO TASSISTI SUO

ASSEMBLEA: FLAMINIO alle 19 (domani); TORRE DI M. MARZANO alle 18...

Comitato Regionale

ATTIVO DEI COMUNISTI SUL POLLICINO: mercoledì 1 dicembre alle ore 16,30 si terrà nel locale della sezione universitaria un incontro...

TEATRO TENDA

Dal 7 al 12 dicembre 7 ECCEZIONALI SPETTACOLI
DI BERJOZKA
COMPLESSO NAZIONALE DI DANZE FOLKLORISTICHE DELL'U.R.S.S.

TV locali

VIDEOONO
Ore 11,30 Fim, «Come è cambiata la nostra vita...»

TELETEVERE

Ore 8,40 Fim, «L'Amante perduta»; Ore 10,30 Fim, «L'Amante perduta...»

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Alle 20,30 (Abb. «Primo» rec. 1). Sembramide di Gioacchino Rossini...

Prosa e Rivista

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A)
Alle 21. When di C. Heiskio. Regia di C. Jankowski.

NUOVI ARRIVATI

La capra
Europa, Gregory, Nir, Rex

Spettacoli

Scelti per voi

Identificazione di una donna
Capranichetta
Blade Runner
Quintale, Allifri

NUOVI ARRIVATI

La capra
Europa, Gregory, Nir, Rex

NUOVI ARRIVATI

La capra
Europa, Gregory, Nir, Rex

NUOVI ARRIVATI

La capra
Europa, Gregory, Nir, Rex

NUOVI ARRIVATI

La capra
Europa, Gregory, Nir, Rex

NUOVI ARRIVATI

La capra
Europa, Gregory, Nir, Rex

NUOVI ARRIVATI

La capra
Europa, Gregory, Nir, Rex

NUOVI ARRIVATI

La capra
Europa, Gregory, Nir, Rex

Ostia

CUCCIOLLO (Via de Pallottini - Tel. 6603186)
Fiorato - Volpe di fuoco con C. Eastwood - A. 4000

Fiumicino

TRAIANO (Tel. 6440115)
Porca vacca con R. Pozzetto, L. Antonelli - C

Maccarese

ESEBRA
Io so che tu sai che io so con A. Sordi, M. Vitti - C

Ciampino

CENTRALE D'ESSAI (Via Cavour, 63 - Tel. 6110028)
L'imperatore del Nord con L. Marvè - DR (VM 14)

Cinema d'essai

AFRICA (Via Gallia e Sidama, 18 - Tel. 8308718)
Riposo

Cineclub

CENTRO CULTURALE FRANCESE (P.zza Campitelli, 3)
Alle 16,30 «Om, le Dauphin blanc, 1° episodio»

Jazz - Folk - Rock

GRAN CAFE' ROMA - AMERICAN PIANO BAR
(P.zza dell'Arcobaleno, 4)

Cabaret

BAOAGLINO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439-6798283)
Domani alle 17,30. Repertorio Club

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni, 81 - Tel. 5891194)
Alle 17, i lavoratori di Brezza della Nuova Opera dei Bambini...

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni, 81 - Tel. 5891194)
Alle 17, i lavoratori di Brezza della Nuova Opera dei Bambini...

Attività per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni, 81 - Tel. 5891194)
Alle 17, i lavoratori di Brezza della Nuova Opera dei Bambini...

Calcio La società nel comunicare la decisione non ha saputo offrire una valida spiegazione del licenziamento

«Giacomini? Cacciato perché è bravo»

Contro la Romania giocherà Baresi Bearzot nei guai: Scirea dà forfait Bergomi, Collovati e Gentile malconci

ROMA - Non è nato sotto una buona stella l'incontro che vedrà impegnata la nazionale azzurra sabato a Firenze contro la Romania... Per questo secondo appuntamento di Coppa Europa, Enzo Bearzot avrà molti problemi da risolvere.

Dalla nostra redazione NAPOLI - È un contenzioso, ma la licenzia. L'attenzione non è di Bonetto, ma è l'ovvia sintesi del discorso fatto dal direttore generale partendo dai cronisti presenti ieri mattina al centro sportivo Paradiso.



Il matrimonio fra Napoli e Giacomini è durato solo pochi mesi

Quasi superfluo sottolineare che con Giacomini la società - sotto il profilo morale, ovviamente - ha licenziato se stessa. L'esonero del tecnico friulano è, infatti, anche la bocciatura di un programma e di una scelta, vale a dire dello stesso programma e della medesima scelta che avevano indotto Ferlaino ad affidare a Giacomini il timone della squadra per questa stagione.

muovere a Giacomini però lo licenzia. Cosa significa allora, questa decisione? È soltanto una passiva accettazione di un determinato cliché o si è ritenuto opportuno adottarla per far vedere alla gente che la società si muove, fa qualcosa? «Significa che talvolta è necessario muoversi in un certo modo, non fosse altro per dare un scossone all'ambiente».

Il telefono di Giacomini ha suonato che era stato licenziato. Il tono è quello di chi ha ricevuto una contrarietà, ma le sue parole non trasmettono alcuna emozione. «Ritengo che non vi siano

da fare commenti - dice - Parlatene, del resto, non gioverebbe a nessuno...». Ritiene di essere stato tradito da qualcuno? «È un discorso che non voglio affrontare, sarebbe inutile...». Potrebbe tornare indietro, rifirmerebbe per il Napoli? «Si perché non ho nulla da rimproverare a chi è venuto da posto e questa è la cosa più importante...».

Roma sempre in sella ma dietro incalzano l'Inter e il Verona

I giallorossi troppo spreconi - I nerazzurri si confermano squadra da trasferta - I veronesi non desistono - Sugli scudi Pisa e Samp

ROMA - Ovunque ti giri non fai altro che ascoltare di profundis all'indirizzo della Juventus. Allo stesso tempo si inneggia al primato di Roma, che vanta i primi posti nel calcio (Roma e Lazio) e nel basket (Bancoroma). È giusto? Noi vogliamo andare controcorrente e sosteniamo che non lo è. La Juventus, ricordando gli immemori, riuscì a recuperare cinque degli otto punti di distacco che lamentava dall'Inter nel campionato '79-80, anche se poi a vincere lo scudetto furono i nerazzurri di Bersellini.



Marino Marquardt

Ferruccio Valcareggi la vede così Trapattoni ha troppi campioni e troppe «stelle»

Non c'è alcun dubbio i risultati che hanno maggiormente colpito gli appassionati di calcio sono quelli scaturiti dalle partite Ascoli-Juventus e Cagliari-Napoli.

Adesso il tecnico di Cagliari, Ferruccio Valcareggi, ha una opinione precisa. Prima di addentrarsi nel merito voglio però fare presente che il campionato non è ancora deciso.

La Juventus di quest'anno ha cambiato volto, ha ingaggiato i due fuoriclasse stranieri poiché è intenzionata a vincere la Coppa dei Campioni, ma ha dimenticato che il calcio nostrano è più spargano. Lo scorso anno, quando i terzini si portavano all'attacco, le mezze ali rientravano, si trasformavano in difensori.

grande campione, ma anche perché è il reparto che non è stato cambiato. Si dice che l'olandese ha un anno in più, ed è vero come è vero che Krol possiede una classe superiore con la quale può mascherare una minore rapidità nei movimenti.

Un collasso dietro l'altro La «vecchia signora» è malata di grandeur

È in alcuni «pezzi nuovi», soprattutto Platini e Boniek, la causa dei mali bianconeri

Il tecnico spiega il momento negativo della squadra umbra Agropi: «Perdonate il Perugia È ancora giovane e inesperto»

Dice: «I troppi infortuni hanno condizionato la squadra» «Lazio e Milan senza avversari»

ARAMIS la camicia che sfida ogni giorno

Curiosità di B

La storia dell'Auschwitz creato dai giapponesi

C'era un Mengele anche in Manciuria Ne uccise tremila

Le atrocità rivelate da uno scrittore: iniettavano nelle cavie umane sangue di cavallo, o i germi della peste e del colera. Il capo del laboratorio è oggi un «illustre accademico»



Militari giapponesi massacrano alcuni prigionieri feriti

Dal nostro inviato

HARBIN — Li chiamavano «maruta», pezzi di legno. Ad alcuni veniva cavata fino all'ultima goccia di sangue e pompato nelle vene...

È una giornata limpida, assolata nel ghiaccio freddo autunno della Manciuria, quella in cui lasciamo la periferia di Harbin per recarci nel distretto di Ping Fang...

Tutto iniziò nel '37 «Cominciarono nel 1937 — ci raccontano — evacuando cinque villaggi...»

Un orrendo massacro Il resto, le ricerche «scientifiche» sul freddo, il sangue, le vitamine, la sifilide, erano solo il corollario di un grande progetto...

mai amato la famiglia Pontello e non la amano neppure oggi che ha assicurato alla squadra viola...

se l'arto era congelato a dovere. Poi lo si scongelava in acqua calda, finché i tessuti si laceravano...

Il generale Kitano, vice di Ishii, è ora un tranquillo signore in pensione. Ma la «Croce Verde», una ditta farmaceutica giapponese...

«L'obiettivo principale dell'unità 731 — 1.285 soldati scelti e 1.472 civili, infermiere comprese, ha dovuto ammettere il governo giapponese...

Il resto, le ricerche «scientifiche» sul freddo, il sangue, le vitamine, la sifilide, erano solo il corollario di un grande progetto...

mai amato la famiglia Pontello e non la amano neppure oggi che ha assicurato alla squadra viola...

lenzo, soprattutto da parte di chi ha il dovere di amministrare un importante sodalizio sportivo...

quando compie la svolta della richiesta del «rigore» (a senso unico), viene a trovarsi a fianco un partito dell'area governativa che alza il prezzo proprio su quel terreno...

tratti e la scala mobile deve riprendere con l'obiettivo di revisione e di riduzione degli automatismi. La contingenza...

Il giudizio del sindacato lizzato a lungo le vicende che hanno caratterizzato il tentativo di Fanfani di ridare alla DC la poltrona della presidenza del consiglio dei ministri...

Sussulto in Uruguay che lo abbia mai visto nella sua vita di militante ed di cronista. All'angolo tra l'arteria principale di Montevideo, la Avenida 18 de Julio...

Pontello e Giacomini lenzo, soprattutto da parte di chi ha il dovere di amministrare un importante sodalizio sportivo...

condizione-base per decidere il loro «sì» a Fanfani. Il governo, sostengono i democristiani...

La nuova bozza di Fanfani

del drenaggio fiscale. E se le parti sociali non trovano un accordo, resterà in vigore il vecchio...

Il giudizio del sindacato lizzato a lungo le vicende che hanno caratterizzato il tentativo di Fanfani di ridare alla DC la poltrona della presidenza del consiglio dei ministri...

Sussulto in Uruguay che lo abbia mai visto nella sua vita di militante ed di cronista. All'angolo tra l'arteria principale di Montevideo, la Avenida 18 de Julio...

Pontello e Giacomini lenzo, soprattutto da parte di chi ha il dovere di amministrare un importante sodalizio sportivo...

finanziario dello Stato, che chiama in causa proprio le preminenti responsabilità democristiane: «Sì — ha detto il presidente del PRI — il contenimento del costo del lavoro costituisce certamente un elemento importante...

La nuova bozza di Fanfani

del drenaggio fiscale. E se le parti sociali non trovano un accordo, resterà in vigore il vecchio...

Il giudizio del sindacato lizzato a lungo le vicende che hanno caratterizzato il tentativo di Fanfani di ridare alla DC la poltrona della presidenza del consiglio dei ministri...

Sussulto in Uruguay che lo abbia mai visto nella sua vita di militante ed di cronista. All'angolo tra l'arteria principale di Montevideo, la Avenida 18 de Julio...

Pontello e Giacomini lenzo, soprattutto da parte di chi ha il dovere di amministrare un importante sodalizio sportivo...

luppi della crisi e al complesso degli elementi sui quali potrà formarsi il suo giudizio» (ha votato contro Gonnella, che voleva entrare a tutti i costi). In altre parole: il PRI resta nell'area di governo, cercando di far leva sia sui contenuti dell'azione governativa...

La nuova bozza di Fanfani

del drenaggio fiscale. E se le parti sociali non trovano un accordo, resterà in vigore il vecchio...

Il giudizio del sindacato lizzato a lungo le vicende che hanno caratterizzato il tentativo di Fanfani di ridare alla DC la poltrona della presidenza del consiglio dei ministri...

Sussulto in Uruguay che lo abbia mai visto nella sua vita di militante ed di cronista. All'angolo tra l'arteria principale di Montevideo, la Avenida 18 de Julio...

Pontello e Giacomini lenzo, soprattutto da parte di chi ha il dovere di amministrare un importante sodalizio sportivo...

partiti governativi, mettendo insieme le «rose» dei probabili ministri. Il ritiro dei repubblicani libera due posti, ma crea anche altri problemi, perché il PRI vorrebbe la nomina, in almeno un ministero economico, di un uomo di suo gradimento. La danza dei nomi si è in questo modo ulteriormente complicata. Chi andrà al Tesoro, al posto di Andreatta? Nei giorni scorsi erano stati fatti circolare nomi degli ex governatori della Banca d'Italia, Carli e Baffi, i quali avevano però detto di «no». D'altra parte, il disimpegno del PRI rende impossibile l'ingresso di Visentini, uomo di partito anche se molto indipendente nelle proprie prese di posizione. Ieri un nome che correva con insistenza era quello di Pandolfi, democristiano, con i quattro segretari politici dei partiti governativi...

La nuova bozza di Fanfani

del drenaggio fiscale. E se le parti sociali non trovano un accordo, resterà in vigore il vecchio...

Il giudizio del sindacato lizzato a lungo le vicende che hanno caratterizzato il tentativo di Fanfani di ridare alla DC la poltrona della presidenza del consiglio dei ministri...

Sussulto in Uruguay che lo abbia mai visto nella sua vita di militante ed di cronista. All'angolo tra l'arteria principale di Montevideo, la Avenida 18 de Julio...

Pontello e Giacomini lenzo, soprattutto da parte di chi ha il dovere di amministrare un importante sodalizio sportivo...

notoriamente non sgradito ai repubblicani. Ma nella tarda serata aveva ripreso quota l'ipotesi Carli. E qualcuno affiancava di nuovo anche l'eventualità di un ritorno al Tesoro di Colombo, che in tal caso lascerebbe libero il posto degli Esteri per Andreatta. Tra i democristiani si parlava poi con una certa «incertezza» di Bisaglia all'Agricoltura. I liberali e i socialdemocratici vorrebbero, nella composizione dei posti, una poltrona in più. I socialisti sembrano orientati a una riconferma della propria delegazione, forse con Francesco Forte al posto di Rino Formica alle Finanze. Martelli è incerto, stenta a decidersi se lasciare o meno la vicesegreteria del partito.

La nuova bozza di Fanfani

del drenaggio fiscale. E se le parti sociali non trovano un accordo, resterà in vigore il vecchio...

Il giudizio del sindacato lizzato a lungo le vicende che hanno caratterizzato il tentativo di Fanfani di ridare alla DC la poltrona della presidenza del consiglio dei ministri...

Sussulto in Uruguay che lo abbia mai visto nella sua vita di militante ed di cronista. All'angolo tra l'arteria principale di Montevideo, la Avenida 18 de Julio...

Pontello e Giacomini lenzo, soprattutto da parte di chi ha il dovere di amministrare un importante sodalizio sportivo...

Proroga al 15 dicembre per il condono fiscale

ROMA — Il Consiglio dei Ministri presieduto da Giovanni Spadolini si è riunito ieri sera (probabilmente per l'ultima volta) per discutere la proroga della riunione...

Proroga al 15 dicembre per il condono fiscale

ROMA — Il Consiglio dei Ministri presieduto da Giovanni Spadolini si è riunito ieri sera (probabilmente per l'ultima volta) per discutere la proroga della riunione...

Proroga al 15 dicembre per il condono fiscale

ROMA — Il Consiglio dei Ministri presieduto da Giovanni Spadolini si è riunito ieri sera (probabilmente per l'ultima volta) per discutere la proroga della riunione...

Proroga al 15 dicembre per il condono fiscale

ROMA — Il Consiglio dei Ministri presieduto da Giovanni Spadolini si è riunito ieri sera (probabilmente per l'ultima volta) per discutere la proroga della riunione...

Proroga al 15 dicembre per il condono fiscale

ROMA — Il Consiglio dei Ministri presieduto da Giovanni Spadolini si è riunito ieri sera (probabilmente per l'ultima volta) per discutere la proroga della riunione...

Proroga al 15 dicembre per il condono fiscale

ROMA — Il Consiglio dei Ministri presieduto da Giovanni Spadolini si è riunito ieri sera (probabilmente per l'ultima volta) per discutere la proroga della riunione...

Proroga al 15 dicembre per il condono fiscale

ROMA — Il Consiglio dei Ministri presieduto da Giovanni Spadolini si è riunito ieri sera (probabilmente per l'ultima volta) per discutere la proroga della riunione...

Proroga al 15 dicembre per il condono fiscale

ROMA — Il Consiglio dei Ministri presieduto da Giovanni Spadolini si è riunito ieri sera (probabilmente per l'ultima volta) per discutere la proroga della riunione...

Proroga al 15 dicembre per il condono fiscale

ROMA — Il Consiglio dei Ministri presieduto da Giovanni Spadolini si è riunito ieri sera (probabilmente per l'ultima volta) per discutere la proroga della riunione...

Proroga al 15 dicembre per il condono fiscale

ROMA — Il Consiglio dei Ministri presieduto da Giovanni Spadolini si è riunito ieri sera (probabilmente per l'ultima volta) per discutere la proroga della riunione...

Proroga al 15 dicembre per il condono fiscale

ROMA — Il Consiglio dei Ministri presieduto da Giovanni Spadolini si è riunito ieri sera (probabilmente per l'ultima volta) per discutere la proroga della riunione...

Proroga al 15 dicembre per il condono fiscale

ROMA — Il Consiglio dei Ministri presieduto da Giovanni Spadolini si è riunito ieri sera (probabilmente per l'ultima volta) per discutere la proroga della riunione...

Giuseppe F. Mennella

Lucia Chiavari Bellucci